



DIFFUSIONE GRATUITA

Il mensile di attualità e cultura dei Castelli Romani e Prenestini

Anno XVIII n. 4 - aprile 2009



Velletri  
Piazza Garibaldi



**CENTRO OTTICO  
CASTELLI ROMANI**

*il Tuo Punto di Vista*



GRUPPO  
FREE OPTIK

**Esame visivo optometrico  
Centro applicazione lenti a contatto  
Specialisti occhiali per bambini**

Monte Compatri Via Leandro Ciuffa, 6 06 9486633

Occhiale da vista completo di lenti  
a partire da **€ 49,00 tutto compreso** (\*)

Occhiale completo di lenti progressive  
a partire da **€ 189,00 tutto compreso** (\*)

Possibilità di  
**rateizzazione a interessi zero**

esempi: importo € 200,00: 6 rate mensili di € 33,50  
oppure € 300,00: 12 rate di € 25,00  
(Anticipo € 0,00 Spese istruttoria € 0,00 TAN e TAEG 0,00)

Convenzioni **centri anziani e pro loco:**  
**sconto 30%** su occhiali da vista e da sole  
(non cumulabile con altre promozioni, regolamento in negozio)

Ray-Ban  
roberto cavalli  
GUCCI  
VERSACE  
VOGUE  
EMPORIO ARMANI  
NIKE  
emanuel ungaro  
Persol



(\*) Lenti prodotte e certificate da multinazionale leader mondiale nelle lenti oftalmiche top quality

**Controluce in Internet**

Entrando nella homepage <[www.controluce.it](http://www.controluce.it)> troverai nel corpo centrale un'anteprima di alcune rubriche e, nella colonna a sinistra, il menu con:

<b>Ultima Edizione</b>	la versione in formato pdf dell'ultimo cartaceo distribuito.	<b>Ultima Edizione</b>
<b>Tutte le Rubriche</b>	gli ultimi articoli pubblicati delle rubriche di Controluce.	<b>Tutte le Rubriche</b>
<b>Agenda</b>	gli ultimi articoli pubblicati della rubrica "Agenda degli eventi" che è aggiornata quotidianamente.	<b>Agenda</b>
<b>Altre Pubblicazioni</b>	gli ultimi "inserti" e "speciali" pubblicati.	<b>Altre Pubblicazioni</b>
<b>Racconti</b>	gli ultimi "Brevi racconti" pubblicati nel sito web.	<b>Racconti</b>
<b>Fotografia</b>	una raccolta di fotografie dei nostri paesi e di reportage di viaggio	<b>Fotografia</b>
<b>Archivio online</b>	in forma digitale. tutti gli articoli pubblicati da luglio 2006 ad oggi classificati per mese di edizione.	<b>Archivio online</b>
<b>Archivio storico</b>	in forma digitale, gli articoli pubblicati dal 1997 al 2006.	<b>Archivio storico</b>
<b>Politica Online</b>	non presente nel cartaceo. Note e comunicati politici. La rubrica è aggiornata quotidianamente.	<b>Politica Online</b>

## Un "vecchio" futuro

**(Gelsino Martini)** - Il capitalismo è innamorato e come spesso succede è una vecchia conoscenza. Il comunismo. Con il passare del tempo l'interpretazione "auti dello Stato" si è trasformata in "nazionalizzazione". Nel considerare i fatti storici, avvenuti alla fine del XX secolo, come la caduta del comunismo, assistiamo alla rinascita dello stesso, rinominato "nazionalismo protezionistico". Obiettivi ed indirizzi a volte si assomigliano, nella base poggiano su un contesto diverso. Nel primo caso, il comunismo, il capitale doveva essere gestito dallo stato (ovvero il popolo) per conto della classe operaia (rivelatasi troppo spesso oligarchia di stato non più di popolo). Nella nuova condizione, il capitale privato sperperato viene acquisito dallo Stato (particolarmente con carico debitorio), che provvederà al risanamento con i soldi della classe operaia (non solo tasse, anche con stipendi precari, licenziamenti ed aumento dei prezzi al consumo), per rivendere l'attività sanata pronta alla produzione di un nuovo capitale (questo passaggio ha una strana attinenza con il riciclaggio del denaro mafioso). Il timore di ciò è nelle nostre tradizioni. Prima con l'I.R.I., successivamente con la vendita dei gioielli che dovevano risanare il bilancio dello Stato (le famose privatizzazioni), dove il debito è cresciuto e qualche industriale ha sorriso senza mettere mano nel portafoglio. Le rottamazioni, dove gli unici beneficiari sono state le aziende (soldi partiti successivamente per le isole fiscali). Non ultima l'Alitalia, la migliore operazione che uno Stato potesse fare a favore di pseudo-industriali, e null'altro. Ogni operazione ha avuto le sue vittime: i posti di lavoro. Oggi riparte la rottamazione. Se andiamo a compere una macchina, non usufruiamo del classico "sconto di listino", considerato che l'incentivo dello Stato è rilevato dal listino, nessun rivenditore somma lo sconto all'incentivo proposto dallo Stato. In Germania (dove forse lo Stato è più serio) la FIAT si propone in modo diverso: all'incentivo dello Stato, aggiunge sul piatto (soldi propri in sconto listino) 1.500 euro per una Panda. Provate da noi. Tutte le aziende chiedono soldi allo Stato, alcune senza mezzi termini pongono il ricatto del licenziamento (ci risiamo). Sarebbe interessante sapere dove si trova il capitale prodotto dall'azienda, e quanto Marchionne (amministratore delegato FIAT) ripone del suo stipendio di soli 6.906.100 euro. Ci aiuterebbe il morale del tirare la cinghia sapere che i nostri banchieri si auto riducono lo stipendio, sig. Profumo (Unicredit) 9.427.000 euro, sig. Di Genola (Mediobanca) e sig. Bazoli (Banca Intesa) oltre euro 11.000.000, sig. Ruggiero (amm. delegato Telecom) euro 17.277.000, sig. Geronzi (presidente Capitalia) euro 24.023.266. Negli U.S.A., patria del capitalismo, vi è stato il coraggio non solo di bloccare il lusso sfrenato dei dirigenti (aerei privati, ed enormi costi a carico delle aziende), bensì una proposta seria, dove coloro che usufruiscono dei benefici dello Stato debbono attenersi ad uno stipendio con un tetto proposto dallo Stato stesso, roba seria. Non è finita, Obama a camere riunite propone misure straordinarie, aumento delle tasse per i più ricchi e cure gratuite per i più poveri. Comunista. Anche i nostri politici fanno un gran parlare, dove il contrasto si evidenzia in chi cerca di essere più bravo. Grandi progetti o piccole proposte sono istintive e mirate allo show. Di fatto l'Italia marcia in un'anarchia economica, dove i ricavi delle aziende sono assimilati dalla ricchezza privata dell'industriale, ed i beni di consumo viaggiano su una filiera incontrollata, innalzando i prezzi ingiustificatamente. Unico denominatore (comune agli speculatori) è colpa dell'Euro. E sì, l'Euro ha scombinato la logica matematica. Tra l'altro noi italiani siamo deboli in materia. Vedi l'*election day* (detta volgarmente "elezione in un solo giorno"), con più schede non siamo in grado di capire. Se a questo aggiungiamo un calcolo matematico non arriviamo a definire perché spendere oltre 400 milioni di euro, uno schiaffo alla crisi. Pensare che la grande manovra del Governo la "social card" (non la chiamano "carta sociale" per non impoverire gli anziani) si aggira sui 200 milioni di euro. Grandi. Molte le cose di cui si parla e si discute. Solo un accenno agli sprechi della politica, l'inutilità degli enti, il sopravanzo dei parlamentari. L'organizzazione della società a "strati politici" ripetitivi (non è una lasagna), con inutili posti di lavoro utili solo a tessere di partito. La crisi del "capitalismo" è totale, dove lo spazio al superfluo, l'inutile, l'imprenditorialità creativa, si è volatilizzata in sogni fumosi dando ossigeno agli speculatori internazionali. Un futuro diverso basato sulle realtà sociali, nel rispetto dell'autodeterminazione dei popoli, nella redistribuzione della ricchezza consolidata dalle attività produttive, nella limitazione dell'accumulo della ricchezza, nelle pari dignità internazionali delle nazioni contro lo sfruttamento delle ricchezze territoriali e delle risorse umane, nel rispetto delle diversità politiche religiose e razziali, forse potremo costruire un nuovo futuro.

### NOTIZIE IN...CONTROLUCE - ISSN 1973-915X

Il mensile di attualità e cultura dei Castelli Romani e Prenestini

**EDITORE:** Associazione Culturale Photo Club Controluce  
Via Carlo Felici 18 - Monte Compatri - redazione@controluce.it - tel/fax 0694789071

**DIRETTORE RESPONSABILE:** Domenico Rotella

**DIRETTORE DI REDAZIONE:** Armando Guidoni - 3392437079

**PUBBLICITÀ:** Tarquinio Minotti - 3381490935; Alessandro Aluisi 3397400399

**REDAZIONE:** Giuliano Bambini, Marco Battaglia, Giulio Bernini, Mirco Buffi, Silvia Coletti, Claudio Di Modica, Roberto Esposti, Giuliana Gentili, Serena Grizi, Maria Lanciotti, Tarquinio Minotti, Salvatore Necci, Luca Nicotra, Enrico Pietrangeli, Eugenia Rigano, Caterina Rosolino, Consuelo Zampetti

**REGISTRAZIONE TRIBUNALE DI ROMA** n.117 del 27 febbraio 1992. Gli articoli e i servizi sono redatti sotto la responsabilità degli autori. Gli articoli non firmati sono a cura della redazione. Tiratura 12.000 copie. Finito di stampare il 6 aprile 2009 presso la tipolitografia Spedim tel. 069486171 - Via Serranti 137 - Monte Compatri

**HANNO COLLABORATO:** Guglielmo Abbonati, Riccardo Agrusti, Alessandro Aluisi, Sandro Angeletti, Gianfranco Botti, Antonio Botticelli, Paola Buonomini, Paolo Cappellini, Giorgio Caproni, Giuseppe Chiusano, Davide Civerchia, Silvia Coletti, Clarice Delle Donne, Gianni Diana, Franco Di Antonio, Giovanni Di Silvestre, Susanna Dolci, Roberto Esposti, Laura Frangini, Luigi Fusano, Silvia Gabbiani, Rita Gatta, Paolo Gatto, Antonella Gentili, Armando Guidoni, Galway Kinneil, Maria Lanciotti, Paolo Magrini, Giorgio Manganello, Gelsino Martini, Andrea Tupac Mollica, Museo Archeologico "Lavinium", Luca Nicotra, Marco Onofri, Nicola Pacifico, Pietro Pancano, Francesca Panfilii, Arianna Paolucci, Francesca Picconi, Gianluca Pieri, Enrico Pietrangeli, Fabrizio Pisacane, Vittorio Renzelli, Eugenia Rigano, Eloisa Saldari, Luciano Saltarelli, Renato Studer, Luca Tittori, Daniela Valentini, Roberto Zaccagnini, Luigi Zuzzi

**In copertina:** Velletri in una vecchia cartolina

Il giornale è stampato in 12.000 copie e distribuito gratuitamente nei Castelli Romani e Prenestini. Versione digitale del giornale sul Web: [www.controluce.it](http://www.controluce.it)

## Finché la barca va... e quando si arena?

**(Maria Lanciotti)** - Vado alla posta centrale, in cui di solito si fa a spintoni per prendere il numeretto, e la trovo quasi vuota. Più impiegati che clienti, tanto che la signora allo sportello, che di solito non alza mai la faccia per guardarti e ti sbriga in un nanosecondo, si è intrattenuta invece a parlare di investimenti di capitale a breve e a lungo termine, di interessi semplici e composti e della utilità d'investire il proprio denaro invece di tenerlo fermo. Mi sono voltata per vedere se dietro di me ci fosse qualcuno a cui l'impiegata si stava rivolgendo, ma non c'era nessuno e dunque stava dicendo a me. Che non ho un euro d'avanzo. Esco dalla posta e vado dal giornalaio. Che stava mezzo appisolato nel suo chioschetto fra pile di giornali e riviste e quasi disturbato, sbadigliando, mi ha allungato una copia del mio settimanale. Grazie e arrivederci, e già il mio edicolante aveva ripreso a farsi la pennica. Vado dal parrucchiere, che mi vede sì e no tre volte l'anno, quando si tratta di tosare, e come entro mi fa accomodare subito al lavaggio, mi fa tre sciampi e una frizione doppia, un massaggio per gradire e poi al taglio, capello per capello, passando e ripassando con le forbici sul già fatto. Seduta sotto il casco solo un'altra cliente e un solo aiutante pronto con la ramazza. Buongiorno e grazie, e vado al supermercato di fiducia con tanti bei settori ordinati e una mezza dozzina di casse, quasi sempre tutte attive anche nei giorni infrasettimanali. Girando col carrello non mi vado a incastrare come spesso succede con altri carrelli o cestelli, davanti a me corsie quasi libere e banconi quasi abbandonati. Non occorre prendere il numeretto, primo perché il distributore è disattivato e secondo perché la fila non c'è, e si va subito al sodo. Cosa c'è oggi in offerta? E quello si mette nel carrello, e se non è per oggi sarà per domani. Gli scaffali, che di solito strabuzzano di roba, tanto che per prendere un barattolo di ceci si rischia di far cadere tutto il "montarozzo", si presentano tutti belli ordinati come sempre, solo che dietro la prima fila di prodotti c'è il vuoto o il semivuoto, che è una cosa fuori dall'ordinario. Al banco del pesce un paio di clienti si stanno studiando i prezzi riflettendo sul da farsi, al banco della carne idem con patate. Ai surgelati si attinge alle melanzane grigliate che stanno in offerta prendi 2 e paghi 1, al minestrone con 15 verdure e un paio fagioli borlotti con lo sconto spesa amica, e a qualche altra occasione d'acquisto promosso dalla casa. Cassa, scontrino e via. Una capatina al mercato settimanale dal solito fornitore che vende un prosciutto tagliato a mano bello stagionato veramente speciale, dove di solito ti tocca aspettare un lungo turno e invece trovi schierati madre padre e figlio che si sperticano a servirti in tre e tu ti senti accerchiato e vorresti scappare ma ormai è troppo tardi. Ecco poi il tuo amico Mahavir che ti porge le solite tre bustine con tre teste d'aglio ciascuna e naturalmente le prendi, chiedendoti cosa farne e consolandoti pensando che i vampiri in casa tua non potranno mai allignare finché ci sarà un extracomunitario ad aspettarti al varco. E poi gli spaghetti aglio olio e peperoncino vanno bene a tutte le ore, ed è un piatto che costa poco. Bene, si torna a casa. Sosta dal benzinaiolo, breve ma non troppo, e via di filato verso il bosco. Pensando, con apprensione mista a stupore, che la crisi economica tanto ventilata e calata di botto in ogni settore, bella chiara e tonda, è ormai una realtà incontrovertibile con cui bisogna fare i conti, a partire dalla spesa quotidiana. Quei conti che fino ad oggi sono stati sempre rimandati per quello spirito tutto italico o meglio ancora partenopeo, che ci fa sperare in un miracolo pure in assenza di santi. Ebbene, lo dico in tutta franchezza, questa crisi generale che forse è ancora più grave di quello che appare, di quello che ci vogliono far sapere, per quanto mi dispiaccia e mi spaventi, mi fa anche sperare in una possibilità di ravvedimento da parte di tutti - e non soltanto come sempre dei poveracci in canna abituati a fare il conto alla rovescia per tutti i mesi dell'anno, ma principalmente da parte di chi i soldi non deve contarli e tanto meno lesinarli - che sia la prima mossa per tentare una risalita. Perché l'economia è globale e così la crisi, e siccome siamo tutti sulla stessa barca non è certo il caso di remare contro se da questo mare di guai se ne vuole uscire. Vivi e indenni, possibilmente.

## Un giglio calpestato

**(Sandro Angeletti)** - I dodici giurati della corte militare russa dopo due anni e quattro mesi di indagini, quattro mesi di processo e tre ore di camera di consiglio, concludono con quattro assoluzioni il processo per l'omicidio della giornalista russa Anna Politkovskaja, assassinata con un colpo di pistola alla testa ed uno al cuore. Non avendo ritenuto sufficienti le prove per una condanna, nessuno degli accusati è stato giudicato colpevole, gli imputati erano due fratelli ceceni, un ex poliziotto moscovita ed un colonnello dei servizi segreti russi. "Secondo l'accusa, l'esecutore materiale dell'omicidio è un terzo fratello, Rustam Machnudov, ma la polizia non è stata capace di catturarlo e probabilmente è fuggito in Europa, come non è stata capace di identificare il mandante del delitto. Durante le indagini sono sparite prove importanti; sim-card, cd-rom, fotografie dello stesso Machnudov, ed inoltre il video della telecamera a circuito chiuso del palazzo dove viveva la Politkovskaja, che mostra l'assassinio di spalle - racconta il quotidiano "The Guardian". L'avvocato della famiglia ha annunciato il ricorso in appello ma non è per nulla fiduciosa: "Tutto è stato organizzato ad un livello più alto, non può essere solo opera degli imputati". La donna non rieducabile, così definita dal Cremlino, ha lasciato due figli ed un'inchiesta sulle torture in Cecenia da parte dei russi che non potrà più essere pubblicata dal suo giornale, il quotidiano d'ispirazione liberale Novaja Gazeta, che ha portato comunque avanti ulteriori indagini parallele, preferendo però non divulgare. Lascia tutti i suoi documenti, foto, archivi e pc alla polizia russa, che dopo la sua morte ha sequestrato tutto ciò che era reperibile nel suo modesto appartamento. Anna sapeva di rischiare la vita, dopo aver preso durissime posizioni contro l'amministrazione russa in merito alla crisi del teatro Dubrovka ed alla tragica strage nella scuola di Beslan. Il sospettato principale sembra essere il presidente ceceno Ramzan Kadyrov accusato di violazione dei diritti umani e spesso e volentieri criticato nei suoi articoli dalla Politkovskaja. La ricorrenza della festa della donna, domenica 8 marzo, è stata dedicata alla giornalista, dove alle ore 21.00 nel "Teatro Due" di Parma è stato presentato un "memorandum teatrale", un'occasione per fermarsi a riflettere e pensare... su una donna giornalista, una madre attenta ai diritti umani ed alle libertà fondamentali, uccisa per aver svolto unicamente il proprio mestiere!

## Dentro le contraddizioni della crisi globale

(**Andrea Tupac Mollica e Guglielmo Abbondati**) - Il collasso del sistema finanziario reticolare e l'abbandono del quadro ideologico liberista da parte degli economisti di parte capitalistica, pone il dilemma di come cercare rimedi alla recessione globale. Vediamo, quindi, riaffiorare, dopo oltre un decennio di feroce demonizzazione, il ruolo del centralismo statalista. Come scrive Giuseppe De Rita in un articolo comparso martedì 3 febbraio 2009 sul "Corriere della Sera": «...come sempre nelle crisi violente ed inattese, la reazione istintiva si orienta alla verticalizzazione decisionale, anche perché le drammatizzazioni mediatiche spingono verso l'alto la domanda e la ricerca di adeguati interventi. Siamo quindi tutti in attesa di quel che farà il governo; di quel che faranno le grandi centrali finanziarie e bancarie; di come potranno essere risolti i problemi delle grandi imprese in difficoltà...».

Fin qui le prime timide risposte sono tutte orientate a correre in soccorso dei maggiori attori che hanno determinato il crollo del modello economico neoliberalista. I governi nazionali, opportunamente sollecitati dai gruppi confindustriali e dai loro media ben ammaestrati chiedono a gran voce (pretendono, diremmo) di salvare il sistema del credito per non finire di gettare nella disperazione milioni di risparmiatori e di sostenere con aiuti di stato i colossi imprenditoriali per arrestare le contrazioni delle produzioni e provare a ritardare, a ritardare, non ad impedire, i licenziamenti. Il tutto in vista di un unico, cieco, stolto obiettivo: rianimare in qualsiasi modo il declino inarrestabile del PIL. Nulla invece sembra indirizzare l'azione dei governi centrali verso la ricerca di adeguate misure a sostegno delle reali vittime di questa vera e propria catastrofe economica. Nessun intervento a sostegno del reddito, pochi e desueti ammortizzatori sociali, tagli sempre più consistenti alle residuali politiche del welfare. Il cataclisma economico pare destinato ad estendersi, ad approfondirsi, a prolungarsi nel tempo.

L'esito che potrà produrre, almeno in una prima fase, è l'acuirsi di egoismi disperati ed aggressivi, la crescita di deliri populistici che ricercano capri espiatori e nemici esterni, la riproposizione di ben note forme di repressione e risposte securitarie. Sempre De Rita, nel già citato articolo dal titolo *Il localismo che fa bene*, suggerisce: «...è probabile però che sia un errore non far riferimento al modo in cui la realtà locale vive la crisi, in un'articolazione di atteggiamenti e comportamenti che è più chiaroscurata delle fosche tinte usate a livello centrale». E allora non sarà il caso di riprendere in mano quel logoro slogan, che timidamente riecheggiava nel frantumato arcipelago della sinistra, all'indomani della sconfitta del 13 e 14 aprile...bisogna tornare ai territori, bisogna ripartire dal locale...? Quei territori per decenni consegnati nelle mani avidi e ciniche dei grandi gruppi finanziari e trasformati in metastasi metropolitane, piene di parchi (?) commerciali, lottizzazioni edilizie e poli industriali, centri direzionali, centrali, inceneritori: il tutto senza un progetto, un'idea, un piano, senza aver prodotto segni tangibili di economia reale, capace di garantire occupazione buona e stabile.

Un uso irresponsabile dei beni comuni consegnati ad una pretesa libertà imprenditoriale con esiti finali puntualmente disastrosi per l'ambiente e per il futuro di quelle comunità. Da questo punto di vista il caso dell'inquinamento diffuso e invasivo nella Valle del Sacco, che attraversa territori situati nelle due province di Roma e Frosinone, è la manifestazione più eclatante di questo modello economico "sviluppatista", cieco ed insensato. Se nelle nostre comunità locali restano, nonostante tutto, profonde radici e identità storiche e culturali, vale la pena orientare proprio a partire da esse, nuove azioni e pratiche politiche per ricercare un modello economico e sociale altro, capace di far fronte alla recessione globale, in termini solidali. In queste realtà locali resiste il valore del tempo, dei luoghi, il piacere di conoscere e apprezzare quelle ricchezze che non producono solo merci da accumulare. Permane il gusto dei rapporti umani e solidali. In queste comunità si può tentare di ripensare il rapporto tra vita e consumo, tra bisogno di merci e godimento dei beni naturali e culturali. Una riconversione ecologica orizzontale capace di liberare il senso comune dal dominio dell'economia acquisitiva, dell'ossessione di possesso, per restituirlo alla qualità del vivere e dell'abitare. In questo ritorno alla periferia si può giocare la scommessa di una correlazione proficua tra ecologia ed economia, di cui i soggetti territoriali diventano autentici protagonisti. Tutto ciò, stiamone pur certi, vale mille volte di più (e spiega mille volte di più) della insopportabile pletora delle petulanti richieste assistenzialiste di Confindustria, degli sghebbi balbettii di Tremonti (che un giorno critica la globalizzazione ed il giorno dopo si accuccia fedele ai suoi piedi), degli inebetiti deliri dei cosiddetti "economisti" e "politologi": sempre pronti a sostenere tutto ed il contrario di tutto pur di nascondere il punto di fondamentale

verità alla base della crisi che sta avanzando.

Quando l'economia si fa rappresentazione astratta, proiezione di aspettative speculative invece che di reali valori di produzione territoriale (ed in questo senso vale la pena di ribadire che il concetto di "economia globale" è un mero ossimoro), di occupazione stabile e sostenibile e di ricchezza diffusa, la sola in grado di sostenere realmente i consumi; quando tutto ciò si verifica, e si è già verificato, il collasso del sistema non è un incidente di percorso, ma l'unico esito possibile del cosiddetto mercato. Di un mercato che, di fatto, mercato non è, perché si pratica solo postulando l'esclusione dai cicli economici reali della stragrande maggioranza degli attori sociali: lavoratrici e lavoratori, imprenditoria locale, la rete complessa degli stakeholders locali, cittadinanza in primis.

Cerchiamo di analizzare la questione un po' più in profondità, ponendoci alcune essenziali domande. È possibile considerare "mercato" un sistema economico composto di grandi interessi multinazionali che parassita le risorse pubbliche in fase di avvio, di esercizio e di crisi e massimizza i profitti, concentrandoli nelle ristrette ed avere mani di pochi capitani d'industria (e c'è pure chi li ha definiti "coraggiosi")? Può essere considerato sostenibile un tale sistema, non solo nel lungo ma anche nel medio periodo, che scarica tutti gli aggravi della dispersione energetica dovuta alla movimentazione su base multinazionale dei beni e della captazione delle risorse, sui territori, aggirando le responsabilità ambientali, i diritti del lavoro, a partire dalla sicurezza, comprimendo gli ammortizzatori sociali, deprimendo i livelli salariali?

La risposta non può che essere negativa ad entrambe le domande. Tornare, dunque, ai territori non deve essere considerato come semplice istanza di partecipazione allargata, di base, democratica.

Tornare ai territori significa, innanzitutto, riconoscere alla complessa rete degli stakeholders locali la loro prerogativa e priorità nella ridefinizione degli assetti economici ed occupazionali. I territori reali, i loro carichi antichi e saggi di storie, tradizioni, culture, modalità di accesso ed uso delle risorse configurano un'economia cento volte più concreta, praticabile e sostenibile di quella proposta sinora dal libero mercato, dalla circolazione indiscriminata di beni, risorse e lavoro che, di fatto, si è sempre tradotta in circolazione indiscriminata di molti profitti nelle mani di pochi. Il cambio radicale di prospettiva di cui la sinistra di questo paese deve coraggiosamente sapersi fare promotrice consiste nell'individuare i territori, le loro economie locali, a filiera corta, non come terminali della crisi imperante, il luogo in cui si scaricano disoccupazione, mala gestione dei servizi e deliri tardo-industrialisti, ma come il reale ammortizzatore della crisi.

Ancora una volta, ancora di più, l'ecologismo si configura non come un pensiero da anime belle, borghesi, agiate, ma come il punto di caduta definitivo del conflitto, annoso e da sempre attraversato da vene ricattatorie, tra capitale, lavoro e qualità della vita. In un gioco continuo nel quale si è considerato l'aggravio delle sorti ambientali come prezzo da pagare all'occupazione o, viceversa, la salvaguardia dei territori e delle sue vocazioni naturali, microeconomiche, come derimento dello sviluppo e del lavoro.

Si tratta, in sintesi, di reagire all'ipotesi, portata avanti con lucida ferocia da Confindustria e dalla rete politica trasversale che ad essa fa continuo riferimento, per la quale il costo definitivo della crisi lo debba pagare la cittadinanza ed i lavoratori. Per contro quella che a nostro avviso deve essere uno dei portati più potenti del pensiero della nuova sinistra italiana, il fondamentale della linea politica in materia economica, vogliamo sia una proposta forte in direzione della contrazione dei cicli economici, del risparmio consistente sui costi energetici per la movimentazione delle merci, della nascita di forme auto organizzate di nuovo lavoro cooperativo che trattenga la ricchezza prodotta negli ambiti locali. Lavoro che si struttura sulla valorizzazione delle vocazioni autentiche dei territori, agricole e turistico/culturali, abbandonando recisamente l'ipotesi industriale.

## Errata corrige

Nell'articolo "Intercettazioni telefoniche" pubblicato lo scorso mese in questa rubrica, a firma di Giovanna Ardesi, sono state riportate alcune imprecisioni. Per chi volesse rileggere l'articolo nella forma corretta, diamo l'indicazione dell'url al quale collegarsi in internet nel nostro sito web [www.controluce.it](http://www.controluce.it)

<http://www.controluce.it/node/8116>

La redazione si scusa con l'autrice e con i lettori.

**CAPRETTI ILARIO**  
Materiale Edile  
Ceramiche  
Vernici



Via San Sebastiano, 49  
00040 Rocca Priora (RM)  
Tel. 06.9470755  
PIVA: 00132951005

**LA NUOVA CAVOUR DIESEL**



**Officina autorizzata LANCIA**

AUTORIZZAZIONE BOLLINI BLU - ANALISI GAS DI SCARICO - TAGLIANDI SENZA APPUNTAMENTI  
DIAGNOSI ELETTRONICA SU CENTRALINE

Riparazioni Diesel - Conta Km - Tachigrafi digitali - Centraline elaborate  
Ricarica aria condizionata

00040 - Monte Compatri (Rm) - Via Cavour, 87  
Tel. 06.94.87.023 - (vettura di cortesia)

**i nostri paesi... Agenda**

Informiamo i lettori che, a partire da questo mese, non sarà più pubblicata sul cartaceo la rubrica "i nostri paesi... Agenda". La Redazione reputa che per offrire una notizia sempre "fresca" sia più opportuno riferirsi alla omonima rubrica presente nel nostro sito web [www.controluce.it](http://www.controluce.it)

**Frascati a tutta poesia**

(Susanna Dolci) - Tre le iniziative dal mese di aprile per la poesia a Frascati, interamente curate dall'Associazione "Frascati Poesia". Mercoledì 8 viene presentato a partire dalle ore 17.30, nella Sala degli Specchi di Palazzo Marconi, "L'Antiburattinaio. Raccontando Pasolini" a cura di Arnaldo Colasanti ed in occasione dell'uscita del libro "L'Antiburattinaio. Pasolini le ragioni del dissenso" di Maria Laura Gargiulo, Edilet di Marco Onofri. Nel corso della manifestazione verrà proiettato anche un video di interviste al famoso scrittore italiano del secondo novecento. Inoltre è stata indetta la 49ma edizione del Premio Nazionale di Poesia Frascati "Antonio Seccareccia". Alla manifestazione che si concluderà a dicembre possono partecipare libri di poesia in lingua italiana editi in Italia da gennaio 2007 a Aprile 2009. Le opere partecipanti dovranno pervenire in 12 copie alla segreteria del premio entro e non oltre il 5 giugno 2009. Infine quest'anno viene indetta e coordinata la prima edizione di un premio dedicato completamente ai giovani allievi delle scuole medie secondarie di Frascati e provincia. Il bando di concorso (aperto solo agli studenti iscritti nelle scuole del territorio) prevede la presentazione da "una a tre poesie" sul tema "La mia Italia" entro e non oltre il 30 ottobre prossimo. Una giuria di dieci ragazzi, stabilita su indicazione delle scuole del territorio, eleggerà due poeti finalisti. Nella serata finale del Premio Nazionale Frascati Poesia, le due poesie finaliste verranno lette prima da un attore professionista, poi da un giovane rapper con eventuale accompagnamento musicale. Ai vincitori verranno assegnati premi in denaro con l'impegno morale, preso dai genitori, di utilizzarli per l'iscrizione all'università. Info: Associazione "Frascati Poesia", c/o BASC; tel. 06.9420288; fax 06.94016330; email: [bicomfrascati@interfree.it](mailto:bicomfrascati@interfree.it) [www.basc.it](http://www.basc.it)

**4° Motoincontro e 1° Raduno auto moto storiche**

(Davide Civerchia) - Per gli appassionati della motocicletta, si avvicina un appuntamento di grande interesse. Il prossimo 19 aprile Monte Compatri ospiterà, infatti, la quarta edizione del Motoincontro. L'evento prenderà il via alle ore nove, con l'arrivo dei centauri a Piazza del mercato. Nel corso della mattinata avrà svolgimento un avvincente giro turistico, che andrà ad insistere su buona parte dei castelli romani. La manifestazione, che offrirà un aperitivo e la possibilità di un pranzo convenzionato, sarà arricchita dal 1° Raduno di Auto e Moto Storiche; ciò permetterà di conoscere meglio lo stile e le linee dei bolidi del passato. La giornata registrerà, inoltre, l'allistimento di un percorso per la degustazione di prodotti tipici. Patrocinato dal Comune di Monte Compatri - Assessorato allo Sport, la rassegna potrà contare sull'organizzazione degli "AmiciPiegoni Team". Il sodalizio citato è attivo ormai sei anni, conta circa quaranta soci e ha dimostrato più volte notevoli capacità nella gestione di eventi motoristici. La compagnia è presieduta da Emanuele Lodadio, il quale ha dichiarato: "I consensi ottenuti nei precedenti motoincontri sono per noi motivo di stimolo ed entusiasmo. Stiamo cercando di curare al meglio i dettagli logistici, di conseguenza per il 19 aprile ci auguriamo di poter raccogliere nuove soddisfazioni. Colgo l'occasione per ringraziare il Comune di Monte Compatri per l'ausilio concesso, infine un doveroso grazie giunga anche a tutti coloro che stanno collaborando alla manifestazione". Matteo Maccari vice presidente degli AmiciPiegoni Team ha sottolineato "Auspichiamo l'intervento di molti centauri e di numerosi appassionati di motori. L'appuntamento che stiamo organizzando ha valore non solo per la presenza di gioielli a due e quattro ruote, ma anche perché garantisce occasioni per socializzare e per fare nuove amicizie; il tutto in un contesto gradevole come quello di Monte Compatri e dei Castelli Romani in generale."

Info: [info@amicipiegoni.it](mailto:info@amicipiegoni.it) - 3381504255 (Emanuele) - 3488547844 (Matteo)



**Antonucci Leonardo**  
Agenzia Generale di Frascati  
Via del Mercato 9/c  
00044 Frascati (RM)  
tel 069420365 - fax 069419525 - email [info@antonucciweb.com](mailto:info@antonucciweb.com)

**Consulenza Globale**

Per la salute



Per gli investimenti



Per la responsabilità civile



Per la casa



Per l'auto

**Fondiarria-Sai**

La solida tranquillità di tutti i giorni

**La nostra organizzazione sul territorio**

Albano Marco Riboni P.zza Maggiori, 19 - 00042 Albano Laziale (RM) - Tel. 069323045 Fax 069323045  
 Artena Danilo Fiorini Via Giuseppe Garibaldi, 2 - 00031 Artena (RM) - Tel. e Fax 069517012  
 Ciampino Carla Piergentili Largo Fermi 5 - 00043 Ciampino (RM) - Tel. 0679321728 Fax 0679329434  
 Colleferro Domenico Perna Largo S. Francesco 12 - 00034 Colleferro (RM) - Tel. 0697231026 Fax 0697200692  
 Grottaferrata Ag. Omnia Corso del Popolo 32 - 00046 Grottaferrata (RM) - Tel. 0694315440 Fax 069411138  
 Roma Pertinaccio Panzironi Daniele Via Giuseppe Mirri, 3 - 00159 Roma (RM) - Tel. 064383152 Cell. 3481318296  
 Roma Prati Fiscali Forteleoni Maria Via Val di Non 88 - 00141 Roma (RM) - Tel. 068121321 Fax 0688385910

Noleggio - Vendita - Rimessaggio  
Camper e Caravan

**Silver Rent**



Silver Rent S.r.l.

Via Casilina Km 22 - 00040 Roma  
Tel. 06.9476483 - Fax 06.94770345[www.silver-rent.it](http://www.silver-rent.it) - E-mail: [noleggio@silver-rent.it](mailto:noleggio@silver-rent.it)

**Parrucchiere Sandro**

**Tucco e Acconciare Spose**  
per appuntamento

P.zza M. Mastrofini, 24 - Montecompatri (Rm) Tel.: 06.94.85.532

ROCCA DI PAPA

## Il Fantasma di Canterville al Teatro Civico

(*Rita Gatta*) - Ancora una piacevole rappresentazione è stata messa in scena al Teatro Civico di Rocca di Papa tra il 20 febbraio e il 1° marzo: il Carro dell'Orsa, in collaborazione con l'ATC, ha realizzato una commedia musicale di un atto, tratta dal celebre racconto umoristico, giocato tra la fiaba e la satira: Il Fantasma di Canterville di Oscar Wilde. Diretti da Annalisa Biancofiore, con le musiche di Stefano De Meo, gli interpreti hanno trasmesso al pubblico divertimento, allegria, leggerezza, lasciando spazio nell'epilogo, a una riflessione introspettiva, a tratti commovente. La trama, com'è noto, narra la vicenda di una ricca famiglia americana, gli Otis, che acquista un antico maniero, fantasma incluso: si tratta dello spettro di Sir Simon di Canterville, che tre secoli prima, per aver ucciso la consorte Lady Eleonore, viene condannato ad un distacco incompleto dalla terrena esistenza. Lo Spirito del castello mette in atto tutte le sue strategie per spaventare gli intrusi, ma il pragmatismo americano ha una marcia in più e la lotta è impari. I signori Otis, spiritosamente interpretati da Alberto Querini e Silvia Morganti, non si lasciano intimorire, né convincere: osservano con scetticismo una macchia di sangue che ogni volta ricompare sul pavimento, nonostante venga lavata e strofinata energicamente; compatiscono, ma non offrono credibilità, alla spettrale, molto anglosassone governante (Alessandra Ingami) che già nel suo aspetto fisico e nel suo atteggiamento, riflette la realtà extrasensoriale della lugubre presenza nel castello. Ridicolizzano e minimizzano, insomma, ogni aspetto che potrebbe far pensare a presenze extracorporee. Gli originali fratelli gemelli del racconto di Wilde, sono strategicamente "conglobati" in una delle figlie Otis dalla doppia personalità, comicamente spigliata e umoristica nell'interpretazione di Elisa Pavolini, mentre la sensibilità e la generosa disponibilità di Virginia traspare nella delicata interpretazione di Giulia Adami: la sua fiduciosa speranza e la solidale pietà permetteranno al disperato Fantasma (un convincente Gabriele Sisci) di spezzare per sempre le catene che impedivano al suo spirito di liberarsi... Ora tra i rami fioriti di un mandorlo non più secco si spande, con il profumo della natura, la fragranza della gioia di un'anima finalmente libera.



### Nozze d'oro

8 Aprile 1959 - 8 Aprile 2009

*Orlando Felici e Derna Bassani* festeggiano i loro primi 50 anni di matrimonio. Dai figli: Ne avete fatta di strada assieme, fate ancora tanta con tutto il nostro affetto. Dai parenti: Che il vostro cammino sia ancora lungo, colmo di gioia e serenità.

FRASCATI

## La Società dei Poeti

(*Riccardo Agrusti*) - Il 26 febbraio u.s., presso l'Auditorium delle Scuderie Aldobrandini, si è tenuta la manifestazione poetico-letteraria intitolata "La mia città", ideata e diretta dallo scrittore Riccardo Agrusti e alla quale hanno partecipato oltre un centinaio di studenti delle scuole medie del territorio. Presente l'Assessore alla Cultura e alle Politiche Sociali Stefano Di Tommaso. I giovani che si sono avvicinati sul palco hanno letto le loro composizioni su Frascati esprimendo le sensazioni, gli stati d'animo, le emozioni suscitate dai luoghi (le strade, le piazze, i parchi, le case, le scuole, le chiese) che fanno parte della loro quotidianità e che rappresentano il contesto di formazione e di sviluppo della loro personalità. "Tali luoghi", come sottolineato da Riccardo Agrusti, "sono stati assunti a livello di materiale verbale e poetico, che in qualche modo è espressione della loro stessa identità, almeno per quanto concerne il radicamento nell'ambiente in cui questi ragazzi vivono, la familiarità e l'affettività che essi ripongono nel riconoscimento di loro stessi e delle loro esperienze, che proprio in quei luoghi si realizzano". L'avvicinamento dei giovani sul palco è stato intervallato da interventi audio-visivi e musicali nonché dalla recitazione delle poesie di Holderlin, Verlaine, Baudelaire, Keats, Rilke, Emily Dickinson, Whitman e altri grandi autori. Tale cornice poetico-letteraria - resa magistralmente dall'attrice Francesca De Stefano - ha contribuito a creare un magico clima di ubiquità e di tempo indefinibile, quasi che alcune delle più belle e importanti Città del mondo, attraverso la voce dei grandi poeti, facessero da corona alla Città di Frascati, ritratta dall'esordio di questi giovani versi. Roma, Firenze, Genova, Venezia e poi ancora Alessandria d'Egitto, Atene, Monaco di Baviera, Stoccarda, Leningrado, così come Londra, Parigi, Granada, New York, Buenos Aires hanno unito il loro canto in una rappresentazione lirica e universale dell'Uomo. Alla manifestazione cui hanno preso parte studenti dell'Istituto Tecnico Agrario Europa Unita, dell'Istituto Buonarroti, del Liceo Classico Cicerone, della Scuola Media Tino Buazzelli, del Liceo Linguistico Maestre Pie Filippine e dell'Istituto Salesiano di Villa Sora - è intervenuto Arnaldo Colasanti, Presidente dell'Associazione Frascati Poesia. La riuscita dell'evento ha spinto l'Assessore Stefano Di Tommaso già convinto sostenitore della collaborazione tra l'Amministrazione Comunale e gli Istituti Scolastici ad annunciare l'istituzione, nell'ambito dell'edizione 2009 del Premio Poesia Frascati, di una apposita Sezione Giovani Poeti e di un specifico Premio che verrà corrisposto a una o più composizioni meritevoli di giovani autori.

Impianti termici - Idraulici  
Condizionamento - Piscine  
Manutenzione e Trasformazione Centrali Termiche



Impianti Solari e Fotovoltaici  
Lavorazione Ferro: Persiane - Grate - Cancelli  
Fabbrica Infissi Alluminio - Alluminio/Legno - PVC

Via delle Pediccate, 112 - Monte Compatri (Roma)  
Tel. 06.9487248 - Fax 06.94789177 - [gemarc@telematicaitalia.it](mailto:gemar@telematicaitalia.it)

Azienda con sistemi di qualità  
Certificata UNI EN ISO 9001:2000  
Certificazione N. 14028

## La Favola

### Ristorante



### Pizzeria

Piazza Garibaldi, 18  
Monte Compatri (RM)  
Tel. 06.9485068  
(locale climatizzato)

Visita il nostro sito web con il catalogo online  
[www.kucire.com](http://www.kucire.com)



Via delle Acacie, 113/113A - 00171 Roma (zona Palmiro Togliatti)

KuCiRe è sinonimo di qualità, design e alta tecnologia di macchine industriali e domestiche; affidabilità e servizio nell'attenzione dei suoi clienti. KuCiRe, un testimonial dell'evoluzione nel costume italiano e non solo.

ENOAGRICOLA GENTILI  
di Claudia Kobbiati

Via Giovanni Felici 8  
00040 Monte Compatri  
Tel e Fax 06.9486249



Ferramenta - Vernici  
Alimenti per animali  
Enologia - Giardinaggio  
Sementi - Concimi

**ARICCIA****Memorie del "Festival degli Sconosciuti"**

(*Silvia Gabbiati*) - Fa piacere ricordare, in questo articolo, l'epoca d'oro di Ariccia, ossia il "Festival degli Sconosciuti", manifestazione canora nata con l'obiettivo di scoprire nuovi talenti musicali, svoltasi durante gli anni '60, creata da Teddy Reno che ne è anche conduttore. Siamo nei primi anni '60. Teddy Reno è nominato Assessore al Turismo e Spettacolo durante l'allora amministrazione di Ariccia. Il sindaco, onorato di cotanto personaggio, gli fa richiesta se per lui fosse possibile "inventare" una manifestazione che desse lustro al piccolo centro dei Castelli Romani. Stimolato da tanta fiducia, si mette subito al lavoro e, dopo pochi giorni, presenta un'idea (1961) che avrebbe portato Ariccia ad essere conosciuta in ambito nazionale e internazionale: il "Festival degli Sconosciuti", sponsorizzato dalla casa discografica *RCA italiana*. È

questa l'epoca in cui nascono e si affermano svariate Manifestazioni canore della canzone italiana sull'onda dei *Juke Box*, apparecchi musicali di origine americana, diffusi in qualsiasi bar e ristorante, contenenti dischi a 45 giri dove i giovani vi si riuniscono attorno e hanno modo di gettonare i dischi dei loro cantanti o complessi preferiti. Il primo Festival della canzone italiana, in assoluto, è quello di Sanremo (1951), seguito da "Voci nuove di Castrocaro Terme" (1957). Il "Cantagiorno", rassegna canora itinerante per tutta l'Italia, inizia nel giugno del 1962. "Un disco per l'Estate", che si tiene a St. Vincent, in Valle d'Aosta, ha inizio dal 1964. L'ultimo, il "Festivalbar", che si basa appunto sui dischi più gettonati, è del 1966. Comunque il primo "Festival degli Sconosciuti" inizia il 2 settembre 1962, in concomitanza con la Sagra della Porchetta (come tutte le altre edizioni) e si dimostra, da subito, un grande successo. Molte sono le voci nuove che si susseguono sul palco esibendosi in brani già famosi ma una, in particolare, emerge e vince il Festival. Si tratta di Rita Pavone che all'epoca ha 18 anni. Le successive edizioni del Festival lanceranno altrettanti nomi famosi, anche se non vincitori, nel campo della canzone italiana: nel 1963 si classifica al primo posto Dino (all'epoca voce solista dei Kings), partecipa il complesso The Rokes. Il 1965 è l'anno più importante per il "Festival degli Sconosciuti" e per Ariccia: per interessamento di Teddy Reno vi fa sosta, per una serata, il "Cantagiorno"; per l'occasione vengono trasmesse entrambe le manifestazioni sul Primo canale (oggi Raiuno). Vince questa edizione degli "Sconosciuti" Marcella Bella che verrà poi esclusa perché si scopre che ha solo 13 anni (invece dei 15 minimi concessi dal regolamento). Nel 1967 partecipa Claudio Baglioni. Si fa notare anche un certo Enrico Montesano per le sue "gag" e le sue imitazioni. Il 1968 vede la partecipazione di Ivan Cattaneo e Vincenzo Massetti (in seguito voce solista de I Teoremi). Esordiranno tra il 1969 e il 1971, tra i nomi più famosi, Gilda Giuliani e Maria Carta. Il "Festival degli Sconosciuti" non si riduce soltanto all'esibizione di nuovi talenti. Tanti sono gli ospiti che, negli anni, saliranno sul palco. Per citarne alcuni: Renato Rascel, i Vianella (duo formato da Edoardo Vianello e Wilma Goich che proprio ad Ariccia si sposarono), scrittori, artisti, giornalisti di fama internazionale, attori famosi, registi, ma tra tutti spicca la figura di Totò, macchietta immortale. Durante gli anni '70 (l'epoca della contestazione giovanile) anche il "Festival degli Sconosciuti" conosce la sua stagione di oblio come del resto anche le altre manifestazioni festivaliere. Nel decennio successivo la manifestazione riprende per qualche anno (1987-1991) con risultati inferiori, rispetto agli inizi, per quel che riguarda il lancio di nuovi talenti (Francesco Baccini, Federico Salvatore, gli Audio2 ecc.).

**Rita Pavone**

La carriera discografica, televisiva e cinematografica di Rita Pavone è indissolubilmente legata alla figura di Teddy Reno che ne fa una delle maggiori interpreti della canzone italiana degli anni '60. Lo affianca nella conduzione di tutte le edizioni del Festival di Ariccia a partire dal 1963. Appare subito in una trasmissione televisiva di musica leggera dove si dimostra ballerina e presentatrice, affiancata da un esordiente Gianni Morandi (Alta Pressione, 1963, Secondo canale). L'anno successivo (1964) è ancora in televisione (Primo canale), da protagonista, nello sceneggiato *Le avventure di Giamburasca*. È interprete di film musicali come *Rita la zanzara* (1966) e *Non stuzzicate la zanzara* (1967), *La feldmarescialla* (1967) e *Little Rita nel West* (1967). Sposa Teddy Reno nel 1968, con rito civile, ad Ariccia formando una delle coppie più longeve dello spettacolo. Sono invitati, come ospiti, in trasmissioni televisive (*Maurizio Costanzo Show* e *Porta a Porta*). Rita Pavone si ritira dalle scene nel 2005.

Notizie tratte dal sito ufficiale internet di Teddy Reno "Young Parade" e da ricordi di ariccini.

**ROMA****Torna a Casa...Enea...**

(*Alessandro Aluisi*) - ...sperando di arrivarci sani e salvi dalla Via del Mare, magari "solo" rompendo un pneumatico (gli amministratori o i cantonieri ancora un inverno in letargo o quasi). Il Litorale si presenta oggi una grande e ininterrotta città costiera da Ostia a Nettuno...e oltre. Il mare e gli arenili saranno (forse) più sani, dubbi o riserve sulla pulizia, ma la cementificazione selvaggia che ha deformato il paesaggio e l'ambiente nei decenni rimane un torcibudella per chi voleva o vuole (...almeno a parole) uno sviluppo migliore per questo importantissimo tratto romano del Tirreno. Ridare miglior forma e sostanza al Litorale, renderlo bello e "competitivo" sul piano turistico e per le famiglie, più gradevole all'occhio e non solo...e mantenerlo tale nel tempo è oggi tecnicamente possibile, ma altrettanto "forti" e decise siano a monte le decisioni politiche ed esecutive delle amministrazioni. "Coraggio" politico per governare bene il Litorale dopo decenni di "anarchia" e guidare saggiamente la sua evoluzione (urbanistica) nei prossimi anni abbandonando definitivamente le "facili vie" allo sviluppo e al benessere. Senza magari dover ricorrere a decisioni "coraggiose" tipo la demolizione del 50% e più degli immobili costruiti fino a ridosso della battigia e sulle dune, ma qui entriamo in una dimensione che lascia interdotta persino la fantascienza più spinta.

**ROCCA PRIORA****È l'ora della politica**

(*Gelsino Martini*) - I giorni trascorrono, anche se noi siamo frenetici, normalmente come da secoli avviene. La comunità di Rocca Priora, oltre che alle elezioni europee, si cimenterà nell'ennesima elezione amministrativa locale. I preparativi, carbonari nei mesi passati, si espongono alla luce del sole dando forma alle prime aggregazioni. Saranno molte le proposte che verranno presentate agli elettori, uno sfaldamento politico che non è in grado di avviare un cambio generazionale ed amministrativo. La difesa del privilegio politico acquisito, il blocco dei partiti alla diversità di dialogo dei giovani. L'appropriazione ideologica della necessaria presenza di persone che da trenta anni gestiscono la cosa pubblica, fa sì che gli accordi scavalchino gli interessi sociali a discapito di individualità o associazioni partitiche. Un primo accordo vede PD, UDC e VERDI in un triumviro, dove sono presenti un trentennale amministrativo che ha prodotto l'attuale stato di dissesto economico. Un conto numerico dei voti che non tiene in considerazione di quanto avvenuto in ambito sociale. Certo i partiti stanno giocando gli accordi anche in vista delle prossime regionali (una cosa a me, una cosa a te). I partiti della sinistra hanno disconosciuto l'accordo del triumviro, indirizzando l'attenzione su proposte di rinnovamento e risanamento dell'attività amministrativa. Trovando la forza degli interessi del partito solo come impegno sovra comunale, è individuabile un impegno locale svincolato da segreterie e direzioni centrali. Resta più complesso il rinnovamento e la rinuncia a ricoprire ruoli di prima posizione di "Rocca Priora Popolare", al cui interno militano dissidenti di centro impegnati attivamente in passate amministrazioni, sia come maggioranza ed assessorati così come all'opposizione. Naturalmente, il Sindaco uscente, non può che riproporre la sua candidatura, ritenendosi non responsabile del dissesto economico (viene da chiedersi dov'era), ed interrotto nella sua azione di rinnovamento!! (classico berlusconiano). Nella destra, ormai in abbraccio PDL, resta alta la pretesa di ricoprire un ruolo di assoluto primo piano. Sul piatto possono essere messi vecchi amministratori, anche in prospettiva di indirizzi diversi come l'amministrazione della banca. La lista civica LAVOCE, invita i cittadini ad assumersi le proprie responsabilità, impegnandosi in prima persona al risanamento del paese. L'invito è rivolto anche alle forze politiche che siano in grado di svincolarsi dall'abbraccio delle federazioni e dal calcolo di partito. Un mio amico ha lanciato una proposta choc e seria nel contempo: "se vuoi migliorare il tuo tenore di vita", ci sono 20 posti di lavoro su cui investire. Non devi lavorare ed impegnarti per altri, fallo per il tuo interesse. Come tutti gli altri, che non hanno il coraggio di dirlo, proponi la tua candidatura, costruisciti un futuro promovendo te stesso. Costruisci una lista, candidati alle amministrative del giugno 2009. Chissà, forse, un posto non si nega a nessuno. Mentre la politica blatera, qualcuno lavora. Contro gufi e corvi, molto attivi nel nostro comune, il 30 marzo 2009 verrà consegnata la prima palazzina delle scuole elementari. Dopo i tempi burocratici necessari ai controlli di sicurezza ed agibilità, dopo meno di un anno, le aule sono di nuovo agibili. Qualcuno dirà che non hanno rispettato i tempi, che sono in ritardo di qualche mese. Io dico che i ritardati mentali sono i nostri politici che in 15 anni, tra sopraelevazioni e poli scolastici, non sono stati in grado di dare uno straccio di scuola, degna di questo nome, ai nostri ragazzi. Tra sperpero di denaro pubblico e probabili interessi privati, tante potevano essere le soluzioni, se gli unici interessi fossero stati quelli dei ragazzi. Buon lavoro Commissario, s'avvicina il tempo di partire, s'avvicina la politica delle parole.

**CASTELLI PRENESTINI****Una seconda vita per la Valle del Sacco**

(*Vittorio Renzelli*) - La Valle del Sacco, tra Roma e Frosinone, vivrà una seconda vita, dopo gli scempi industriali degli anni passati, questa è la promessa dell'assessore regionale all'agricoltura Daniela Valentini. Dal 2005 va avanti e sta diventando realtà, il progetto di recupero dell'area, che, tramite l'accordo con l'Accea, vedrà sorgere un nuovo impianto per la produzione di elettricità dalle biomasse (residui di coltivazioni, letame, trucioli di legno, rifiuti) da utilizzare per attività industriali e riscaldamento di strutture pubbliche, che affiancherà le strutture già esistenti. L'Accea avvierà la costruzione di un potente impianto da 5 megawatt con un investimento di circa 20 milioni, che sarà in grado di fornire elettricità per soddisfare il fabbisogno di una città di 70mila abitanti, il tutto ai minimi livelli d'inquinamento, in quanto la produzione elettrica tramite biomasse rientra tra le cosiddette "energie pulite". Ad usufruire del progetto sarà l'intera area del Distretto Agroenergetico della Valle dei Latini, che, nato nel novembre del 2006, ha una superficie di 85.600 ettari agricoli, comprende il territorio di 20 comuni (6 della provincia di Roma e 14 della provincia di Frosinone), ed è già il primo distretto che produce energie alternative da biocarburanti per alimentare autobus e riscaldamenti. Tale progetto prevede un incremento del percorso di bonifica attraverso l'agricoltura non alimentare, al proposito è stata costituita una "Società di Distretto" tra Camere di Commercio ed Enti Provinciali di Roma e Frosinone, insieme al contributo dell'Arsial, e porterà avanti la costruzione di impianti per incrementare la trasformazione di colza, girasoli, e trucioli di pioppo in biocarburanti, tutte coltivazioni già avviate negli anni passati lungo la zona della Valle a ridosso del fiume Sacco. Altro punto chiave dell'accordo è il potenziamento delle tre filiere di energie rinnovabili attivate nella Valle dei Latini: Filiera Biogas, produzioni di biogas dal letame animale; Filiera biodiesel, tremila ettari dedicati a colture per la produzione di 1200 tonnellate annue di biodiesel; Filiera LegnoEnergia, con base produttiva di 9mila ettari di coltivazioni di pioppo per la produzione di biomasse (in territori dove la coltivazione agricola alimentare non è più possibile per inquinamento del terreno) che sarà avviata nei prossimi giorni e la quale sarà affiancata dal recupero di residui di potature da coltivazioni private di olivi e viti, per una produzione stimata annua di 15mila tonnellate circa di biomasse per riscaldamenti ad edifici pubblici.

## Sogno Latino

### Accademia di Danza... Giorgia Valentini

"I sogni sono desideri che si possono realizzare..."



Nella rubrica dedicata alla Danza Sportiva abbiamo il piacere di intervistare l'insegnante di Danza della Scuola Sogno Latino, Giorgia Valentini. Ballerina professionista di grande talento, oggi insegnante e giudice federale, una carriera brillante e piena di soddisfazioni.

#### Giorgia, cosa rappresenta la Danza nella tua vita?

Quando penso alla mia carriera di ballerina e di insegnante di ballo mi rendo conto che la danza è la mia più grande passione e ad essa dedico da sempre tutta la mia vita... i miei sogni di ballerina e il mio lavoro di insegnante che svolgo con un amore e una passione ancora più grande.

#### Imparare a danzare è il sogno di molti ragazzi.. quale impegno richiede e come si può arrivare a realizzare questo desiderio?

Per realizzare un sogno, per costruire e portare avanti la propria passione è necessario avere coraggio volontà e tanta determinazione... i sogni non sono fatti per stare nei cassetti... vanno inseguiti e poi raggiunti.

#### A che età si può iniziare e come è nata la tua passione per la Danza?

Si può iniziare a danzare ad ogni età... nella mia scuola ci sono gruppi di atleti che hanno appena 4 anni, molti ragazzi e anche molti adulti, i corsi vengono divisi per fasce d'età, si può scegliere di danzare a livello agonistico oppure di imparare per il puro piacere di danzare. La mia passione per la Danza è iniziata all'età di otto anni, quando mia madre mi regalò le mie prime scarpette di ballo e da allora non mi sono più fermata.

#### Quali eventi nella tua carriera di ballerina ti hanno regalato forti emozioni?

Sicuramente vincere per due volte il campionato regionale, essere una delle finaliste ai campionati Italiani, e poi tante vittorie importanti in Italia e all'estero, una tra tutte mi è rimasta nel cuore, è stato conquistare il podio alla competizione Internazionale di Atene... ed ora che sono un insegnante sono i miei allievi che con il loro impegno mi regalano grandi soddisfazioni.

#### Quanto conta per un atleta la figura dell'insegnante?

È fondamentale... l'insegnante trasmette all'atleta tutta la propria esperienza, il proprio sapere, è un punto di riferimento, è un modello da seguire, è una guida, è la persona con la quale condividere e superare le difficoltà. Come insegnante... sì, so di essere esigente, almeno così dicono i miei allievi ma sanno che dietro al mio fare professionale e apparentemente severo c'è sempre un abbraccio per ognuno di loro.

#### Ci sono in vista competizioni e nuovi traguardi da conquistare?

Certamente... i Campionati Regionali nel mese di maggio, a giugno i Campionati Italiani, inoltre sempre a giugno gli atleti dovranno sostenere gli esami federali per le Danze Coreografiche. Colgo l'occasione per invitare tutti gli amici lettori di Controluce a seguirci nel nostro spettacolo che si terrà il prossimo 2 Maggio per la festa della solidarietà a Colonna. *Dalla danza lasciati conquistare!*

Associazione Sportiva Sogno Latino  
Montecompatri Tel 347.9530146 - 349.7262833  
Consulta il nostro sito: [www.sognolatinovalentini.it](http://www.sognolatinovalentini.it)



## ROCCA DI PAPA

### Parenti terribili al Teatro Civico

(*Rita Gatta*) - Ancora una volta, al Teatro Civico di Rocca di Papa si è potuta gustare in questi giorni, una rappresentazione che il pubblico ha mostrato di gradire con convinzione: "Parenti terribili" di Jean Cocteau. Si tratta di un'opera teatrale che vede come protagonisti i componenti di una famiglia, all'interno della quale si giocano trame relazionali molto complesse: Yvonne (Gloria Sapio), la madre travolta da un passionale amore nei confronti del figlio, il padre George (Felice Leveratto) invischiato in relazioni extraconiugali, Leonia (Valentina Martino Ghiglia), zia che trama e tesse ambigui intrecci per un suo personale obiettivo. Tutte queste macchinazioni, giocate sulla menzogna e sulla finzione tra i personaggi, fanno da contrasto con l'amore schietto di Michel (Giuseppe Morteliti) e Madeleine (Claudia Manini), ostacolato sia dal viscerale possesso di Yvonne, sia dalle trame di Leo che usa, a suo personale tornaconto, i sensi di colpa e le contrizioni di George; quest'ultimo, così manipolato, agisce all'insegna della contraddittorietà e della meschina slealtà. I ruoli ben giocati dagli attori, diretti da Adriana Martino, evocano uno scenario sfumato, nel quale essi stessi sembrano essere evanescenti fantasmi, che costruiscono di scena in scena una trama sottilissima. Parenti terribili: un altro buon prodotto che la direzione artistica del Teatro civico ha saputo offrire al suo pubblico!

## ROMA

### Via dei Laghi

(*Luciano Salvatorelli*) - Sono molte e molto trafficate le strade provinciali di competenza della Provincia di Roma. In particolare la strada provinciale n. 217, meglio nota come Via dei Laghi, è percorsa ogni giorno da migliaia di automobili in movimento verso Roma, ma anche da una città all'altra dei Castelli Romani. "I centri storici e il territorio dei Colli Albani - dichiara il consigliere provinciale Ugo Onorati - sono da molti anni un luogo iperurbanizzato e quindi non ci si può aspettare altro che un traffico importante come la Via dei Laghi". A tale riguardo la Provincia di Roma ha previsto per il bilancio 2009 somme ingenti, tali da assicurare alla circolazione efficienza e sicurezza e poiché si prevedono imminenti interventi di manutenzione su tutta la rete stradale della Provincia con una specifica gara d'appalto. Il consigliere Ugo Onorati, presidente della commissione bilancio, ha chiesto all'assessore della Provincia di Roma, Marco Vincenti, di migliorarne la segnaletica del tratto stradale della Via di Laghi in territorio di Marino che va dall'incrocio con la via Maremmana a scendere verso Ciampino, con catarifrangenti a terra e sui paracarri laterali. "La strada - prosegue Onorati - è particolarmente insidiosa in caso di pioggia o di gelo, ma anche per la deformazione del manto stradale causato dalle radici degli alberi. Inoltre la curva piuttosto stretta davanti alla Macchia dell'Intergo obbliga gli automobilisti a un rapido rallentamento di velocità per non uscire di carreggiata".

## MONTE COMPATRI

### "Costituzione e diritti dell'uomo"

(*Clarice Delle Donne*) - L'Associazione Lares et Urbs, in occasione del sessantesimo anniversario della Costituzione Italiana e della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, ad esse intende rendere omaggio ed ha pubblicato il volume "Costituzione e diritti dell'uomo: la forza di un'idea" affidandosi ai relativi testi. Mezzo al fine è la predisposizione di tavole che, per aree tematiche, mettono a confronto gli articoli della nostra Costituzione, della Dichiarazione universale dei diritti dell'Uomo, nonché della Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali (cd. CEDU) e di altre importanti Carte dei diritti contemporanee. Le aree tematiche sono individuate dai vari DIRITTI FONDAMENTALI riconosciuti dalle Fonti di volta in volta citate, e dai correlativi DOVERI. A questa direttrice se ne affianca un'altra, quella della storia, attraverso la scelta di alcuni testi costituzionali della grande stagione "giacobina" del nostro Paese, figlia dei fermenti della Rivoluzione Francese (la Costituzione Romana del 1789, la Costituzione Cisalpina del 1797 e la Costituzione Napoletana del 1799), che evidenziano, con la straordinaria assonanza degli enunciati linguistici messi a confronto, il filo rosso che lega l'oggi all'ieri. Tale filo rosso è l'insieme dei principi su cui si fondano la nostra Costituzione, la Dichiarazione Universale di poco successiva, la CEDU e le Carte contemporanee citate. Questi principi non sono figli del nostro tempo ma della grande cultura illuminista occidentale, moltissime delle cui soluzioni costituiscono ancora oggi l'ossatura dello Stato di diritto. E come si evince dal "Preambolo" alla Costituzione Napoletana del 1799, testo che per completezza e rigore ricostruttivo ed espositivo assurge a simbolo della grande tradizione cui si è accennato, in sede di redazione delle varie Costituzioni Illuministe si sia già posto il grande tema del rapporto tra Costituzione, quale legge fondamentale dello Stato, e leggi ordinarie che ad essa danno attuazione o di cui sviluppano i principi, e che ha portato all'attuale configurazione della nostra come Costituzione "rigida", cioè non modificabile puramente e semplicemente dalle leggi ordinarie. Si è lasciata dunque la parola alle Norme, nella consapevolezza che nessun commento esterno potrebbe, meglio della loro limpida eloquenza, esprimerne il significato e lo spirito.

**Sabato 18 aprile c.a. alle ore 16.30, presso il tinello Borghese in Monte Compatri, in un'apposito convegno**, il volume sarà presentato con l'intervento del sig. Sindaco, avvocato Marco De Carolis; del prof. Tito Rizzo, Consigliere capo alla Presidenza della Repubblica; della Prof.ssa Teresa Serra, Ordinaria di Filosofia politica, università La Sapienza e Presidente del Centro per la Filosofia Italiana; del Prof. Emilio Baccarini, professore di Filosofia Morale, università Tor Vergata; dell'avv. Clarice Delle Donne, ricercatore di Diritto Processuale Civile, Università Tor Vergata e dell'avv. Ferdinando Franceschelli, esperto di Diritto Internazionale.

## ROCCA DI PAPA

### Dialecto stretto, simbolo largo

(*Gianfranco Botti*) - Aprile, mese pari, spazio alla pagina in dialetto. Che non sta simpatico a tutti. Certe signore lo detestano. Quelle che con Rocca di Papa sulla carta d'identità si sentono mortificate, ridimensionate, de-patinate. Povero dialetto, simbolo dell'esperienze di un paese attraverso il tempo. Espressione di territorio, appartenenza, identità, radici. Sedimento distillato nei secoli. I dialetti, si sappia, nascono dalla frammentazione medievale e dall'evoluzione del latino. Quello toscano, grazie alla spinta fornita da Dante e Petrarca, si afferma sugli altri, diventando lingua nazionale tre secoli prima che l'Italia esista. E inizia l'opposizione, o concorrenza, tra lingua e dialetti. Questi più vicini alla naturalità, al gusto popolare, alla corporeità, ai bisogni immediati, all'espressione istintiva, al parlato. La lingua più vicina alla cultura, all'idealizzazione, all'organizzazione amministrativa, all'impegno stilistico, alla scrittura. E infatti per secoli in famiglia e al mercato si usò il dialetto, mentre nelle occasioni più formali e al livello medio-alto la lingua non aveva alternative. Almeno per i pochissimi che sapevano leggere e scrivere, in una società popolata da analfabeti. Così, la lingua si mantenne escludente ed esclusiva, chiusa nel suo orizzonte ristretto di istruiti, poco portata ad attingere alla realtà, alla quotidianità. Relegata in una nicchia autoreferenziale, ingessata, scolorita. Il dialetto rimane "sonante", e nel suonare è compresa l'esaltazione dei valori acustici, un'esplicità negata alla lingua, il ritmo di un parlare libero e creativo, la tutela attraverso la parola del paesaggio, della spontaneità, dei colori del territorio. Insomma, una esperienza, straordinaria e irripetibile, che potrà sopravvivere solo se rimarrà sufficientemente forte e condivisa la memoria del linguaggio natio. ARocca di Papa si è ancora legati ad esso perché lo si sente come base identitaria, per quanto quella fedeltà sia stata a lungo considerata un segno di arretratezza culturale. Ma, la questione di lingua e dialetti non si deve porre all'interno della cultura, se non riconoscendo nei dialetti la sorgente alimentatrice di una lingua nazionale. La cultura è unica nel mondo e non tollera distinguo di nessuna natura. Ed è importante che oggi, in tempi di "global language", qualcuno sia attivo nel tenere comunque a galla l'idioma della propria terra. Per quel che mi riguarda, ho inteso subito che c'erano due vocabolari, due grammatiche, due pronunce, al servizio di scopi diversi. L'italiano stava a scuola, negli uffici e sui libri. Il roccichiano mi si intrecciava d'intorno nella paesanità. Conciso, per spingere sillabe tra un vocio non ordinato; svelto, per farsi sentire con poche parole tronche. Possiede il verbo "andare" più veloce al mondo: "i. 'N' te ne i'", non andartene. Fa risparmiare tempo e fiato, e ricorda e accorcia il già corto IRE latino. Da sottolineare come usi il verbo tenere al posto di avere. Avere è un verbo presuntuoso, reclama un possesso garantito. Tenere invece no: uno tiene, ma non è sicuro. Il nostro passato è tribolato, abbiamo nozione inculcata di precarietà. Tenere ci si addice più di avere. Riguardo simpatico meritano gli avverbi di luogo. *Decco*, dove sto io; *desso*, dove stai tu; *dello*, dove non stiamo né io né tu, altrove; *locongima*, lassù; *dellaballe*, giù a valle, in basso. Significativo pure che da noi si infila una i nel tempo e nel vento. *Tiempu e vientu* sono così più chiaramente screanzati e *zurarielli*, scippatori di vita e di *cappielli*.

# 84<sup>a</sup> Fiera Regionale di San Giuseppe Monte Compatri



**30 Aprile - 3 Maggio**

**Piazzale Busnago**

**dal 30 Aprile al 3 Maggio**

**commercio, tecnologie industriali, artigianato, prodotti tipici**

*in collaborazione con la Monte Compatri 2000 Pro Loco, C.I.A.C., Consorzio Perazzeto, A.P.C.R., Anacap 2008, A.N.C.I. Lazio, Protezione Civile, Croce Rossa, Centro Commerciale Naturale*

**Borgo Medievale**

**2 e 3 Maggio**

**itinerario enogastronomico, artigianale,  
artistico e musicale**

*Nei quattro giorni è previsto un servizio bus-navetta dalle aree parcheggio dello Stadio Comunale e di San Silvestro. Il Borgo Medievale, per l'itinerario enogastronomico, artigianale, artistico e musicale, diventerà isola pedonale nei giorni 2 e 3 Maggio e verrà collegato da Piazzale Busnago da un trenino turistico. Sarà possibile, inoltre, ricevere i buoni-sconto per i negozi del Centro Commerciale Naturale di Monte Compatri.*

*in collaborazione con:*



Comitato  
  
dei Borghi  
monte compatri



IncontriArte  
*arte e cultura*

  
FIERE  
SISTEMA  
CASTELLI ROMANI  
E PRENESTINI





**GROTTAFERRATA**

## Alla scoperta del Gruppo Speleologico



**(Luca Tittoni)** - Mi affaccio incuriosito ad una loro riunione del venerdì sera. La familiarità con la materia è poca ma decido lentamente di appassionarmi al tutto. Si discute di grotte, montagne e cavità. In poche parole di speleologia, attività che da sempre travalica la sua connotazione prettamente scientifica per dare spazio soprattutto in Italia, ad accenti quasi "sportivi". Cerco, spaesato, di capirne di più, sostanzialmente aprire un pertugio nel buio della mia poca conoscenza speleologica. Ad aiutarmi loro, un gruppo di amici che visto da fuori è ben affiatato e mosso da un trasporto naturale verso grotte a me ancora parzialmente sconosciute.

Ne resto immediatamente affascinato. In azione li scorgo più che mai attenti e professionali, perché la passione seppure praticata nel tempo libero obbliga a non tralasciare neanche il superfluo. Il Gruppo Speleologico Grottaferrata ([www.gsg2007.it](http://www.gsg2007.it)) si pone come riferimento nel panorama dei Castelli Romani circa l'attività di esplorazione speleologica. Il continuo e costante esercizio tradisce una prima idea desumibile dall'indirizzo web del loro portale. La fondazione del gruppo infatti risale ad un passato meno recente. L'attività del GSG sebbene da sempre radicata nel cuore del territorio locale non si pone confini geografici di sorta. A testimonianza di ciò alcune loro attività come ad esempio le spedizioni speleologiche estere. Presso la sede nella quale si riuniscono, in via dei Castani, prendono forma una serie, pardon, una "cordata" di iniziative volte alla divulgazione della cultura "speleo" senza carattere di servizio e scopo di lucro.

Iniziativa che spaziano dall'ordinaria attività speleologica avente per oggetto la ricerca di nuove cavità e assidua esplorazione di grotte note, passando per esercitazioni in "palestra di roccia", "speleo-turismo" per finire con la partecipazione a convegni organizzati dalla stessa Federazione Speleologica del Lazio o dalla Società Speleologica Italiana. Il trekking, il torrentismo ed il cineforum testimoniano una vivacità affine alla predominante attività esplorativa del Gruppo.

"Coinvolgere quanti più appassionati presenti nel comprensorio castellano e al tempo stesso avvicinare persone che non dispongono di alcuna conoscenza speleologica". Queste le parole di Paolo Chialastri socio del GSG

"Parte della nostra attività è anche dedicata all'accompagnamento di gruppi in cavità artificiali, come, per tenerci tra i nostri paesi, l'Emissario del lago di Nemi, oltre alla possibilità di una prima esperienza direttamente in cavità orizzontali. Da sempre abbiamo posto molta attenzione alla cura della nostra biblioteca e alle attività appositamente rivolte ai bambini per far crescere il GSG e la passione comune per la speleologia".

Quando promosso dal GSG si innesta su di un territorio fiorente per attività scientifiche e culturali che mirano a coinvolgere esperti e non di ogni settore. Validità di cui i Castelli Romani si fregiano grazie alla moltitudine di enti e associazioni pronte ad intraprendere la strada della divulgazione al pubblico della nostra cultura e del nostro meraviglioso ambiente locale. Una ricchezza divulgativa che permette quindi di comprendere e assaporare la nostra realtà e riportare il tutto su scala più ampia.

**ROCCA PRIORA**

## Dissesto finanziario

**(Arianna Paolucci)** - La procedura di risanamento da parte del commissario prefettizio Lupo si fonda sul principio per il quale l'atto dovuto e non discrezionale di tale provvedimento serve per garantire alla cittadinanza quei servizi essenziali che altrimenti sarebbero andati perduti col buco in bilancio, insomma un rimedio che inizia a dare nuova linfa alle casse comunali. In primis la società Italgas rinuncia alla procedura esecutiva di pignoramento di 705.000 euro, infatti il comma 2 dell'art. 248 del TUEL dispone il divieto di intraprendere o proseguire azioni esecutive nei confronti dell'ente dissestato per il periodo decorrente dalla dichiarazione di dissesto sino all'approvazione del piano di estinzione, inoltre è previsto che nel caso di procedure esecutive per le quali siano scaduti i termini per le opposizioni giudiziali, o per le quali opposizioni proposte siano state rigettate, il Giudice dell'esecuzione dichiara d'ufficio estinta la procedura.

Le buone notizie non finiscono qui, l'Ente comunale è "protetto" dalle eventuali azioni esecutive in corso nonché future (per cinque anni) sulle proprie disponibilità finanziarie potendo così meglio assicurare l'erogazione dei servizi nelle more della gestione del dissesto ed ha inoltre diritto ove i suoi trasferimenti erariali fossero inferiori alla media degli altri enti appartenente alla stessa fascia demografica, all'adeguamento degli stessi mediante incremento a regime dei contributi statali.

Per quanto riguarda il Comune di Rocca Priora poiché fruitrice di trasferimenti erariali al di sotto della predetta media nazionale, in virtù della dichiarazione di dissesto, ha diritto a un maggior trasferimento annuo, per tutti gli anni a venire, di circa • 427.361 che consentirà, certamente, di assicurare una maggiore operatività finanziaria a favore della collettività di Rocca Priora.

Tutto ciò trasmette tranquillità ai cittadini che a Giugno saranno chiamati ad eleggere i nuovi amministratori che avranno il compito di continuare negli anni a risanare le finanze.

**PALESTRINA**

## Teatro e cinema, una formula di successo



**(Sandro Angeletti)** - Teatro più cinema. Il risultato è di ottomila spettatori in poco più di due mesi. Il nuovo Cinema Teatro Principe di Palestrina è ritornato ai massimi splendori di un tempo. Un esperimento ben riuscito quello dell'amministrazione comunale che dopo dieci anni di chiusura ha restituito ai cittadini uno dei palazzi più antichi del centro storico rinnovato nell'aspetto e nella funzionalità. Collaudato il nuovo palcoscenico e completamente ricostruito in muratura. Un impianto di illuminazione che ha già sorpreso tutti grazie alla presenza di luci di taglio e all'installazione di elevatori ai lati della scena. Test positivo anche per le più accoglienti poltrone della sala in velluto rosso che hanno sostituito le vecchie e fatiscenti di legno. Nel resto della struttura i primi visitatori hanno potuto apprezzare il rifacimento della nuova hall

e del pavimento in marmo e parquet. Una struttura adatta per il Cinema così come per il teatro, di cui gli spettatori hanno potuto saggiare la ricchezza delle proposte, dal cabaret, alla commedia d'autore per finire al grande schermo con spettacoli di grande attualità, il tutto ad un prezzo contenuto.

**MONTE COMPATRI**

## Fiera Regionale: tradizione e innovazione

**(Davide Civerchia)** - I numerosi consensi e i 10.000 visitatori, ci ricordano positivamente la Fiera Regionale di Monte Compatri 2008; archiviato quel successo, la manifestazione si appresta a vivere una nuova entusiasmante edizione.

L'appuntamento è fissato per il 30 aprile, quando alle ore 9 le autorità locali effettueranno la cerimonia di inaugurazione. La Fiera si protrarrà sino al 3 maggio e presenterà a Piazzale Busnago un'imponente tensostruttura; quest'ultima ospiterà decine di aziende che andranno a promuovere il settore artigianale, commerciale, industriale, editoriale ed enogastronomico. Sarà inoltre garantito uno spazio nel quale avranno svolgimento conferenze su argomenti sociali e culturali. La rassegna troverà sviluppo anche al di fuori della tensostruttura, grazie ad imprese mercatali, che lungo "l'alberata" metteranno in mostra: abbigliamento, bigiotteria, articoli di ferramenta, automobili, prodotti ortofrutticoli ecc.. Anche nella imminente edizione, sarà consegnato il premio "Antonio Gaffi" al miglior espositore e carriera di impresa. A fare da cornice alla Fiera, sarà poi il Centro Commerciale Naturale, che individuato lo scorso ottobre, racchiude le attività commerciali che insistono nel centro cittadino compatrese. Da sottolineare inoltre, che il 2 e 3 maggio, Monte Compatri vedrà il centro storico trasformarsi in una suggestiva isola pedonale con itinerario enogastronomico, artigianale, musicale e artistico. I visitatori potranno ammirare i vicoli medioevali e gli affascinanti panorami, gustando prodotti tipici e apprezzando un intero settore dedicato alle botteghe artigiane. Ad arricchire l'iniziativa sarà poi della buona musica e un concorso di pittura che assicurerà ai migliori, riconoscimenti di sicuro interesse. Per raggiungere comodamente il percorso allestito nel centro storico, sarà disponibile un simpatico "trenino turistico" (bus navetta), il cui capolinea verrà ubicato nei pressi della Fontana dell'Angelo.

"Anche questo anno la fiera presenterà i prodotti e i servizi di oltre 80 imprese, prevalentemente compatresi, provenienti dai comparti commerciali, industriali, tecnologie avanzate, servizi, artigianato, prodotti tipici e DOC: imprese inserite a pieno titolo nell'area romana di sviluppo; sarà inoltre promosso il Centro Commerciale Naturale - spiega Patrizio Ciuffa, Assessore al Commercio e alle Attività Produttive. - Ricordo che la manifestazione rientra nel Sistema Fieristico dei Castelli Romani e Prenestini promosso dalla XI Comunità Montana, il quale raccoglie gli eventi di carattere fieristico che insistono nel territorio castellano, assicurando promozione e coordinamento. Colgo l'opportunità per ringraziare le associazioni che stanno offrendo la loro collaborazione, nonché invitare i visitatori della Fiera a partecipare alle varie conferenze sui vari temi dello sviluppo dell'Impresa che si terranno nelle 4 giornate presso l'area fiera".

"Monte Compatri sta traducendo la Fiera in termini sia produttivi sia turistici - aggiunge il Sindaco di Monte Compatri, Marco De Carolis. - L'edizione del 2008 ci ha insegnato come Monte Compatri sta divenendo un punto di riferimento nelle attività produttive e, nello stesso tempo, nell'arte, nella tradizione, nel folklore e nel turismo enogastronomico. L'84ª Fiera di San Giuseppe è un giusto connubio tra queste realtà. Una vetrina importante e un passo avanti verso la definitiva consacrazione di una Fiera che per troppo tempo è stata declassata dal ruolo di primo piano che giustamente le spetta".

"L'itinerario enogastronomico, artigianale, artistico e musicale che presenteremo in questa edizione viaggia sulle orme di quello organizzato lo scorso anno - conclude il delegato al Turismo, Roberto Ponso. - In collaborazione con il Comitato dei Borghi e con l'Associazione Commerciali di Monte Compatri siamo riusciti a creare un percorso che fonde sapori tipici e prodotti artigianali. Non dimentichiamo l'intenso programma di importanti appuntamenti culturali e convegnistici. Finalmente la Fiera di Monte Compatri è pronta a fare il salto di qualità".

**Prossimo appuntamento:** 21 Aprile 2009 - Conferenza stampa di presentazione della Fiera. In collaborazione con il Sistema Fieristico Castelli Romani e Prenestini.

**MONTE PORZIO CATONE****Giuseppe Cherubini a Palazzo Borghese**Il saluto del M<sup>o</sup> Giuseppe Cherubini

(*Maria Lanciotti*) - Apprezzato per le sue qualità artistiche, amato per le sue qualità umane. Uomo di poche parole eppure di grande comunicativa. Una stretta di mano, uno sguardo profondo, un sorriso. Ed entri in contatto col vasto universo interiore di Giuseppe Cherubini. Votato all'arte e al perseguimento di una pace universale e duratura. Con la serenità di chi sa di spendersi al massimo per un'idea che vale, che va concretamente sostenuta. Fosse pure una utopia, ma è dai sogni

che si trae talvolta la forza di adoperarsi ogni giorno in quest'azione di salvataggio di una società che rischia di naufragare nel mare dei propri errori. Il M<sup>o</sup> Giuseppe Cherubini non è uomo che si disperdi. Umilmente, tenacemente, si batte con la materia per tirarne fuori il significato arcano e luminoso, come egli stesso dice: "una luce di vita". Legno, pietra, bronzo non resistono al suo polso armato di volontà d'amore. E sorgono le figure espressive e nette dal cumulo di scorie, come piante miracolose ben radicate al suolo e tuttavia protese verso altitudini che solo mediante una lunga sofferta catena di sforzi comuni possono apparire meno distanti. Forse raggiungibili. Nato a Rocca Massima (Lt) nel '39 e residente a Giulianello, Giuseppe Cherubini ha incontrato lungo il suo itinerario artistico e umano personalità di spicco mondiale come papa Giovanni Paolo II, l'allora cardinale Giuseppe Ratzinger e Rita Levi Montalcini. Di lui si sono occupati personaggi importanti del mondo culturale e dell'informazione, fra cui Ruggero Orlando. Le sue opere sono state esposte in tante località d'Italia, arrivando anche in Francia, Brasile e Canada. La sua arte sacra arricchisce diverse chiese, medaglie, targhe e trofei danno lustro a numerose celebrazioni e manifestazioni culturali, opere monumentali in bronzo sono state installate recentemente su tre percorsi stradali nell'ambito dei Monti Lepini. Tanto altro si potrebbe dire del M<sup>o</sup> Giuseppe Cherubini, ma meglio sarebbe scoprirlo attraverso le sue opere e magari incontrandolo di persona.

La mostra inaugurata lo scorso 14 marzo a Palazzo Borghese, nel comune di Monte Porzio Catone, ha dato modo ai tanti visitatori di apprezzare da vicino l'arte del M<sup>o</sup> Giuseppe Cherubini, restandone affascinati. Hanno parlato di lui l'assessore Renato Santia, Aldo Onorati, Gianluca Cardillo, Filippo Ferrara, Luciana Vinci, Umberto Proietti e l'ospite d'onore Franco Caporossi. Sono stati letti da Patrizia Audino alcuni brani tratti dal catalogo "Una cultura per una luce di vita" curato da Umberto Proietti e realizzato in occasione della mostra, rimasta aperta fino al 22 marzo.

**ROCCA PRIORA****Comuni: la nuova tassa**

(*Gelsino Martini*) - Certo, la scomparsa dell'I.C.I. ha fruttato diversi punti alle elezioni nazionali, punti che sono stati incrociati nei già malridotti comuni Italiani. Trovare i soldi non è cosa facile, significa chiedere ai cittadini di versare il "giusto obolo" per i servizi che ottiene dal Comune. Significa scovare gli evasori locali e pretendere il malfolto non versato. Certo significa fornire servizi alla cittadinanza, trasparenza di esercizio. Se i conti non tornano (lo stato ha ristretto la borsa), bisogna tassare i cittadini. E le tasse significa non prendere voti alle prossime elezioni. Un bel dilemma. Ma si sa, il nostro è un paese di "navigatori, poeti e inventori", particolarmente attivi nella necessità. Ecco la genialità di una tassa che pagano i cittadini ma, possibilmente non residenti nel Comune e quindi non elettori. Abbiamo inventato "l'autovelex del confine". L'idea è semplice, Colombo con il suo uovo lo ha dimostrato, ed è anche legale. Trova una strada, poco trafficata dai concittadini, ma molto trafficata da cittadini di altri comuni. Un tranquillo limite di velocità (su questo va detto che corriamo troppo), e le casse comunali sono rimpinguate. È così che via della Faeta diventa la "tassa" di ingresso o uscita dal Comune di S. Cesario. Principalmente transitata da cittadini dei comuni di Rocca Priora, Velletri, Lariano, per via dell'accesso all'autostrada. Quest'ultimi cittadini devono fare i conti anche con Monte Compatri, presente sulla via "Tuscolana" con il suo autovelex, e percorso obbligato per il passaggio degli stessi. Non da meno Rocca Priora, negli anni passati, presidio la località "Doganella", scansando qualche cittadino, purtroppo a danno degli abitanti di Lariano e Velletri. Attenzione, dopo le elezioni qualcosa ci inventeremo. C'è chi sa fare meglio, ed ecco Monte Porzio alla discesa di "Pilozzo", dove in seconda e con i freni pigiati, è difficile mantenere la velocità richiesta. Sappiamo che qui se non fai le multe rischi il posto.

Possiamo allargarci anche agli altri Comuni, la musica non cambia. L'importante è che ogni controllo interferisca il meno possibile con i cittadini che si recano alle urne. Gli altri? Ci sono i limiti di velocità. Non ci sono i limiti alla decenza.

I primi di marzo, la Cassazione ha definito l'autovelex uno "strumento di controllo e prevenzione", non punitivo, annullando alcune multe poiché contestabili sul posto, considerato l'esigua velocità di circolazione, o posizionati in modo occulto alla vista. L'apparecchiatura, art. 142 del codice della strada, deve essere ben visibile e con preavviso di controllo nei precedenti 400 metri (ai termini della sentenza). Chi vuole può impugnare la "tassa", scusate la "multa" e se rientra nel caso descritto farla annullare dal Giudice di Pace, con riferimento della Cassazione II sezione penale, sentenza 11131. La lotta Cittadino - Amministratore continua. L'I.C.I. non c'è più. In un qualche modo dobbiamo pur rimpiazzarla!

**VELLETRI****Pari opportunità - Perché non se ne debba più parlare**

Stand a piazza Cairoli

(*Maria Lanciotti*) - Pari opportunità. Ovvero. Nessuna disparità tra uomo e donna nella formazione scolastica e professionale, nel campo del lavoro e nell'avanzamento di carriera. Tutto ciò garantito per legge. Discorso superato, quello delle pari opportunità? Manco per niente. Chiedetelo alle donne. Chiedetelo agli uomini che camminano al fianco delle donne. Chiedetelo alle bambine. Chiedetelo a

vostra madre. Quando intorno ai primi anni '70 il movimento femminista invase le piazze d'Italia tutti ci chiedemmo in coro che cosa volessero ancora le donne ora che potevano studiare, lavorare, portare la macchina, protestare e dimostrarsi in massa proprio come gli uomini, anzi più degli uomini. Quelle femministe erano nate negli anni cinquanta, le loro madri venti anni prima. Come la pensava all'epoca l'Italia e il mondo in generale sull'emancipazione della donna? Presto detto: nessuno ci pensava affatto. Né la famiglia né lo stato né tantomeno la chiesa. Ribadisco: né tantomeno la chiesa. In chiesa la donna ci doveva entrare col capo coperto e l'aria contrita, e prima di andarsi a inginocchiare tra i banchi doveva passare per il confessionale. E lì cari miei erano dolori. L'uomo di Dio che stava dietro alla grata la donna la faceva nera, a prescindere. Così, tanto per rintuzzare la colpa originale di aver morso per prima la mela. Di cui Adamo divorò pure il torso. Lasciando da parte miti e leggende, torniamo a noi. Alle femministe degli anni '70, alle loro madri, alle loro figlie. Alle generazioni di donne che sfilano lungo i secoli sotto le perenni forche caudine erette per umiliare i vinti, ma mai in realtà sentendosi vinte. Anzi, battagliere come natura vuole, come natura esige da chi è chiamato in primis a generare e a tutelare la vita. Ma un conto è la natura e un conto la cultura. La cultura maschilista, con la supposta superiorità derivante essenzialmente dalle prerogative di una indiscussa "virilità", ha prodotto un femminismo esasperato altrettanto fuori squadra rispetto ad una posizione di pari dignità fra i sessi. L'uomo sa meglio della donna quanto virile essa sia, quando non cede al virilismo scimmiettato. Quando non si atteggiava a ciò che non è e che vorrebbe essere, nell'errata convinzione che comportarsi da maschio la possa aiutare a conquistare privilegi e favoritismi riservati esclusivamente al "sesso forte". Quale sesso forte? Gli uomini stanno crollando sotto questa carica al femminile, inarrestabile, che vorrebbe rifarsi in pochi decenni delle angherie subite nei millenni. Che vorrebbe riscattare in blocco le antenate, le madri e se stesse da una subordinazione che lungi dall'essere stata debellata ha solo cambiato modalità e si è fatta condizione strisciante difficile pure da riconoscere e da denunciare. Salvo gli omicidi casalinghi e gli stupri quotidiani che i segni li lasciano chiari sulla vittima che ha subito violenza. Questa carica al femminile non vuole riscattare solo il passato e valorizzare il presente, ma guarda oltre, e immagina, e sogna, e desidera, che verrà un giorno in cui non si dovrà più parlare di pari opportunità, e le donne e gli uomini si confronteranno alla pari in tutti i campi e settori della vita, giocandosi sportivamente una partita a carte scoperte, avente come posta il medesimo obiettivo: una società giusta, equilibrata, armoniosa. In attesa di quel giorno, le donne non se ne stanno con le mani in mano. Progettano e realizzano. A Velletri per la Giornata della donna un bel programma è stato stilato dal Gruppo Terziario Donna e Concommercio in collaborazione con la Commissione Pari Opportunità e Assessorato alla Cultura. La manifestazione, che si è svolta fra il 6 e il 9 marzo in diversi ambiti, ha puntato tra l'altro a dare risalto al lavoro della donna considerato un tempo a lei inaccessibile, come il campo dell'arte e della cultura, nelle sue diverse espressioni e applicazioni professionali.

**SAN CESAREO****Centro anziani no-stop**

(*Sandro Angeletti*) - Quello di San Cesario è uno dei centri anziani più attivi e partecipati del territorio. Nel pomeriggio i tavoli sono tutti occupati per una partita a scopa o una briscola, che tiene allenata la memoria, e il sabato sera si balla e si mangia tutti insieme. Insomma se la mattina è destinata alla spesa, alla cura dell'orto e ai nipoti da portare a scuola, il pomeriggio è il momento della giornata dedicato al relax e al piacere di ritrovarsi tra amici. Numerose le richieste giunte in comune di prolungare l'orario e i giorni di apertura del centro. Per questi motivi l'amministrazione comunale, attenta alle richieste avanzate dai soci del centro, ha apportato delle modifiche al regolamento. Le novità riguardano l'orario estivo di apertura, originariamente 15.30 - 17.30, ora 16 - 20, e che entrerà in vigore dal 21 giugno al 21 settembre. Il centro resterà, inoltre, aperto tutti i giorni con la sola esclusione delle festività civili e religiose per venire incontro alle esigenze di numerosi anziani che nel periodo estivo restano in paese e che possono trovare nel centro un luogo dove non sentirsi mai soli, e trascorrere le torride giornate estive immersi in numerose attività ricreative. Modificate anche le modalità per le elezioni del Presidente del comitato centro anziani prima previste ogni due anni, ora prolungate a tre.

CASTELLI ROMANI

## I Castelli Romani su Street View



Piazza Mastrofini a Monte Compatri su Street View

(Roberto Esposti) - I romani e tutti i castellani che lavorano a Roma già lo conoscevano, ma in molti non credevano che il servizio Street View di Google arrivasse addirittura ai Castelli Romani, coprendoli capillarmente come ormai tutta la Provincia di Roma... Per quei pochi che non lo sapessero Street View è l'evoluzione delle famose mappe satellitari disponibili già da anni su Google Earth e Google Maps (idea poi ripresa

da tanti altri portali) che consente di vedere una certa strada, piazza, palazzo o quel che volete voi da una visuale al livello del suolo e non più solo da un satellite o aereo lontano. Magari qualcuno dei lettori avrà scorto uno o due anni fa per le nostre strade un'utilitaria con la scritta Google su un fianco ed una curiosa torretta sul tetto dell'abitacolo: ebbene la torretta è il cuore di questo sistema, essendo munita di varie macchine fotografiche e sistemi di posizionamento che fotografano a 360 gradi la strada su cui si trova l'auto. Le immagini vengono poi processate, unite tra di loro e georeferenziate rispetto alla strada dove sono state scattate, ossia una volta finito il processamento chi va su una foto satellitare o una mappa di navigazione Google ha la possibilità di vedere la foto di quella strada e dei palazzi che la circondano come se ci stesse davanti. Il sistema provvede anche a fornire una visione panoramica a tutto tondo, di inclinare la visuale, di ingrandire i dettagli e scorrere passo passo la strada, come se ci si camminasse attraverso. Il dettaglio raggiunto e la precisione del posizionamento sono sorprendenti, tanto che tra i primi problemi che le amministrazioni e l'opinione pubblica si sono posti c'è quello del rispetto della privacy: chiunque tramite Street View può andare a spiare i clienti in una nota strada dove si offre la prostituzione piuttosto che controllare se la vicina di casa che abitualmente prende il sole senza veli sia stata immortalata o magari controllare che il proprio marito che sosteneva di non vedere più "quella" non sia ricaduto nell'errore proprio il giorno che la Google car passava in una certa via immortalando la targa del fedigrafo. Per queste ragioni la politica della software house di Redmond è stata quella di scegliere di camuffare i volti delle persone ed i numeri di targa, ma ahime! il sistema è informatizzato dunque fallibile e non è davvero difficile riconoscersi o riconoscere persone note nelle foto di Street View. Il gioco è davvero stuzzicante ed immaginiamo il divertimento dei lettori nello scoprire se quel giorno erano a casa o meno, se la loro auto fosse parcheggiata sotto casa o assente, se il box abusivo si veda nelle foto o no. Insomma nel bene o nel male la privacy degli abitanti dei Castelli Romani (come dei romani e milanesi che li hanno preceduti) va a farsi benedire, con le eccezioni dei residenti negli splendidi vicoli dei nostri borghi in cui la malefica Google car non è riuscita ad addentrarsi, vedere per credere i centri storici di Monte Compatri, Rocca Priora e Marino. La copertura del servizio è comunque notevole se si pensa che risultano fotografate strade piccole come la bellissima Via Moscatelli a Monte Compatri, città nella quale l'auto si è spinta fino alla zona di Pratarena al termine della strada asfaltata. Cari lettori sappiate dunque che questo gioco (o queste preoccupazioni) sono solo all'inizio: già si annuncia infatti la risposta di Microsoft con un servizio simile chiamato GeoSynth, Microsoft che ad oggi offre (complice la nuvolaglia che da 3 anni copre sulle mappe di Google parte dei Castelli) le migliori foto satellitari della nostra zona con il suo servizio Live Maps, che oltre a fornire un livello di dettaglio spaventoso fornisce 4 angoli di visuale diversa per ogni palazzo fotografato.

## Quando la fotografia sconfina nell'arte



Giancarlo Mancori - Coppia di orsi

(Paola Buonuomini) - Quanti sanno veramente fare una fotografia? Fissare nella pellicola o con il digitale nella memoria della fotocamera un istante di quello che accade davanti a noi, oramai è consuetudine di molti. Ma creare un'opera d'arte? Non penso che sia altrettanto semplice. Possiamo parlare di fotografia d'arte come parliamo di pittura e di scultura. Oggi l'immagine fotografica è considerata da buona parte dei critici al pari delle

discipline pittoriche. Negli ultimi anni le quotazioni dei maestri internazionali, come quelle degli artisti emergenti, sono andate alle stelle. Il panorama si è allargato ed è stato rivoluzionato dall'avvento del digitale che ha moltiplicato in maniera esponenziale le possibilità di ogni artista (e purtroppo anche di quelli che non lo sono). Perciò ricordando che la parola fotografia ha origine da due parole greche, (phos) e (graphis) e che letteralmente significa scrivere (grafia) con la luce (fotos), dobbiamo necessariamente ridurre il numero dei veri fotografi-artisti. Tra questi c'è di sicuro Giancarlo Mancori, fotografo romano, frascatano di adozione, grande osservatore e innamorato della natura. Nella sua ultima mostra, intitolata 'Giancarlo Mancori: La luce, tra arte e ricerca' ancora in corso a Frascati nelle scuderie Aldobrandini, vengono esposte le opere che maggiormente rappresentano l'alta qualità della sua passione fotografica. I colori, la luce, le immagini della natura e in particolare degli animali come uccelli, lupi e orsi, impressi sulle sue stampe, ci fanno immediatamente immergere nella realtà di quell'attimo, come se fossimo catapultati all'interno della scena, come se tutto accadesse in quel momento, proprio davanti a noi. Riusciamo quasi a far compiere l'azione all'animale, a completarla, così l'immagine fissa diventa movimento e il nostro pensiero va oltre, vedendo come va a finire, perché le sensazioni che le fotografie di Giancarlo Mancori suscitano in chi le osserva sono vive, si muovono. Questa è arte, sia nel suo significato più ampio, come attività umana che porta a forme creative di espressione estetica, sia nella sua accezione odierna strettamente connessa alla capacità di trasmettere emozioni. Emozioni che si provano immancabilmente quando si è davanti alle fotografie di Giancarlo Mancori. Si viene del tutto catturati e affascinati da un becco affondato in un melograno, dalla nitidezza di una cicala nel becco di un gruccione, dallo sguardo penetrante di un barbogianni, dall'atterraggio ancora a mezz'aria ma oramai quasi completato di un uccellino su un tronco, dalle acrobazie compiute da mamma rondine per sfamare i suoi piccoli, dal dimenarsi di un'anguilla catturata da un cormorano. Sottolineo a questo punto il mio involontario passaggio dall'utilizzo del sostantivo, che di solito evoca un oggetto fermo, all'uso del verbo che invece rimanda a un'azione, a un movimento, per elencare alcune delle immagini esposte. E mi accorgo che se ripenso a quelle fotografie mi sembra di aver visto un breve filmato di ogni scena rappresentata. L'arte di Mancori non si ferma qui. Alcune sue fotografie si possono davvero considerare veri e propri dipinti, sullo stile degli impressionisti, che con piccole e sottili pennellate una vicino all'altra riproducevano la luce, cercando di rendere vivi e mobili tutti gli oggetti e di catturare l'attimo, sapendo bene che la realtà è soggetta a un'evoluzione continua. Così le foto di Giancarlo Mancori in alcune delle sue fotografie, ricordano artisti come Claude Monet ed Édouard Manet. Una cosa sorprendente se si tiene conto che qui in realtà non si tratta di disegni ma di immagini realizzate con una fotocamera. Info: [www.giancarlo-mancori.it](http://www.giancarlo-mancori.it)

ALBANO LAZIALE

## Burulu! Le mille strisce blu!...

(Alessandro Aluisi) - Qui, al Lago Albano, ci si prepara per la nuova bella stagione. L'amministrazione locale, Colacchi II, sulla tradizionale scia di molte altre pari ha fatto reintegrare al massimo i chilometri di strisce blu del lungolago. Barzellette o quasi le % di aree sosta gratis o per diversamente abili. Molti attraversamenti pedonali, e la segnaletica non utile a far "cassa", lasciati ancora una volta all'incuria. Ancora in attesa poi, anche tutte quelle opere utili a disciplinare meglio la viabilità, prevenendo la sosta selvaggia (aree pedonali; dissuasori). Per ancora una stagione il Lagodeve essere oggetto di un turismo di massa e da mungere. "Tanta" gente, soprattutto per quegli esercizi o locali particolarmente dipendenti da questa moltitudine, spesso e volentieri caotica. Nel Territorio permangono molti chilometri di strade e aree carrabili da reintegrare (manutenzione e straordinaria) e tutta la segnaletica. Migliorare la complessiva sicurezza e percorribilità, specie negli itinerari montani, ma

la precedenza, qui al Lago come altrove (aree sosta in prossimità delle stazioni ferroviarie, con raddoppio delle tariffe a Zagarolo per esempio) è data ancora una volta alla segnaletica "produttiva", o alla sistematica assenza/carenza di questa (...e dei Vigili) in funzione ora del turismo sregolato. Orari a pagamento poi, ancora scandalosi come quelli di Frascati (fino alle 22:00). Quanto ancor si giocherà con i portafogli della comune gente?

VELLETRI

## Carnevale in maschera anni 60-70-80



(Maria Lanciotti) - Il 24 febbraio presso Totem Village in Velletri l'Associazione Pro Loco Velletri in occasione del suo 10° anniversario ha festeggiato il Veglionissimo di Carnevale tutti in maschera anni 60-70-80. Ad Onorare la serata il Presidente del Consiglio Comunale G Cugini e l'ideatore della maschera di Gurgumiello, il Maestro Giancarlo Soprano. Il salotto previsto dalla Pro loco Velletri è stato costruttivo e ha dato modo alle associazioni presenti di definire che l'obbiettivo comune è ottenere il meglio per i programmi di sviluppo dal nostro territorio. È seguito l'intervento del Presidente del consiglio che, peraltro, ha collaborato per l'evento e fornito il materiale del Gurgumiello, la maschera veliterna che da anni giaceva in silenzio. Cugini ha dichiarato che tiene molto a far diventare la maschera un prodotto DOC del nostro territorio. L'ideatore della maschera, Soprano Giancarlo, ha spiegato il percorso e il lavoro sviluppato per ottenere la figura del Gurgumiello che propose nel carnevale Veliterno del 1983. La Presidente della Pro Loco, Gerarda Iuliano, conferma che con l'aiuto di persone che credono nello sviluppo e che soprattutto sono forti e tenaci nel persistere per arrivare all'obiettivo, si può raggiungere con successo la meta di "Vivere Velletri" renderlo allegro, coinvolgere il turismo, dare un punto di riferimento ai giovani e fare di Velletri l'Ombellico D'Italia.

**EDIL MAMONE**  
PAVIMENTAZIONE ESTERNA  
AUTOBLOCCANTI  
BETONELLE  
Monte Compatri (RM)  
Tel. 3355236369

## MONTE PORZIO CATONE

## Villa Gammarelli, accelerazione nei lavori

(Laura Frangini) - "Dopo solo un anno dall'ottenimento del finanziamento, siamo pronti a partire con i lavori di recupero del fabbricato rurale, e anche per il restauro della Villa centrale stiamo facendo passi da gigante, che ci consentiranno di appaltare i lavori entro l'anno": Fabio Bartoli, vice-presidente della Comunità Montana Castelli Romani e Prenestini, annuncia con soddisfazione l'appalto in corso per il recupero di un edificio annesso a Villa Gammarelli, storico complesso architettonico di Monte Porzio con parco circostante, su cui la Comunità Montana Castelli ha improntato un progetto di valorizzazione complessiva, finalizzato alla realizzazione di un centro-visite e polo culturale territoriale.

Un progetto che parte da lontano, dall'acquisizione dell'immobile, cioè, da parte della Comunità Montana negli anni '90, e che nel tempo ha incontrato numerosi ostacoli di tipo amministrativo e finanziario. Oggi questi problemi sono finalmente superati e si sta entrando in una fase esecutiva, dando una forte accelerazione al recupero generale del complesso, a partire dal casaleto rurale. Con il bando di gara da 600mila euro che è stato pubblicato in questi giorni con scadenza al 27 marzo prossimo, la Comunità Montana conta di assegnare l'appalto dei lavori in pochi mesi.

"Saremo in grado di aprire il cantiere prima dell'estate - assicura Bartoli - Lo stesso contiamo di fare per il corpo centrale della Villa, su cui, proprio in questi giorni, abbiamo concluso l'iter dei nullaosta. Contiamo di appaltare e affidare i lavori entro il 2009, grazie ad un finanziamento di 750mila prove-

nienti dalla Provincia, più due finanziamenti regionali a cui partecipa anche la Comunità Montana, per un importo totale pari a circa 1 milione di euro. Per questo dobbiamo ringraziare anche i nostri rappresentanti regionali Astorre e Ponzo, per l'impegno profuso a nostro sostegno."

"Ma oltre alle risorse - , ci tiene a sottolineare Bartoli - , abbiamo anche un progetto ben chiaro e condiviso tra la Comunità Montana e l'Amministrazione Comunale di Monte Porzio, che pone l'obiettivo di creare un polo di eccellenza nel turismo culturale per l'intera area tuscolana".

La villa in effetti, per la sua posizione strategica ai piedi del Tuscolo e a pochi chilometri dal casello autostradale di M. Porzio, è la location ideale per un museo dei reperti del territorio, specie di quelli tuscolani che stanno emergendo dai nuovi scavi condotti dalla Scuola Spagnola.

"Ma noi lo immaginiamo anche come centro di propulsione culturale - afferma il vice-presidente della Comunità Montana - con attività, ad esempio, di restauro sui beni culturali e di promozione eventi, con un desk informativo sui percorsi turistici che si snodano tutto intorno a Monte Porzio, da Grottaferrata a Frascati fino a Monte Compatri, Rocca Priora e Colonna e anche più lontano. La struttura museale che immaginiamo - conclude - dovrà essere integrativa rispetto a quelle esistenti sul territorio, con un occhio particolare sulla storia di Tuscolo, da illustrare mediante la ricostruzione virtuale della città antica. Sarà in sintesi una struttura fortemente tecnologica, al passo con la modernità e i servizi più attuali."



i nostri paesi...

STORIA

Rubrica a cura di: Maria Lanciotti  
e-mail: [maria@controluce.it](mailto:maria@controluce.it)

## Storia della Tranvia dei Castelli Romani - 2/2

(Silvia Gabbati) - 4. Il dopoguerra e la soppressione dell'intera rete.

Nel 1945, al termine delle ostilità, la STEFER faceva un inventario dei danni subiti, che si rivelarono ingenti. Ma, nonostante la situazione ancora difficile, la ricostruzione veniva avviata con grande celerità. Soltanto il ripristino della tratta Albano-Velletri accusava ritardi, dovuti alla ricostruzione del ponte di Ariccia (1948), che crollerà di nuovo quasi vent'anni dopo (1967). La diramazione tranviaria da Genzano per Lanuvio venne definitivamente soppressa sostituendola con servizi-navetta di autobus.

All'inizio degli anni '50 si andavano delineando le prime avvisaglie di crisi della tranvia dei Castelli sia perché questi mezzi su rotaia risultavano essere ormai antiquati (alcune vetture risalivano addirittura agli anni '10), sia perché l'autobus - con caratteristiche ben diverse rispetto al decennio precedente - si affermò rapidamente per la sua economicità di installazione ed elasticità di impiego, diventandone un temibile concorrente ma, e soprattutto, l'aumento della motorizzazione privata che tolse utenti al trasporto pubblico; si consideri, altresì, che il trasporto su rotaia divenne, per tali motivi, ingombrante e pericoloso per la viabilità cittadina (erano molti i Comuni dei Castelli, in cui i binari erano situati proprio al centro della strada causando innumerevoli incidenti, anche mortali).

Dato questo stato di cose, alla STEFER non rimase che potenziare i servizi tranviari urbani e sostituire con linee automobilistiche i servizi extraurbani.

Risale al 1954 la chiusura delle tratte tranviarie Frascati-Grottaferrata, Marino-Albano e Genzano-Velletri. Le linee Valle Viola-Marino, Cinecittà-Grottaferrata e Grottaferrata-Valle Vergine cessarono l'esercizio il 15 dicembre 1962, seguite dalla funicolare per Rocca di Papa il 15 gennaio 1963. Restava ancora in servizio la linea Roma-Velletri che compì l'ultima corsa alla mezzanotte del 3 gennaio 1965, chiudendo così la lunga storia della tranvia dei Castelli Romani.

Tutto il materiale rotabile restante fu accantonato sia al deposito di Via Appia a Roma che lungo i binari di Capannelle, in attesa di demolizione. Quest'ultima località era meta dei nostalgici della tranvia che vi si recavano asportando, dalle vetture abbandonate, qualsiasi cosa che potesse loro generare un ricordo.

## 5. Ultime vicende e curiosità varie.

el 1976 la STEFER cambiò denominazione in ACOTRAL (Azienda CONSORTILE TRASPORTI LAZIO) incorporando tutte le autolinee di trasporto private (SITA, PIGA, ZEPPIERI, ATAL, ecc.) per formare una grande azienda regionale. Oggi è suddivisa in due grandi società: COTRAL per i servizi extraurbani su gomma e Met.Ro. S.p.A. per i servizi su rotaia (Metropolitana, Ferrovie Vicinali, ecc.). Occorre fare un piccolo cenno sui depositi tranviari della STEFER. Il primo, e più importante, era quello di Via Appia (a Roma) - costruito nel 1903 ed ampliato nel 1913 - dove si trovavano le officine di manutenzione e riparazione dei rotabili. Successivamente (1905) fu costruito il deposito di S. Giuseppe situato a Grottaferrata e tuttora esistente, dotato anch'esso di officine per la manutenzione e ricostruzione delle vetture. Il terzo fu aperto nel 1912 sulla Via Appia in località Acqua Lucia (Velletri), non più attivo.

In conclusione, tutti possono notare, sotto l'imbocco della stazione Anagnina della Metro A, una vettura tranviaria dei Castelli di ultima generazione (per l'epoca) ma oggi un po' trascurata. Si tratta di una motrice con pantografo per presa di corrente a cui era agganciata una vettura simile, senza motori, facente parte dell'ultimo acquisto fatto dalla STEFER, nel 1931, di vetture motrici (con annessi "rimorchiati") numerate 81-84 (essa ha il numero 82). È dotata di due carrelli a quattro assi motori della potenza di 348 HP con freni pneumatici a dischi ad espansione automatica e moderabile sui quattro assi, con avviamento reostatico e controller a manovella. Rappresenta l'unica testimonianza di quella che fu la Tranvia dei Castelli Romani e che fa parte della nostra storia.

Informazioni tratte dal volume *Le tramvie del Lazio* di V. Formigari e P. Muscolino, ed. Calosci, Cortona 2004 e da testimonianze e ricordi. (Fine)

## Monastero di Santa Scolastica a Subiaco



(Eloisa Saldari) - Il caratteristico borgo di origini medioevali di Subiaco fa da sfondo allo splendido Monastero di Santa Scolastica, uno dei numerosi edifici sacri benedettini eretti nella Valle dell'Aniene. Originariamente gli eremi voluti da San Benedetto erano dodici, tutti disseminati nella Valle sublucense, di cui rimane solo il Monastero di Santa Scolastica, sopravvissuto

alle scosse telluriche e all'ondata di musulmani provenienti dal Nordafrica. L'intera Valle vede sorgere il primo convento sul sito che un tempo ospitava l'antica Villa di Nerone, i cui resti sono ancora visibili. Dedicato a San Clemente il cenobio sorge all'inizio della strada che conduce ai Monasteri Benedettini superstiti: Santa Scolastica e Sacro Speco poste sulle pendici del Monte Talèo. Sempre sul Monte Talèo San Benedetto fa erigere altri monasteri per far fronte ai flussi sempre più cospicui di discepoli diretti a Subiaco. Al Monastero di San Clemente segue, quindi, l'edificazione dell'eremo dedicato a Papa San Silvestro, successivamente ribattezzato come Monastero di Santa Scolastica. Questo è, probabilmente, il solo cenobio che accrebbe nel tempo la sua fama ed il suo prestigio, tanto che tutti i monasteri della zona tendono ad essere abbandonati e a scomparire, fatta eccezione per quello dedicato alla Santa fondatrice dell'ordine delle Benedettine. Anche San Clemente implose su se stesso alla fine del IX secolo a causa dell'arrivo dei saraceni che con saccheggi e distruzioni fanno sì che Santa Scolastica sopravviva come la sola ed unica fondazione benedettina della Valle dell'Aniene.

Per comprendere l'esistenza del Monastero di Santa Scolastica dobbiamo ripercorrere la storia di almeno altre tre chiese. Della triade la più antica è sicuramente quella di San Benedetto composta da pochi ambienti: un oratorio dedicato a San Silvestro, il presbitero e l'aula principale del Cenobio con pavimento ad *opus incertum*. La seconda Chiesa edificata nel IX-X secolo è stata rinvenuta solo nel 1962. Resti dell'abside e del presbitero hanno permesso di ricostruire la struttura della costruzione sacra. Composta da un'aula unica con ingresso preceduto da una torre campeggiante al centro della facciata, la chiesa, inaugurata in onore di santa Scolastica da Papa Benedetto VII, viene costruita per volere dell'Abate Benedetto II. Tutte le vicissitudini che sono alla base della costruzione di tale Monastero si sono protratte per circa un secolo. Di conseguenza si parla della chiesa come di due distinti edifici che affiancati al Monastero di San Silvestro rappresentano le tre chiese di cui abbiamo parlato poco sopra. Le chiese ancora oggi esistenti sopravvivono l'una nell'altra come un gioco di scatole cinesi. L'edificio gotico realizzato nel periodo degli Abati Romano racchiude al suo interno una nuova chiesa neoclassica. Edificato sulle chiese del VI e X secolo il complesso sacro sorge per assecondare la crescita del Monastero. Un restauro non trascurabile avviene sotto l'Abate Bartolomeo III, il quale induce a pensare che la chiesa sia del XIV secolo, così come le pitture raffiguranti episodi della vita di San Benedetto. L'ingresso alla chiesa appare decentrato rispetto alla navata a causa della presenza della torre campanaria già esistente. L'originaria forma rettangolare viene mutata nel 1385 a causa dell'inserimento di cappelle laterali, ma i cambiamenti più evidenti risalgono al 1789 quando l'architetto Quarenghi progetta una chiesa neoclassica da collocare all'interno dell'intero apparato gotico a cui viene aggiunta un'abside dal Monaldi tra il 1851 ed il 1852.

## S.O.S.: il "Tempio volsco" diventa... una discarica!

(*Giorgio Manganello*) - Il 1784 fu un anno decisivo e importante per Velletri grazie ad un'importante scoperta, i frati della chiesa delle SS. Stimmate (così denominata nel 1602, dopo la concessione alla omonima confraternita, ma già nota come S. Valle o S. Maria della Neve), scoprirono le fondamenta di un tempio probabilmente costruito in Velletri nel VII - VI secolo a.C.. In quell'anno, furono rinvenute delle terrecotte (o "lastre architettoniche") con alcune scene a rilievo; queste terrecotte abbellivano probabilmente la parte superiore, tra il tetto e le colonne, di questo tempio ed erano colorate con vivaci colori. Nello scavo del 1784, oltre alle terrecotte architettoniche (o "lastre di rivestimento"), furono rinvenuti altri frammenti fittili, questi oggetti ceramici servivano ad abbellire le parti alte del tempio che, ad eccezione del tetto e delle fondamenta, era costruito in legno colorato. Sempre in quell'anno, fu scoperta anche la famosa "Tabula Veliterna" detta anche "Lamina Volsca". Ma i frati effettuarono poi, nel 1802, un altro scavo e rinvennero una tesa femminile in ceramica. Tutti gli oggetti rinvenuti andarono a finire nel Museo Borgiano Veliterno del cardinale Stefano Borgia, proprietario del Museo. Grande scalpore suscitò questi rinvenimenti nel mondo antiquario dell'epoca, e il cardinale Borgia, per averli, pagò una somma di circa 900 scudi. Nel 1785 venne pubblicata, per volere del cardinale, un'edizione di pregio con una annotazione di Filippo Angelico Becchetti (appartenente all'"Accademia Volsca Veliterna") e otto incisioni acquerellate, delle lastre architettoniche di Marco Carloni che definì le cosiddette "Lastre Volsche... i più antichi monumenti italici figurati, che siensi fin'ora scoperti". Nel marzo 1910 iniziò lo scavo di Gioacchino Mancini, lo scavo fu fatto proprio in mezzo alla legnaia sotto l'oratorio annesso alla chiesa e furono rinvenuti subito i resti di una "favissa" (buca contenente oggetti votivi offerti alla divinità del tempio) realizzata nel tufo e intonacata con calce dipinta di rosso. Per diversi giorni lo scavo continuò nell'orto annesso alla chiesa; fino a quando, scavando davanti alla piccola porta che immetteva nella cripta sepolcrale della Confraternita delle SS. Stimmate, nella grande quantità di frammenti di vasi buttati alla rinfusa (forse proprio all'epoca degli scavi del 1784) fu rinvenuto un piccolo frammento fittile con, in rilievo, le zampe anteriori di due cavalli in corsa e le gambe di cavalieri. Il Mancini riconobbe questo fittile come facente parte di quelle Terrecotte Borgiane scoperte nel 1784. Anche dalle indagini nell'orto a fianco, dietro la chiesa, furono estratti molti frammenti di tegole e di vasi di varie epoche. Le indagini proseguirono poi sotto la chiesa e negli annessi edifici. Venne demolita una scala, e sotto di essa, fu rinvenuto un banco di terra di scarico con all'interno resti di tegole e molti vasi. L'esplorazione continuò poi sotto il piano della sagrestia dell'oratorio. Il seguito delle indagini nella cripta mortuaria della Confraternita fu impedita dal fatto che vennero incontrate difficoltà nella rimozione delle casse mortuarie depositate in ordine sovrapposto. Poi, successivamente, si rinvennero resti di muri di blocchi di tufo giallo limonato. Il terzo scavo fu fatto presso l'altare laterale di destra della chiesa e venne scoperto un altro muro di tufo bigio-cenerognolo. L'ultimo scavo fu fatto invece presso l'angolo Nord-Est della chiesa dove fu scoperto ancora un altro muro di tufo bigio-cenerognolo e un muretto in piccoli parallelepipedi di tufo. Lo scavo terminò infine con lo scavo dell'angolo della via della Neve vicino alla chiesa e fu rinvenuto, a 60 cm. di profondità, l'orlo di una piccola "favissa" piena di tegole e frammenti di vasi di varie forme e di età, mentre nel fondo vi erano altri resti fittili. Negli anni 1989-90 la Soprintendenza archeologica per il Lazio, sotto la direzione di Giuseppina Ghini, effettuò dei sondaggi di scavo nella zona sud ovest dell'area delle SS. Stimmate riportando alla luce ancora resti delle antiche fondamenta della prima fase del "tempio volsco" ed inoltre vasi frammentari in bucchero, materiali in bronzo e degli ex voto in terracotta del periodo seicentesco e settecentesco, oltre che a materiali sempre in terracotta appartenenti alla decorazione del tempio. Nel 2006 furono effettuati, invece, dei veri e propri scavi da parte della Soprintendenza Archeologica per il Lazio sotto la Direzione di Giuseppina Ghini, la Direzione Tecnica di V. Pisano e con il coordinamento per la sicurezza dell'esecuzione dei lavori di scavo da parte di P. Ciccolani, e la partecipazione della Ditta "Tethys" s.r.l. A questi scavi inoltre, collaborò la Soprintendenza ai Beni Architettonici, attraverso la Direzione Tecnico-Scientifica di M. Cogotti, e del Comune di Velletri, attraverso la Direzione dei lavori e la Responsabilità del Procedimento di A. Ronzani. Scavi archeologici che si conclusero il 2 aprile 2006 e che portarono in luce i resti completi delle fondamenta del tempio, abbondante materiale archeologico come vasi frammentari di bucchero, altri frammenti delle famose lastre architettoniche e alcuni frammenti di vasi in ceramica con delle interessanti iscrizioni in lingua osca. Con il passare dei secoli, e con il passare degli anni, questa area archeologica è divenuta importantissima per Velletri perché unico tesoro della sua storia che ha radici antichissime. Oggi quest'area archeologica è divenuta una discarica a cielo aperto!!!! Infatti, all'interno dell'area, sopra i resti archeologici, si stanno riversando materiali edili e materiali per costruzione moderni. Il Gruppo Archeologico Veliterno ed il Centro Studi Storico-Archeologici "Oreste Nardini", di fronte a tutto ciò, denunciano all'opinione pubblica lo scempio che si sta perpetrando su quest'area di interesse storico ed archeologico di grande importanza. Chiedono l'intervento dell'Amministrazione Comunale e della Soprintendenza Archeologica, affinché si ponga fine a tutto ciò.

## Chiesa della SS. Annunziata a Zagarolo



(*Eloisa Saldari*) - Marcantonio Colonna, fratello del duca Marzio, favorì l'arrivo dell'Ordine dei Barnabiti a Zagarolo verso la metà del XVI secolo. Tale insediamento ebbe come primo risultato l'edificazione della Chiesa della SS. Annunziata. I lavori di costruzione (1580) dettero vita ad un impianto ad aula con tre cappelle laterali, transetto lievemente sporgente e una profonda area absidale che ricorda, seppur in modo semplificato, lo schema della Chiesa del Gesù a Roma. Tra il 1593 e il 1596 l'architetto Lorenzo Binago attuò i lavori di completamento della fabbrica. Godendo di piena libertà per la realizzazione della facciata Binago attuò schemi architettonici di matrice milanese. Le sue origini lombarde si rispecchiano nel prospetto a tre sezioni articolato su tre livelli di paraste. La zona centrale dell'ordine superiore, decorata con un frontespizio di forma triangolare, è racchiusa tra lesene ioniche che fanno da coronamento anche al livello inferiore privo di trabeazione. Le soluzioni architettoniche scelte da Binago rispecchiano le tipiche tendenze dell'architettura milanese visibile, ad esempio, nella Chiesa di Santa Croce a Borgo Marengo e a San Vittore al Corpo a Milano. Anche la decisione di inserire la cupola in un tuburio di forma cilindrica sormontato da una lanterna sposta l'attenzione su una tradizione tutta lombarda visibile nelle Chiese di San Paolo a Casale e di S. Alessandro a Milano opera dello stesso Binago. Nel 1627 alla chiesa venne aggiunto il portale di ingresso decorato con colonne pensate anche per sostenere un frontespizio spezzato. Sembra inoltre che Lorenzo Binago sia stato anche architetto del collegio barnabita sorto davanti alla Chiesa della SS. Annunziata e che fu distrutto negli anni Venti del XX secolo.

## Le antichissime chiese di Ariccia (1/2)

(*Silvia Gabbiani*) - Quando si parla di un monumento antico, sia esso una chiesa o un edificio, di solito si ha anche il modo di ammirarlo nella sua bellezza stilistica e architettonica. Ma quando si apprende, da antiche memorie, di monumenti esistiti ed ora non più presenti nasce in noi quella curiosità di sapere come erano e perché non esistano più, specialmente oggi in cui si tende a difendere, restaurare e valorizzare ogni cosa che richiami ad un passato più o meno lontano nel tempo si trattasse anche solo di rovine.

È questo il caso di Ariccia. Leggendo il volume *Memorie storiche dell'antichissimo Municipio ora terra dell'Ariccia e delle sue colonie Genzano e Nemi*, scritto dallo storico ariccino Emmanuele Lucidi nel 1796, si viene a sapere dell'esistenza di due antichissime chiese edificate agli albori del Cristianesimo e fatte demolire all'epoca dell'acquisto del feudo castellano da parte della famiglia Chigi, nel 1661. Vale la pena citarle per il loro valore storico-architettonico risalente tra la fine dell'Impero Romano e la costituzione dei primi regni barbarici e perché da ciò si desume l'edificazione del borgo sul colle attuale da dove era più facile difendersi dalle continue incursioni dei barbari rispetto alla valle sottostante sulla Via Appia Antica.

Risale al 1473 l'acquisto di tutto il territorio ariccino da parte dei Savelli, prima appartenente al Monastero di Grottaferrata. Dall'istrumento si legge che il castello è completamente distrutto e abbandonato a causa delle continue lotte baronali, tranne le due chiese, e che quindi i Savelli si impegnano a ricostruirlo e ripopolarlo. Tale possedimento rimane in loro possesso fino al 1661 quando, oberati dai debiti, sono costretti a vendere Ariccia e tutto il territorio ai Chigi mediante atto stipulato dalla Camera dei Baroni.

I Chigi iniziano subito l'opera di ricostruzione del borgo risanando le mura di cinta e dando facoltà, a coloro che vogliono stabilirsi ad Ariccia, di costruirvi le proprie abitazioni. Rimanevano in stato fatiscente soltanto le due chiese di cui si tratterà.

**Della Chiesa di S. Pietro.** Era questa chiesa di grandezza simile a quella ora sconosciuta di S. Nicola. Era coperta di solo tetto a forma di casa romana presumibilmente di epoca paleocristiana. Era dotata di un solo altare verso Roma sopra il quale si vedeva l'effigie di S. Pietro Apostolo, non sappiamo se dipinta o a mosaico. Vicino all'altare vi era una torre o campanile di forma antichissima con mura spesse e di altezza uguale a quello della Rotonda di Albano. Si passava dal campanile dentro un cortile ove si entrava in chiesa. Il campanile restò devastato dai fulmini e, rimanendo pericolante, se ne decise la demolizione unitamente alla chiesa per ordine del Pontefice Alessandro VII il 28 aprile 1665 e al suo posto fu edificato, nel 1672, l'attuale fono oggi edificio di civile abitazione posto a fianco di Porta Romana in Via Laziale (dietro l'attuale caserma dei Carabinieri).

«Erano stati da tempo immemorabile donati alla chiesa di S. Pietro molti terreni nel territorio dell'Ariccia i quali si concedevano a titolo di beneficio semplice ad un sacerdote, e che rendevano annui scudi duecento sessanta col peso di dovervi celebrare in tutti i giorni festivi di precetto la messa».

Il cardinale Bonelli, vescovo di Albano in vigore di un breve del pontefice Clemente VIII, nel 1590 sopprime questo beneficio e lo unì agli altri benefici della Diocesi istituendo il Capitolo della Chiesa Cattedrale di Albano come risulta dalla Bolla di erezione pubblicata il 21 aprile 1594 sempre con l'obbligo di celebrarvi la messa nei suddetti giorni festivi. «Ma distrutta la chiesa di S. Pietro, fu con Moto Proprio del papa Alessandro VII dei 9 marzo 1667 trasferito questo peso all'altare di S. Agostino nella Chiesa Collegiata dell'Ariccia».

Circa la demolizione di questa chiesa il cardinale Carlo Bartolomeo Piazza della Gerarchia Cardinalizia della Diocesi di Albano, qualche anno dopo, così si esprime: «Qui da' fedeli fu anticamente fabbricata una chiesa, dedicata in onore del S. Apostolo, con un alto campanile, quasi per trofeo del di lui segnalato beneficio fatto alla Chiesa nascente per le sue orazioni, in così pericoloso cimento della religione; la quale era degna da sostenersi con puntelli d'oro, per così grata memoria; e da pubblicarsi da' bronzi a tutti i secoli. La torre per grande ingiuria della venerabile antichità, fu demolita, per farne pubblica piazza; e ciò seguì nel tempo stesso, che fu demolita l'antica collegiata; con le cui sagre memorie eransi cambiate le favolose superstizioni de' gentili».

Non possiamo lasciare di non dolerci, che avendo i primi fedeli della Chiesa, per testimonio di così segnalato miracolo, il quale in Roma diede così gran credito alla nostra santa religione cristiana, in congiunture tanto pericolose, eretta in questo luogo una chiesa assai magnifica in onore del suddetto Santo Apostolo, e del suo memorabile trionfo sopra Simon Magò, sia stata pochi anni sono, perché minacciava rovina, demolita, senza essersene rimessa verun'altra memoria; non senza grave ingiuria dell'ecclesiastica, e venerabile antichità, tanto più grave, quanto che questa medesima allora città, o popolata colonia, riconosce i primi splendori del Vangelo dal Santo Apostolo, con le vicine terre, e castelli, come sopra si è detto». (*Continua*)

## Viaggio da Roma a Monte Cassino (1/2)



(Luigi Zuzzi) - "...Ma dai Paviolo, che c'è ancora da scoprire sul nome di Ciampino?... Ce l'ha lasciato Giovan Battista Ciampini, non penserai di prender sul serio tutte le bizzarrie formulate finora! Magari - l'unico pino sulla cima di un colle - come mi disse uno dei primi vecchietti che intervistavo da studente; oppure quelle rielaborate poeticamente da Vincenzo Cerami: forse era qui il bosco dei Ciampi descritto da Stendhal nella Badessa di Castro". "Il tuo vecchietto e Cerami giocano di fantasia, ma Ciampini non basta" continuò Paviolo insistendo "è troppo facile, c'è qualcosa d'altro che non riesco a far quadrare... le terre dei Ciampini stavano dall'altra parte del crinale... non mi spiego come quel toponimo sia arrivato fin qui... non basta Ciampini, non basta...". Si era fatto tardi, lo salutai senza sapere che non l'avrei più rivisto e che a quel bel pomeriggio passato nel salotto della sua casa, avrei pensato più volte negli anni. Ma in quel momento, non feci fatica a scrollarmi di dosso quel "è troppo facile". Da casa mia, qui all'Acqua Acetosa, Grottaferrata è ad un passo se raggiungi l'Anagnina svicolando per Colle Olivo e poi per la Cavona. È proprio passando di lì che qualche anno fa mi è tornato alla mente quel pomeriggio a casa di Paviolo di tanti anni prima. Quella targa, apparentemente così fuori posto "Via della galleria di Ciampino", mi fece scattare una battuta da cabaret di quart'ordine: "a Paviolo" - risposi dopo anni all'interlocutore di quel pomeriggio - e come ha fatto a scegnerla giù... avrà preso er treno!..." L'avvocato Giovanni Paviolo, giornalista, appassionato di storia, ricordò a Ciampino anche come il primo direttore del mensile locale Anni Nuovi, non si accontentava delle spiegazioni facili. Ma a questa mia battuta sgangherata, uscita da un ricordo affettuoso, forse avrebbe prestato attenzione. Gli ultimi mesi del 2005, i miei amici archeologi Dario e Silvia avevano iniziato a raccogliere i testi scritti chiesti ai relatori intervenuti al convegno su Ciampino, che avevamo tenuto il 15 aprile di quell'anno. Claudio Morgia, allora assessore alla cultura, propose di farne una pubblicazione e loro si erano messi al lavoro. Capitava così, spesso, di incontrarci e parlare di come proseguiva l'elaborazione dei testi che dovevamo presentare e a volte ci piaceva ragionare insieme dei contenuti. Capitò di parlare di come mi immaginavo potesse essere la stazioncina di Ciampino di fine Ottocento: "Hai presente - dicevo - quelle che si vedono nei western, assolate, dove ci si arrivava solo con i cavalli e niente intorno?"... "Ma sai che da qualche parte, non ricordo dove - mi disse Silvia - ho letto un testo che parlava proprio di questo... Sì, descriveva la stazione di Ciampino così come te la stai immaginando... ma si deve aver letto qualcosa addirittura su internet... la data del testo era sicuramente di fine Ottocento, anche per come ricordo lo stile".

Silvia mi richiamò qualche giorno dopo: "L'autore è un certo Guidi, ma non so dirti di più, forse il testo era una guida turistica, si può tentare la fortuna alla Biblioteca Nazionale..." Già, proprio un colpo di fortuna. Passi mesi a setacciare faldoni, passando da un archivio all'altro senza trovare gran che di quello che cerchi e poi inciampi in qualcosa che non ti saresti mai sognato né di cercare né di trovare. Un qualcosa che spazza via anni e anni di elucubrazioni su un qualche perché ed un qualche per come. VIAGGIO DA ROMA A MONTE CASSINO di Alessandro Guidi, edito coi tipi del Salvucci a Roma nel 1868, che ho trovato grazie all'indicazione di Silvia Aglietti e che chiunque può ritrovare presso la Biblioteca Nazionale alla Coll. 18.7.A.67, spazza via tutti i perché ed i per come che riguardavano il toponimo CIAMPINO. Ciò rende merito al "è troppo facile" di Giovanni Paviolo, al bel lavoro di Adriano Ruggeri fatto sulle carte d'epoca e sull'analisi delle proprietà dei terreni tra la vecchia stazione di Ciampino e l'attuale Villa Senni, e rende inutili gli approfondimenti che avrei voluto intraprendere partendo dalle intuizioni di Paviolo e da quel documento datato 1910, che trovai qualche anno fa all'Archivio Centrale Nazionale, nel "fondo bonifica" sul finanziamento concesso al proprietario di una certa TENUTA CIAMPINO allora sita... al confine tra Roma e l'attuale Comune di Grottaferrata! (Continua)

## San Paolo: iconografia e luoghi di evangelizzazione



(Museo Archeologico "Lavinium") - La figura e i viaggi di San Paolo sono stati gli argomenti centrali della conferenza "Itinerari paolini. Tra archeologia e iconografia" che gli archeologi Gianfranco De Rossi e Simona Lauro hanno tenuto al Museo Archeologico "Lavinium" di Pomezia sabato 21 marzo 2009. Attraverso una serie di raffigurazioni, dal periodo paleocristiano a quello barocco, si è potuta notare l'evoluzione nel modo di rappresentare il santo: la sua figura, dalla fronte aggrottata (particolare ripreso nell'arte per rappresentare la figura del filosofo), dal volto esangue e allungato, dalla barba incolta e appuntita, dalla bassa statura e dall'incipiente calvizie, nell'andare dei secoli perderà alcuni attributi fisici e ne acquisirà di aggiuntivi, come la spada, simbolo del martirio e della persecuzione dei cristiani da lui intrapresa prima della conversione, e il libro, simbolo della sua predicazione. San Paolo, considerato uno dei più importanti discepoli insieme a San Pietro, nacque a Tarso all'inizio del I sec. d.C. dove creò i primi centri della comunità Cristiana, e a lui si deve la divulgazione del Cristianesimo da Gerusalemme in Anatolia e da lì in tutta l'Europa. L'importanza di questo personaggio risiede proprio nel fatto che egli è stato il primo apostolo a portare il Vangelo fuori da Gerusalemme. Per capire meglio la figura di San Paolo bisogna utilizzare come fonte principale gli "Atti degli Apostoli" del Nuovo Testamento, in cui vengono riportati vita e luoghi del suo pellegrinaggio per la diffusione del vangelo, notizie molto importanti sia per la storia del Cristianesimo sia per l'archeologia. L'apostolato di San Paolo fu importante anche perché le città in cui egli predicò si fregiano del nome di prime comunità cristiane, le più antiche. I viaggi di San Paolo furono tre più un quarto che è quello relativo alla sua prigionia e che terminò con il suo martirio; avvennero tutti sotto l'impero di Claudio (41-54 a.C.). Nel suo primo viaggio, compiuto tra il 46 e il 48 d.C., Paolo predicò nell'attuale Siria e nelle zone limitrofe. Scelse come sua politica pastorale quella di rivolgersi inizialmente alle comunità ebraiche e poi alle comunità pagane. Ritornato a Gerusalemme si trovò al centro di una polemica circa l'essersi rivolto ai pagani, ma Pietro lo appoggiò nella sua politica per cui ripartì per il secondo viaggio (49-52 d.C.), durante il quale predicò nei più importanti centri del Mediterraneo orientale. Nel suo terzo viaggio (53-57 d.C.) visitò tutte le città che aveva visitato durante il suo primo pellegrinaggio, ciò per poter osservare la fede delle comunità da lui convertite; partito da Gerusalemme raggiunse Efeso. Ritornato a Gerusalemme venne arrestato con l'accusa da parte degli ebrei di aver fatto salire nel tempio un suo seguace non circonciso. Iniziò perciò il *viaggio della cattività*, cioè il viaggio che lo condusse, via mare, a Roma dove venne passato a fil di spada nel 64 d.C.. Nonostante la prigionia, Paolo continuò la sua predicazione e creò delle comunità a Creta, a Malta, a Siracusa, a Reggio, a Pozzuoli e a Roma.

### "Come eravamo..."

#### Curiosità storiche dagli archivi comunali di Colonna

(Antonella Gentili) - Un primo timido tentativo di costituire la Banda Comunale a Colonna, lo dobbiamo far risalire al 1879. In una lettera conservata nell'archivio del comune un gruppo di giovani cittadini chiesero all'allora sindaco di poter "Impiantare un concerto di musica per poter rendere lieti gli animi". Questa la lettera:

Noi qui sottoscritti giovani della Colonna desiderosi che questo nostro paese oltre ai miglioramenti introdotti abbia ancora quello di render lieti gli animi dei cittadini mediante l'istruzione musicale, abbiamo in pensiero d'impiantare un Concerto di musica nel complessivo numero di circa 20 individui apponendo le seguenti condizioni e quelle ulteriori che cotesto consiglio credesse espedienti:

- 1° Il Comune comprerà a sue spese gli istrumenti musicali.
- 2° Il maestro di scavalco per il primo anno sarà pagato dai sottoscritti previa analoga obbligazione convalidata dai propri genitori.
- 3° Tutti i libretti e le carte occorrenti per il primo insegnamento e per la durata di un anno saranno procurati dal signor Pietro Gentili dietro sua obbligazione.
- 4° Oltre ai servizi comunali i concertisti si obbligano per cinque anni consecutivi di rilasciare nella cassa del Comune tutti gli introiti che saranno per fare.
- 5° Oltre le surriferite condizioni i sottoscritti si obbligano a qualunque regolamento di disciplina che il Comune crederà opportuno di adottare.

Nella speranza di essere esauditi nella nostra istanza, apponiamo qui le nostre firme: Romanelli Cesare, Federici Emilio, Sabelli Giovanni, Vescovi Paolo, Pasquali Filippo, Andrea Cappellini, Luigi Astorre, Rocco Zenobbi, Ortolani Tommaso, Giuseppe Serafini, Giovanni Di Gio Battista, Giosafatto Cascia, Papi Francesco, Papi Cesare, Biagio Cenzi, Luigi Astorre, Attiglio Cappellini, Egemenone Mammetti, Bernardino Astorre Ed altri 5 che vogliono sapere il certo.

La banda a Colonna fu probabilmente costituita solo molti anni dopo, infatti se ne hanno certezze solo a partire dal primo decennio del 1900.

Soc. Cooperativa  
**"Luna Verde"**

Assistenza domiciliare - Baby sitter - Handicappati - Anziani...  
 Servizi di pubblica utilità - Pulizia uffici - Condomini - Scuole...

Via Frascati, 54 - 00030 Colonna (RM)  
 Tel./Fax 06 9438015



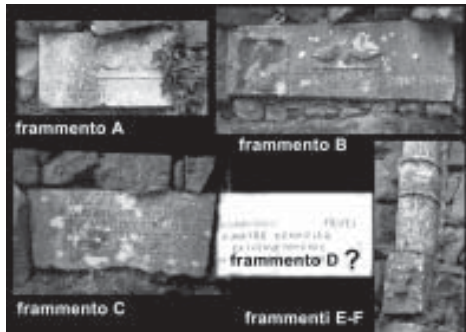
di Simonetti Roberto  
 e Ermínio

**S.E.R.** pitturazioni  
 RESTAURI EDILI

s.n.c. [simonetti\\_roberto@libero.it](mailto:simonetti_roberto@libero.it)  
 Tel/Fax: 06.953 4191

## Indagine sull'antica epigrafe nel Giardino Sforza-Cesarini di Genzano di Roma - 2

(Renato Studer) - (riprende dal precedente numero)



Ricomposizione dell'epigrafe

... Guattani stesso così lo descrive: «Monumento Sepolcrale - Di qua seguendo il viaggio verso Roma, un miglio prima di arrivare all'antica posata di Vicus novus, corrispondente all'Osteria oggi chiamata i Massacci s'incontra indossata al monte la bell'urna qui appresso delineata. È dessa nel genere delle mortuarie, non senza vaga e simmetrica decorazione ornata. Peccato che tanto questa che l'immagine della defonta, e l'iscrizione contenutavi sono non poco malmenate dal tempo, e forse più dalla consueta rustica mania di trovar tesori». In queste righe notiamo come egli stesso riscopri il cattivo stato di conservazione delle decorazioni e della immagine in rilievo della defunta, *malmenate dal tempo* e forse anche da qualche tombarolo. Poi prosegue: «In quanto all'epigrafe: dai caratteri di competente forma a me pare ricavarci che una certa Senenia fece tal monumento a sua figlia Senenia Quarta Madre anch'essa, e liberta di Cajo Senenio, come che amavala teneramente; invitando il passeggero a fermarsi ed a goderne la bella vista». Di estrema importanza sono le prime considerazioni che egli fa, capendo da subito che nell'epigrafe si parla del tenero amore di una madre, liberta di un certo Cajo Senenio<sup>2</sup>, verso la figlia. Questo significa che al di là delle cattive condizioni dell'epigrafe, era possibile capirne il senso del messaggio, ed è proprio questo che deve aver colpito da subito il futuro proprietario dell'epigrafe, cioè il Duca Lorenzo Sforza-Cesarini. Aggiunge ancora Guattani: «Riguardo alla storia del monumento non dovrebbe per li accennati pregi mancare di trovarsi in qualcuna delle grandi collezioni; ma non vi si trova perché, secondo, veniamo assicurati, è sol da pochi anni che vede il Sole. Restò esso a memoria d'uomini sepolto dalle macerie del monte che indossa in un avvallamento o frana del medesimo; sino a che il capriccio o il bisogno consiglio i vicini a sbarazzare quel luogo con toglierne le macerie; il che diede luogo alla scoperta». Anche queste righe sono importanti, perché utili alla ricostruzione della vicenda. Il monumento resta celato per quasi due millenni, finché una frana non lo mette in luce pochi anni prima che il Guattani lo veda, e perciò

fino ad allora nessuno aveva provveduto ad impossessarsene. Cosa che invece accadrà da lì a poco, come vedremo. Ed infine: «In quanto alla mole; ha la cassa sepolcrale palmi 11 in lunghezza contro 4 di altezza; né le manca gentil proporzione, e decorazione elegante, se l'occhio esperto lo consideri insieme al basamento che manca, e se vorrà sopra i due peducci cullucarvi alcun ornamento di busti, ritratti che forse vi furono della famiglia stessa. Nulla si conti sull'ionico e sul costume della defonta, irricognoscibile e guasta per i danni sofferti: ma ben visibili sono e appositamente vi stanno di qua e di là della immagine i gruppi de' volatili beccanti un grappolo d'uve, ed i bucranii e le rose che al pari degli encarpj solevano adornare gli antichi sepolcri. Solo che, volendosi assegnare un'epoca al monumento; se le rose e gli uccelli con le uve convengono alle tombe tanto Cristiane che Etniche; i bucranj al contrario come relativi alle vittime de' pagani, e la qualità di liberta nella defonta rimandano il monumento all'era de' falsi Numi. [...] così quivi ne piace ed è in regola la modinatura e la decorazione del corintio con rose bucranii, volatili ed uve nell'avello della nostra liberta Senenia quarta: onde non a torto s'invita nell'epigrafe chi passa a goderne la vaghezza, che maggiore al certo non mancò di essere prima della sua rovina».

Nella descrizione finale, che ho sintetizzato, lo studioso interpreta l'iscrizione giustamente come pagana e non cristiana, nonostante che *“gli uccelli con le uve convengono alle tombe tanto Cristiane che Etniche”*, ma oltre che alla presenza dei bucranii il riferimento *agli dei* è evidente, cosicché il testo per intero verrebbe così tradotto:<sup>3</sup> *Monumento di Posilla Senenia, figlia di Quarta (e di) Quarta Senenia, liberta di Gaio. O viandante, fermati un attimo e leggi fino in fondo questa scritta:*

*a una madre non fu permesso di godersi la pur unica figlia.  
E perché ciò sia avvenuto credo sia stato per l'invidia di un qualche nume.  
Siccome non ha potuto da viva esser fatta bella da sua madre,  
quello che era dovuto, costei lo fece dopo la sua morte:  
con questo monumento fece bella colei che aveva tanto amato  
(Continua nel prossimo numero)*

<sup>1</sup> GIUSEPPE ANTONIO GUATTANI, *Monumenti sabini*, Tom III, pp. 94-95, Pubblicato da C. Puccinelli, 1830 (Annotazioni sull'elemento: v.3). Originale disponibile presso la University of Michigan Digitalizzato il 18 set 2007 <http://books.google.it/> ©2009 Google oppure Pubblicato tip. di C. Puccinelli, 1832 Originale disponibile presso la Oxford University Digitalizzato il 15 gen 2007 - <http://books.google.it/> ©2009 Google  
<sup>2</sup> Sui rapporti tra Posilla, la madre e Gaio Senenio si legga l'opinione del prof. Malavolta nel precedente articolo  
<sup>3</sup> Per la traduzione mi sono avvalso dell'ausilio del Prof. M. MALAVOLTA docente di Storia Romana all'Università di Tor Vergata, che ebbe modo già anni fa di occuparsi di questa epigrafe. Il testo originale latino, dopo la scoperta del sepolcro, fu ricostruito e poi pubblicato da vari studiosi nonostante le fratture e le abrasioni.

## Nasce il Lido di Ostia (2/2)

(Franco Di Antonio) - Con il R.D. 18 marzo 1923, n.845, Mussolini, dietro proposta del Ministro dei Lavori Pubblici O. Carnazza, sanciva definitivamente lo scioglimento dello SMIR, lo decretava ente inutile, revocava il contributo dello Stato alla realizzazione del progetto "Pro Roma marittima", e bloccava lavori che erano oramai al termine. Con amarezza, Paolo Orlando assistette impotente all'agonia e alla soppressione dello SMIR, nel momento stesso in cui i lavori della ferrovia erano quasi ultimati: inaugurate le due stazioni capolinea, ultimate quelle intermedie, approntati i sottopassaggi, allestita la linea elettrica da Acilia a S. Paolo, predisposte le automotrici e i lavori elettrici. Il fascismo aveva preferito interrompere i finanziamenti pubblici, sospendere i lavori della ferrovia, e decretarne pochi mesi dopo (RD. 31/16/1923) "la concessione all'industria privata" per il definitivo completamento. In realtà Mussolini si apprestava ad ereditare e ad impadronirsi di un progetto che non gli era mai appartenuto, e che il regime sfruttò abilmente negli anni successivi, quello di Roma Marittima. Un'operazione che prese avvio fin dal 10 agosto 1924, allorché il Capo del Governo inaugurò componendo la ferrovia, mentre l'opinione pubblica assisteva angosciata alle ricerche dell'onorevole Matteotti di cui, una settimana dopo, fu trovato il cadavere lungo la Flaminia. Si vedeva allora disperdersi, tra le nebbie della politica e i meandri degli interessi finanziari, l'obiettivo principale del progetto di "Roma Marittima": trasformare la capitale "da città di entro terra in vera e propria città marinara". La piccola borghesia degli affari e del commercio, ministeriale e guardinga, invaghita, nel primo dopoguerra, dei miti del nazionalismo e del lessico dannunziano, consegnerà al fascismo la sua identità, le sue aspirazioni compresse, i suoi sogni: tra i quali, non ultimo, la rinascita della Roma imperiale, conquistatrice di terre e di mari, auspicata e promossa dalla retorica del Duce.

L'inaugurazione della ferrovia per il Lido nel 1924, l'avvento del doppio binario a motrici elettriche nel giugno 1925, l'apertura dell'autostrada Roma-Ostia nel 1928, l'approvazione del Piano Regolatore del 1931, che enfatizzò lo sviluppo urbanistico verso il mare, la decisione di insediare la futura e magniloquente E42 nella zona delle Tre Fontane, quale ingresso d'onore della capitale, documentano, nell'ordine, la volontà d'una scelta urbanistica e di un assetto viario indiscutibilmente protese verso il Tirreno. Ma la congiunzione al mare non apportò - come aveva vagheggiato Orlando - "incalcolabili benefici per aumenti di traffici o sviluppo d'industrie". Ostia divenne il quartiere balneare per eccellenza della capitale, ben lontana dalle suggestive previsioni dell'ingegnere genovese; non si trasformò mai in un insediamento produttivo, privata - come fu - d'uno scalo marittimo e delle strutture necessarie. Nasceva Ostia Lido e tramontava la snobistica Ladispoli "Marina di Roma". Nel secondo dopoguerra fu smantellata la diramazione ferroviaria per Ladispoli e dove sorgeva la stazione di arrivo dei "treni bagnanti" si creò lo spiazzo cantato da Rossellini, "la non piazza", che costituirà il nuovo centro della città. Seguì un ventennio di sereno letargo fino all'esplosione edilizia dei primi anni settanta con il ritorno del turismo, questa volta di massa, ed il cambiamento epocale e definitivo della perla nera del litorale romano. Poi saranno i russi, i polacchi e gli immigrati da Roma a costruire, anno dopo anno, il clima dell'odierna Ladispoli, vera e propria piccola New York.

## "San Pietro Apostolo" in Albano

(Silvia Gabbiati) - La Chiesa Parrocchiale di San Pietro Apostolo è il luogo di culto per eccellenza della sede suburbicaria di Albano laziale. Le sue origini molto antiche risalgono al IV secolo d.C., come testimonia la scelta del santo cui è intitolata: San Pietro fu infatti l'evangelizzatore di Albano durante il I secolo. La Chiesa fu costruita per volere di papa Ormisda (514-523 d.C.) utilizzando una vasta aula appartenuta alle terme romane erette a suo tempo da Caracalla e la prima testimonianza della sua esistenza risale al documento *Vita Leoni Papa* redatto dal bibliotecario Anastasio, in cui si afferma che papa Leone III ne fece restaurare, in un'epoca non meglio identificabile, il tetto decadente. Uno tra i più importanti restauri avvenne nel tardo Medioevo (XII secolo) mentre nel XIV secolo vennero apportate delle modifiche delle quali ancora oggi rimangono tracce, come ad esempio l'arco ogivale a due spioventi - corredato da mensole e colonne di marmo - situato sopra una porta del lato occidentale della chiesa. Nel 1440 la famiglia Savelli entrò in possesso dell'antica chiesa estendendo su di essa la propria protezione fino al 1697 e nella cappella, andata poi distrutta, seppellì i propri familiari; le tombe principesche sono tutt'oggi visibili all'interno della Chiesa dove sono conservate sotto forma di altari o balaustre. Dal punto di vista architettonico, lo stile romanico presenta un campanile di pregevole fattura e, internamente, degli affreschi come quello della *Vergine del Segno*, posto in una nicchia, e quello più grande che raffigura le effigi di Santa Margherita e Sant'Onofrio, databile tra il XIII e il XIV secolo. Degna di nota è anche la grande pala dell'altare risalente al XV secolo, raffigurante la consegna delle chiavi a San Pietro e gli standardi settecenteschi. In ultimo, sul lato orientale della Chiesa sono visibili due notevoli trabeazioni di età imperiale impiegate come stipiti della porta le quali, insieme al pregevole campanile romanico, conferiscono prestigio ed estetica a questa bellissima Chiesa paleocristiana.

**CARROZZERIA**



**RIZZO**

**L'esperienza e la professionalità al servizio della tua auto**

**Accordo A.N.I.A. Studio legale assistito**

**Via Frascati 90  
00040 Colonna  
Tel. 06 9439074**

**Palestrina****Lo cendenario della BCC**

Ciend'anni fa', li dèci de gennarò fù rapierta la "Cassa Rurale" lo condatino, ciercheva reparo perchè l'affari ce eveno male.

Senza congime, senza verderame quasi gnènde la tèra protuceva più de quatuono soffreva la fame lo sòrdo pe fa' spesa, n'ze trovava.

Lavoreveno solo co' lle mani 'ngi steveno, tratturi ù machinari co' lla zzappa e vanga, li villani faticheveno più, de lli somari.

Vindòtto, fureno li fondaturi che 'nziemi a ddù chiriche pelate co' l'artigiani e l'acricorduri le bbòne garanzie l'anno date.

Così che la troviero la maniera de potè fa' girà, quà puoche lire ma più, rivà la maletta guèra che combromissi tutto l'avenire.

E quando, che feni chillo maciello rencomenzane, la ricostruzione è stato reapierto lo sportiello che nnà ijutate tande de perzone.

Da vindotto, so' più de dumila li soci de 'sta cassa rinnovata, de sportielli, so' dutici de fila e da cassa, banga è diventata.

Ci stanno quasi ciendo, de 'mbiecati che llo manneno 'nnanzi lo lavoro tandi 'mministraturi, ce so' stati ch'hanno diretto 'sto "Capolavoro".

**Luigi Fusano**

**Monte Compatri****'Na domenica come tand'are**

Guasi tutte le domeniche ce reddunèmo tra amici pe' mmazzà 'n po' lu tèmpu. Prima jàmo a magnà da quò parte e pò a casa de quaddùno de nui a face 'na zhiacchierata. Tandu pe' lu paese ce sta pòcu da fa e la televisió 'n se pò vardà pe' le cose brutte che ce fa vedè e pe' la paura che ce mette addòssu. Così 'n se pò i più da niciuna parte. Paréa 'na domenica come n'ara, ma quaddùno (mò vatte a recordà chi è statu) ha dittu: "Perché no jamo a lu teatru da li prèti? Così passèmo 'na giornata diversa!" Se vi tengo da di non è che la còsa me sia ita tandu a ciccio perché piovéa forte e non me la sendéa pròpio de immene a pèdi fino a lòco ngima. Ma quanno se sta nzème 'gni tandu bisogna puru bbozza. Va bbè basta! Sèmo ropèrti l'ombrelli e sèmo partiti. Rivatì a lu teatru lu sèmo trovatu pjinu come n'òvu come quanno da monèlli ce jèmo a vedè lu cinema. Allora sò chièstu a 'na fèmmona che me stea a ssede denànzi: "Quella fé, ma se pò sapi masséra che dàu? Pare de stà a 'n teatru vero!" E quella co' 'na voce che pareva che s'era appena bevùtu mezzu litru d'acitu me respòse: "Ma che sète venuti ècco co' l'occhji chiusi senza sapi che venéte a vedè? Va bbè! Pe' 'sta vòta te lo vòjo di.

**Velletri****Pus primae noctis**

'A prima notte doppo 'o matrimogno essa fa: "Me spoglio sotto 'o glietto, però tu va' dellà, che me frizzogno!". Isso va, ma s'accucca 'n frizzichetto dereto 'a porta. E cosa risaputa: uno, 'a moglie, voria vedèlla gnuda...!

Essa 'ntanto se leva mezzu braccio e s'ò nmascova bello 'n fonno 'o glietto, se leva 'n piede finto co' 'o porbaccio e 'i 'ngarga tutt'e ddoia drento a 'n cassetto. 'N occio de vetro, 'a dentiera e c'atro cazzo, 'i 'nguatta tutti sotto 'o matarazzo.

Quand' 'a fine, ce n'è aremasta mezza! S'aggiusta chello poco ch'è avanzato, e ciufolèno pe' la contentezza chiama 'o marito che stéa là accuccato: "Ho fatto, caro! Prendimi, son qual!"

Isso fa a capoccella, e po' glie fa: "Tiremela!".

**Roberto Zaccagnini**

**Rocca di Papa****Taadero dettu**

N' tene te nei da i', cuòtata tu è successu u finimmonu, doppo l'arba è venuta 'a matina u vallu s'ha mmontatu 'a gallina 'a sciorina fa o pa co 'a farina. Tutte stau co u culu all'insù Ngni sta viersu de reportaiu giù, 'a securanza se squaia Ci pia 'a cacaia, come i carciuofuli da frigge se renfarinanu sosì certi 'nghippi ci resmucinanu, cazzi ruossi passanu pe 'a mente 'e campane che sonanu Ni(s)ciunu 'e sente.

**Gianfranco Botti**

Da u' Avaro de *Moglière* e mó stétevi zitti sinó 'n se capisce gnènde!" Me varia a nescónne pe' la vergògna perché me stéa a preparà a fàmmè 'n sònnu, ma come s'è ropèrtu lu sipariu e Arpagone ha ngomngiàtu a parlà sò subitu cambiata idea. Me sò divertitu da lu precipiu a la fine perché "Atti Matti alla Locanda" che è lu nome de 'sta bandàccia de monèlli (se fa pe' di) e de vécchji bacùcchi (me sa che la só ditte ròssa) guidati da 'n forestèru che oramai è devendàtu mondicianu sò rennesciti a fa 'na còsa seria che fa ride. E co' solu tre misi de preparazió!

Prima però vi tèngo da di chi só quissi. Eccoli co' lu nome e come li recàcciu.

Franco Martorelli (*porcacchia*), Daniele Moscatelli (*frappèta*), Silvia Sacchetti (*barbaminèstra*), Simone D'Acuti (*segatòre*), Alessandra Petrella (n'è mondiciana e allora li recacciu *la forestèra*), Emanuele Carli (*lu tedesco*), Gino Marzella (*baffo*), Valentina Schina (*de li frangè*), Rosella Vinci (*la nasòna*), Antonio Ciuffa (*lu chivàru*), Massimo Vinci (*pocinèllu*), Enrico Caridi (*ciucculàta*) e Damiano Tomai.

E mó vi dico che vordì la còsa seria che fa ride. Du' anni fa se sò missi 'ngàpu de fa teatru, ma lu teatru è 'na còsa troppu seria e allora hau penzatu be' de mmischia 'gni tandu lo mondicianu co' lo parlà bè. E' venuta fòri 'na cosa che te fa piscià sòttu da lo ride. Tèngo da di che sia li giovenótti (e le giovenótte) sò stati bravi da morì, ma Franco porcacchia batte tutti perché pare che ha fattu sèmbre 'ssu lavóre. E' vero che tè quache anno de più, ma nui sapèmo pure che da ciuchittu ha tenùtu come maestro bonànima de don Oreste e che de secùru li ha messa 'na mani ngàpu pe' jutàllu e che magari li ha battute le mani. Come li sèmo battute nui e come le batteremo pe' tutti quilli che se lo meritù.

**Gianni Diana**

**Colonna****Ar mare co' u Prete**

Appuntamentu sempre ae sette ai giardinitti. Unu, due, dee voti puro du' auti più u purminu dee scole, pé portà i munelli ar mare co' don Vincenzo.

Parteamo così presto che ae otto e 'n quartu già erimo tutti schierati pé 'a partita de pallo'. Cinque contro cinque, sette contro sette, dieci contro dieci... ma tanto doppo dieci minuti già nun se capisceva più niente. Tutti a curre appresso au pallo'... pe' fortuna che a quell'ora ar mare nun c'è gniciuno e se poteamo sfogà ben bene!

'U prete ci portea a "il Calderone", perché erino anni che ci iea e ormai conoscea tutti e po' perché da 'na terrazzetta all'ombra potea giocà a carte mentre tenea tutti sotto controllu.

Appena 'trivevamo, i catechisti ci metteino 'a crema pure sopra i capilli, perché le madri ce s'erino ricomannate de nun riportacci "cotti come san Lorenzittu".

Ae dieci meno cinque se metteamo tutti in riva ar mare e quanno 'u prete fischiea pareva de stà 'a finale dei cento metri: tutti a curre pé 'rrivà primi, ma io mica sò mai capito 'ndo' tenevamo d'arrivà!!!

'Ntando 'u prete se mettea 'u fischittu pe' collu, 'u cappellu da pescatore e se tirea su 'a majetta fino au 'mmollicolu, pe' fa pià aria a quell'anima de panza!!! Po' mettea i piedi ammollo e se zuppea fino ae ginocchia. Co' quillu fischittu me pareva proprio 'n vigile: dirigea tutto 'u bagnu, da Ostia a Ardea!

Quanno era ora d'esci, mettea i catechisti a semicerchiu e mani mani li facea avvicinà a riva, manco fusse statu 'n pescatore che ritirea 'e reti!!

Ae undici e mezza già steamo tutti a magnà, così ae due e mezza se potevamo rifà 'u bagnu prima de tornà a casa.

I piatti più frequenti erino i panini co' 'a frittata, portapranzi co' porpette e bastoncini e l'immane pizza de 'u furnu!

All'una appuntamentu tutti su 'a terrazzetta perché mentre se pievamo 'u gelatu, potevamo vedè don Vincenzo che giochea a carte...più che 'na partita era 'na commedia brillante...che spettacolo!

'U prete giochea sempre in coppia co' 'n regazzu de quilli più grossi; giochevono contro l'autista de 'u pulmann e 'u gestore del Calderone.

'Mbè mò vui nun me crederete: 'u prete nun lu sò mai vistu perde!

Alla fine de 'u bagnu de 'u pomeriggio, 'u prete richiamea tutti co' 'u solitu fischittu.

"A don Vincè rimanemo 'n atro pochetto!!!"

"Non fate gli stronzi! Andiamo, che debbo dire messa!"

**Paolo Cappellini**

**Rocca di Papa****'A merla viaggiatrice**

'A Rocca de 'lli tempi co' 'n fucile 'n cuollu, passenno p' a macchia l'uomini jeanu a caccia. Fu sòsi che 'n Rocchicianu che 'na merla alea piatu, zeccheste 'n cim'a 'na vettura loco dell' a Valle Oscura andò' pe' reveni 'a Rocca se pija pe' viaggia' a funicolare appriess'au tranve senza troppu fatica'.

A unu che vardea 'lla merla 'ppiccat' a li cazò j' diceste u cacciatore co' gran soddisfaziò:

- Dìci, l'aria credutu sta' merla fortunata che revenissimo 'a Rocca zecchenno a 'sta fermata?

E chi j'aria dettu che sòsi senza paga' comoda aria viaggiatu più meju de 'n pascià?! -  
**Rita Gatta**



## La fissione nucleare compie 70 anni - 14 (a cura di Nicola Pacilio e Fabrizio Pisacane)

### Le molteplici caratteristiche della fissione nucleare (seconda parte)

**Una scoperta molto minacciosa.** Nel gennaio 1939, parecchi scienziati provarono, per la prima volta nel corso della loro esistenza, un senso di terrore. Gravava sul mondo la pesante minaccia di una guerra. Pochi mesi prima si era già stesi sull'orlo di un conflitto armato; ma l'atteggiamento rinunciatario delle democrazie alla Conferenza di Monaco aveva ancora una volta salvato la pace. Tuttavia il sacrificio non era stato sufficiente a fare diminuire la tensione. E proprio ora i pochi iniziati intravedevano il dischiudersi di una forma di energia e di potenza sovraumana. Comunque - sia pure per poche settimane - fu ancora possibile difendersi con gli occhiali scuri dello scetticismo dalla prospettiva abbacinante e terrificante dello scatenamento di questa energia. Ancora all'inizio del 1939, Niels Bohr esponeva al suo collega Eugene Wigner a Princeton 15 motivi che, secondo lui, rendevano inverosimile uno sfruttamento pratico del processo di fissione nucleare. Einstein assicurò al giornalista americano W.L. Lawrence, redattore scientifico del *New York Times*, di non credere alla *liberazione della energia atomica*. E Otto Hahn - così racconta il giovane fisico tedesco H. Korsching - avrebbe esclamato, mentre in una ristretta cerchia di colleghi si discuteva della applicazioni pratiche della sua scoperta: *Ma Dio non può volerlo!* Fino ad allora, tutti gli esperimenti di fissione nucleare erano stati condotti con quantità di uranio così esigue che la quantità di energia sviluppata non poteva non essere insignificante. Le speranze e i timori degli scienziati atomici avrebbero quindi acquistato un fondamento concreto soltanto il giorno che si fosse riusciti ad accrescere potentemente gli insignificanti effetti della fissione di un atomo, grazie ad un processo affine a quello dello staccarsi e precipitare di una slavina. Già negli anni tra il 1932 e il 1935, Szilard e Joliot-Curie avevano indicato come teoricamente possibile una tale *reazione a catena*, se, con la fissione di un nucleo di uranio, si fossero liberati neutroni in più, che avrebbero a loro volta scisso altri nuclei. Ora si trattava proprio di controllare e confermare questo punto decisivo; finché non si operava questo controllo, non sussisteva, come assicurava la maggior parte dei fisici atomici ai loro colleghi che già pensavano a ulteriori conseguenze, alcuna reale motivo di preoccupazione.

**Un esperimento solitario.** Mentre dunque procedevano gli esperimenti, in cui con speranza e insieme con timore si studiava la possibilità di realizzare questa reazione a catena, se ne condusse uno quanto mai insolito, sul piano politico o meglio dello



Leo Szilard

spirito. Ne fu promotore Leo Szilard, che nel frattempo era emigrato dall'Inghilterra agli USA. Non appena venne informato da Bohr e dal suo connazionale ungherese Wigner degli esperimenti di Berlino-Dahlem e Copenhagen, si fece spedire i suoi apparecchi di ricerca che erano rimasti a Oxford e si fece prestare da un industriale di New York, di nome Leibowitz, la somma di \$ 2000 per potere *affittare* un grammo di uranio. Dato che Szilard non aveva ancora alcun incarico universitario negli USA, trovò ospitalità presso il Laboratorio di Fisica della Columbia University, a New York. Dopo appena tre giorni, i suoi esperimenti parvero indicare la possibilità che i neutroni emessi dal processo di fissione fossero ben più di *due*: allora, con ancora più angoscia, Szilard ebbe a chiedersi che cosa sarebbe mai avvenuto, qualora questi esperimenti fossero stati intrapresi e riusciti in Europa, dove senza dubbio si era già al lavoro. La sua mente acutissima precorse ancora una volta gli eventi ed egli pronosticò con terrificante chiarezza una corsa agli armamenti atomici.

**La proposta di una autocensura volontaria.** Bisognava agire! Uno dei primi con cui Szilard ebbe uno scambio di idee fu Enrico Fermi: costui lavorava anch'egli alla Columbia University, nello stesso edificio di Szilard, soltanto alcuni piani più in basso, studiando insieme al giovane fisico americano Herbert Anderson, il problema della emissione di neutroni da parte della fissione nucleare. L'idea di una autocensura volontaria degli scienziati, proposta dal fisico ungherese, non piacque davvero a Fermi: non era forse appena fuggito da un paese dove la censura e l'imposizione del segreto paralizzavano il benefici degli scambi intellettuali? Non molto incoraggiante fu anche la eco che la proposta di Szilard trovò presso gli altri colleghi scienziati. Soltanto tre fisici si dichiararono fin dal principio d'accordo con lui: Eugene Wigner, che già da 10 anni lavorava a Princeton; Edward Teller, che dietro raccomandazione del suo amico George Gamow, un fisico emigrato russo, era stato accolto nel 1935 alla George Washington University nella capitale degli USA; e Victor Weisskopf, che da poco aveva lasciato Copenhagen accettando l'invito della Università Rochester nello stato di New York. I quattro uomini non si lasciarono influenzare dalla obiezione che per secoli la scienza si era battuta per il libero scambio delle idee e che mai, perciò, si sarebbe dovuto sostenere il principio opposto. Per tutta la loro vita, erano stati sostenitori di principi di libertà e avversari dichiarati del militarismo, ma ora si doveva, a loro avviso, tenere conto di una situazione tutta particolare.

## Marie e Pierre Curie: uniti per la ricerca scientifica

(*Silvia Gabbiati*) - Nell'autunno del 1891 una giovane emigrata polacca, di nome Marie Sklodowska, si iscrisse con entusiasmo alla facoltà di scienze della Sorbona a Parigi. La sua capigliatura biondo-cenera e i suoi tratti somatici slavi furono per molto tempo gli unici indizi con cui gli studenti identificavano la loro timida compagna. Ma i giovanotti erano l'ultima cosa che l'interessasse. Quella ragazza era completamente immersa nei suoi studi scientifici ai quali si applicava con febbrile impegno. Di indole troppo schiva per stringere amicizia con i francesi, trovò rifugio tra i suoi compatrioti nella colonia polacca, che per lei rappresentava una piccola isola di Polonia libera nel Quartiere Latino di Parigi.

La giovane conduceva una vita che potremmo definire di una semplicità monastica: la sue uniche entrate consistevano nel denaro che aveva messo da parte lavorando come governante nel suo paese d'origine e nelle piccole somme che riceveva periodicamente dal padre, un oscuro ma colto professore di matematica. Tali finanze ammontavano ad appena 40 rubli mensili, vale a dire tre franchi al giorno con i quali Marie doveva pagarsi la camera, i pasti, il vestiario e le tasse universitarie. Per assolvere a questi pagamenti, abolì ogni diversivo che potesse sviarla dal suo programma di lavoro e si organizzò un'esistenza tanto spartana quanto inumana nella quale non era contemplato l'aver freddo o fame. Nel suo programma di vita non aveva lasciato spazio all'amore e al matrimonio e, dominata dalla passione per la scienza, all'età di 26 anni era ancora fortemente attaccata alla propria indipendenza. Fu allora che entrò in scena Pierre Curie. Era uno scienziato di grande acume, francese, e si dedicava alle ricerche scientifiche: a 35 anni era ancora celibe. Il loro primo incontro avvenne nel 1894 in laboratorio. Pierre Curie giudicò subito Mademoiselle Sklodowska una persona straordinaria; egli era attratto dalla sua grazia e dalla sua assoluta mancanza di civetteria. Ma ciò che più lo affascinava era il suo coraggio, la sua fierezza e la completa dedizione al lavoro. Pochi mesi dopo le chiese di diventare sua moglie e ci vollero dieci mesi prima che l'ostinata fanciulla potesse accettare l'idea di sposarsi.

Nel secondo anno di matrimonio Marie dette alla luce Irène, futura vincitrice del Premio Nobel. La studiosa fu attratta da una recente pubblicazione dello scienziato francese Antoine Henri Becquerel. Questi aveva scoperto che i sali di uranio emettevano spontaneamente, senza essere esposti alla luce, raggi di natura ignota. Un composto di uranio, messo su una lastra fotografica avvolta in carta nera, aveva impressionato la lastra attraverso la carta. Questa fu la prima osservazione del fenomeno a cui in seguito Marie dette il nome di radioattività, ma la natura e l'origine della radiazione erano ancora un enigma. I coniugi Curie iniziarono a chiedersi da dove venisse l'energia che i composti di uranio liberavano sotto forma di radiazione. Mentre approfondiva la conoscenza dei raggi di uranio grazie ad un laboratorio ricavato in un piccolo magazzino - concesso dal direttore della scuola di fisica in cui lavorava il marito - Marie scoprì che anche i composti di un altro elemento, il torio, emettono raggi spontanei come quelli dell'uranio. In entrambi i



Marie e Pierre Curie

casi la radioattività era molto più forte di quanto non sembrasse giustificare la quantità di uranio o di torio contenuta negli elementi esaminati. C'era solo una spiegazione possibile a questa radiazione anormale: i minerali dovevano contenere in piccola quantità una sostanza molto più fortemente radioattiva dell'uranio e del torio. Ma quale? Nei suoi esperimenti Marie aveva esaminato tutti gli elementi chimici conosciuti. Si trattava dunque di scoprire un nuovo elemento!

Nel luglio 1898 i coniugi Curie scoprirono l'esistenza del polonio, dal nome della città tanto cara alla ricercatrice, e nel dicembre 1898 annunciarono l'esistenza del radio. Ma nessuno aveva mai visto il radio e non se ne conosceva il peso atomico. Per provare l'esistenza di questi due elementi chimici i Curie dovettero faticare altri quattro anni, durante i quali ottennero dal governo austriaco il permesso di analizzare tonnellate di residui provenienti dalle miniere di Joachimsthal.

Nel 1902, tre anni e nove mesi dopo il giorno in cui i Curie avevano annunciato la probabile esistenza del radio, Marie, grazie alla sua ostinazione, raggiunse finalmente la vittoria: riuscì a preparare un decigrammo di radio puro e ne determinò il peso atomico. Il radio esisteva ufficialmente.

Il radio si presentava come una polvere bianca, molto simile al sale da cucina. Ma le sue proprietà erano stupefacenti: la sua radiazione era due milioni di volte più forte di quella dell'uranio. I raggi attraversavano le materie più dure e opache. L'ultima stupefacente scoperta fu che il radio poteva diventare alleato dell'uomo nella lotta contro il cancro. Fu per questo risvolto di utilità sociale che i Curie non esitarono a riferire ai tecnici americani i segreti di quel "metallo favoloso", rinunciando a considerarsi gli inventori del radio e quindi ad assicurarsi i diritti di produzione in tutto il mondo. Nel novembre 1903 la Royal Society di Londra conferì a Pierre e Marie una delle sue onorificenze più alte: la Medaglia Davy. Poco dopo giunse il riconoscimento della Svezia. Il 10 dicembre 1903 l'Accademia delle Scienze di Stoccolma annunciò che il Premio Nobel per la fisica per l'anno in corso era stato conferito per metà a Henri Becquerel e per metà ai coniugi Curie per le loro scoperte nel campo della radioattività.

Dopo la morte accidentale di Pierre, avvenuta il 19 aprile 1906, Marie ottenne il posto del marito all'Università della Sorbona, seguito da diplomi e onorificenze di accademie straniere. La Sorbona e l'Istituto Pasteur insieme fondarono il Laboratorio del Radio, che includeva due sezioni: un laboratorio di radioattività e un laboratorio per le ricerche biologiche e gli studi sul cancro. Fino alla sua morte, il laboratorio rimase il centro della vita di Marie Curie. Tuttavia, il radio le fu fatale: ammalatasi per le troppe emanazioni nocive del radio a cui era esposta da anni, il venerdì 6 luglio 1934, a mezzogiorno, senza discorsi e senza cortei, senza la presenza di nessun uomo di Stato né di altre autorità, Madame Curie prese modestamente il suo posto nel regno dei morti. Fu sepolta accanto a Pierre, nel cimitero di Sceaux alla presenza dei suoi parenti, dei suoi amici e dei collaboratori che l'amavano.

## Cultura, turismo e sport in Cina



(**Luca Nicotra**) – Le recenti Olimpiadi di Pechino hanno già fornito ai relatori della tavola rotonda *Italia-Cina: cultura, turismo e sport*, che si terrà nel Palazzo Coelli di Orvieto il 3 aprile alle ore 15.30, l'occasione di raccogliere in un volume<sup>1</sup> le loro riflessioni sullo *sport* considerato come virtuale luogo d'incontro e confronto di saperi differenti, quali diritto, medicina e sociologia. Nella tavola rotonda organizzata dal Comune di Orvieto e sponsorizzata dalla Camera di Commercio di Terni, dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Orvieto, dalla stessa Cassa di Risparmio di Orvieto e dalla

Confcommercio, verranno ripresi alcuni di quei temi e verranno inoltre illustrate le notevoli opportunità economiche che potrebbero derivare per l'Italia dal turismo cinese nel nostro Paese, ove si fosse in grado d'interpretarne correttamente le aspettative. Aprirà i lavori il saluto del sindaco d'Orvieto Dott. Stefano Mocio. Seguiranno i seguenti interventi:

- Avv. Mario Ruozi Berretta presidente C.C.I.A.A. Terni
  - Prof. Avv. Mauro Rosati di Monteprandone di Filippis Delfico, Università degli Studi di Teramo: *Il turismo cinese uno dei più importanti business che l'Italia non deve lasciarsi scappare!*
  - Prof. Samuele Barbaro Paparo, Università degli Studi La Sapienza Roma: *Aspetti storici, filosofici e scientifici della Medicina Tradizionale Cinese e Medicina Occidentale: recenti sviluppi.*
  - Prof. Avv. Luca Vincenzo Messina, Università degli Studi di Teramo: *Lo sport nella Repubblica Popolare Cinese.*
  - Dott.ssa Carmela Silvia Messina, Università degli Studi La Sapienza Roma: *Aspetti storici e filosofici della Medicina Cinese e Medicina Occidentale.*
  - Sig.ra Li Xi, Primo Segretario Ufficio Cultura Ambasciata Repubblica Popolare Cinese in Italia: *I rapporti economici bilaterali Italia-Cina.*
- Moderatore: Dott. Ing. Luca Nicotra.

<sup>1</sup> *Le Olimpiadi di Pechino. Un incontro tra Oriente e Occidente.* Aracne, Roma 2008.

## Lovecraft tra modernità e tradizione - 1

(**Giovanni Di Silvestre**) – Quando si parla di Howard Philip Lovecraft, non si parla soltanto di racconti del terrore, fantastici od onirici. Lovecraft non è soltanto uno scrittore, è un visionario, uno psicologo e un critico del mondo moderno. Sono ben noti i racconti di Lovecraft come *Il richiamo di Cthulhu*, *Le montagne della follia* e *L'orrore di Dunwich*. Voglio, però, parlare di un altro aspetto di Lovecraft, quello meta politico e il suo rapporto con la modernità e la tradizione. Howard Philips Lovecraft nasce il 20 agosto 1890 a Providence nel Rhode Island. Viene istruito da autodidatta dalla madre e dalle zie, divorando ogni campo del sapere. I suoi biografi lo hanno descritto come una persona timida e introversa, affetto da idiosincrasie e da una povertà terribile che lo costrinse a vivere quasi da recluso, ma non fuori dal mondo, perché era a conoscenza di ogni cosa che accadeva nel mondo grazie alle informazioni ricevute durante le passeggiate a Providence, ai suoi viaggi e alla lettura di libri, giornali, riviste e soprattutto attraverso il carteggio con i suoi amici. Lovecraft amava Providence e l'Inghilterra dei puritani con i suoi valori, opposta all'America industrializzata, capitalistica e soprattutto moderna. La stessa ammirazione provava per Roma Imperiale, cui dedicò non solo dei racconti ma anche diversi saggi. Lovecraft assieme a Céline è un critico del mondo moderno sia per la sua ingiustizia e per il sistema economico basato sul commercio e sul consumismo, sia per la sua bruttezza che si riscontra nell'architettura, nel linguaggio e nel modo di affrontare la vita. Questa visione la incontreremo in Ezra Pound e in Mishima. La differenza è che rispetto a loro Lovecraft non è polemico, bensì pessimista o meglio ancora realista. Lovecraft amava definirsi una persona di scienza e un conservatore. Nelle sue storie critica la meschinità della scienza e del razionalismo. Per lui la scienza nasconde una realtà primordiale che costituisce il mistero della vita. Un problema sul quale i critici si sono scontrati è la sua simpatia per il Fascismo. Naturalmente si tratta di speculazioni superficiali e vergognose. La posizione politica di Lovecraft non può essere schematizzata e bollata come totalitarista. In Lovecraft, semmai, emerge il rimpianto per l'Inghilterra del secolo XVIII o per l'epoca romana. Di sicuro era contrario all'*american way of life*. Egli utilizza la fantasia per scagliarsi contro il mondo moderno. Grazie alla fantasia si può generare e far rivivere il mondo come vorremmo che fosse. Ma qual è il mondo di Lovecraft? Di sicuro non è il mondo descritto ne *Il richiamo di Cthulhu*, in cui critica la sicurezza dell'attuale società, né il mondo de *Il modello di Pickman* in cui si scaglia contro l'idea che esista solo ciò che si vede. Ma l'attacco più feroce che egli fa alla modernità emerge nel racconto quasi sconosciuto intitolato *La strada*, in cui narra le fasi nella vita di una strada che si vendica contro gli uomini che hanno dimenticato i loro valori e le loro tradizioni. La visione del futuro in Lovecraft è pessimista e la strada rappresentata in quel racconto è la New York del primo dopoguerra. Lovecraft percepirà i processi politici e spirituali dell'America e il suo giudizio sarà spietato: "Tutti gli ideali dell'America moderna basati sulla velocità, sul lusso meccanico, sui profitti materiali e sull'ostentazione della ricchezza mi appaiono puerili e non meritano seria attenzione". L'America fu spietata con Poe e con Lovecraft e solo dopo morti saranno rivalutati. Il suo pensiero può essere riassunto in questa frase "Anche se mi sono calmato, non posso dimenticare, non posso dimenticare che sono un intruso; e un forestiero in questo secolo e tra coloro che sono ancora uomini". (Continua)

## Ambienti virtuali di apprendimento - 1



(**Silvia Coletti**) – Nei sistemi di "rappresentazione della conoscenza" si assiste oggi ad un "mutamento di paradigma": il passaggio da modalità in cui la comunicazione e lo scambio dialogico tra soggetti differenti svolgevano un ruolo tutto sommato marginale, ad altre in cui questi processi acquistano una sempre maggiore centralità. La modifica dei modelli culturali relativi alla percezione della conoscenza, comporta così un miglioramento delle condizioni, dei criteri e dei sistemi conoscitivi su vari livelli. Questo cambiamento non può restare privo di conseguenze e di effetti oltre che sul rapporto soggetto/oggetto, uomo/realtà, anche sullo stesso modo di concepire e di intendere il soggetto nel proprio ambito conoscitivo. In questa ottica è entrata Second Life Learning, che svolge delle sperimentazioni nel campo formativo/informativo inerenti la conoscenza: a tale scopo si progettato e si sviluppano sul WEB 3D metodologie, modelli e sistemi utili a migliorare la gestione dell'apprendimento anche come supporto per enti di ricerca e pubbliche amministrazioni che desiderano implementare specifiche soluzioni formative. L'ambiente SL propone così la realizzazione di una esperienza di comunicazione e divulgazione su un network 3D con ambientazione virtuale e può dare la possibilità di: inserire una struttura ad accrescimento dedicata a tutti i livelli comunicativi, da quello del pubblico non specializzato a quello delle istituzioni; fornire specifici contenuti dedicati ai più giovani; stimolare, intorno a diversi nuclei di formazione/apprendimento, la collaborazione di altri enti scientifici ed università fino ad arrivare ad una condivisione congiunta della progettualità e gestione dell'ambiente in una vera e propria comunità di pratica. Il prodotto *Second Life Learning* costituisce un modello alternativo ed avanzato di apprendimento, un mezzo e uno strumento con cui un utente può apprendere nuovi saperi e aumentare la sua professionalità. La 3D Internet (Internet a tre dimensioni) è la presente generazione di navigazione in rete, dopo l'attuale Web, che dalla metà degli anni 90 ha largamente sostituito il primitivo utilizzo in modalità solo testo, come per esempio l'e-mail. *Second Life*, dalla società californiana Linden Lab, costituisce la struttura 3D Internet maggiormente affermata tra quelle già esistenti. In 3D Internet al posto della pagine del web si realizzano vere e proprie rappresentazioni tridimensionali, all'interno delle quali il visitatore viene rappresentato da un personaggio virtuale (*avatar*) che, immerso nell'ambiente, lo osserva, lo visita, da una posto ad un altro. La 3D Internet rispetto al Web attuale consente certamente una maggiore fruibilità di molti contenuti che tramite la modalità tridimensionale sono meglio comunicabili, come per esempio le nuove potenzialità disponibili nel caso di contenuti scientifici, tecnologici e didattici. Gli sviluppi delle tecnologie informatiche conducono ad una crescente e sempre più intensa delega delle funzioni e attività, prima interamente svolte all'interno del sistema informativo tradizionale, alla multimedialità. L'apprendimento, basato sul modello della scoperta e incentrato sul discente, inteso come soggetto all'interno di una comunità, da luogo a delle sinergie che non vanno trascurate, perché fondamentali per la riuscita sia del percorso formativo/costruttivo che per il grado di conoscenza e abilità, non solo del singolo utente all'interno del proprio ambiente d'apprendimento, ma anche per l'insieme delle competenze che definiscono il sistema conoscitivo. (Continua)

## Citazioni pericolose

(**Sandro Angeletti**) – Pochi studi mai completati ed una sequenza infinita di lavori e lavoretti saltuari che andavano dal lavapiatti al posteggiatore; protagonista di continue risse viveva come un barbone e spendeva tutto quello che aveva per bere, fino ad arrivare miracolosamente dopo tutti questi sbalzi, (raccontati nei suoi romanzi *Factotum* e *Post Office*), ad un'assunzione alle poste, dalle quali si licenzia però a cinquanta anni per diventare scrittore a tempo pieno e "sopravvivere esercitando il mestiere di scrittore". Dopo l'ennesima sbornia con la compagna Jane è vittima di un'emorragia celebrale e viene ricoverato in condizioni disperate, ma si salva grazie alle trasfusioni di sangue donatogli dal padre. Si Riprende e come di consueto, va all'ippodromo, scommette, si ubriaca... ma tutte le notti scrive poesie e racconti. Nasce il 16 Agosto del 1920 ad Andemach in Germania, ma due anni dopo la sua famiglia si trasferisce a Los Angeles. La vita negli States non è facile, sono gli anni della depressione economica, la situazione familiare non è delle più felici e lui la racconterà in seguito nel romanzo *panino al prosciutto*. A quindici anni dalla sua morte, avvenuta il 9 marzo 1994, la memoria del cinico e disilluso autore *Charles Bukowski* riaffiora in tutte quelle persone che vivono lo spettacolo umano, "il più grande: e non si paga neanche il biglietto" dichiarava il geniale scrittore che odiava "gli altri". Il suo stile autobiografico ed ossessivo, era sempre impegnato a magnificare con autoironia e comicità la sua figura di incallito bevitore, frequentatore di squallidi mondi non solo legati al suo lavoro, ma bensì anche al mondo sportivo, come le corse di cavalli, il gioco d'azzardo ed il baseball. "Il matrimonio, Dio, i figli, il lavoro ed i parenti. Non ti rendi conto che qualsiasi idiota può vivere così e che la maggior parte lo fa?" Affrontava sempre gli stessi temi appiando continue variazioni, che lo legavano in qualche modo tutti gli scrittori e pittori "iperrealistici" della sua generazione. Consapevole dei mutamenti della realtà americana presentava i suoi racconti come romanzi ambientati in squallide periferie che riflettevano la sporcizia di certi ambienti e di certe situazioni americane: in particolare nella sua opera antirazionalista, mette in risalto gli aspetti negativi dei sobborghi di Los Angeles, la nuova capitale "morale-immorale" degli Stati Uniti. E qui che offre il meglio di se e non nella letteratura classica, riprendendo in parte la "prosa spontanea" ed il flusso di coscienza lanciato da Kerouack. Si fece conoscere agli inizi del '60 come intellettuale in continuo conflitto con l'ambiente letterario e la società perbenista, ottenendo il successo in Europa come lettore e narratore alla fine degli anni '80 e rimanendo praticamente sconosciuto in America pur avendo pubblicato decine di libri di prosa e di poesia, fu però ignorato da critici e lettori del suo paese. E dipartito 15 anni fa, circondato da gatti, fiori e poesie a San Pedro in California, lasciandoci all'interno d'una delle sue tante citazioni un frammento di condivisibile consapevolezza: "Non cerco mai di migliorarmi o di imparare qualcosa, rimango esattamente come sono, non sono uno che impara, sono uno che evita". "Non ho voglia di imparare, mi sento perfettamente normale nel mio pazzo mondo; non voglio diventare come gli altri".

## Bellezza atemporale

(**Sandro Angeletti**) - Il concetto di bellezza varia da paese a paese, da razza a razza e naturalmente da persona a persona. Ma quello che prevale nel mondo occidentale è il modello di bellezza greco-romano, rappresentato dall'armonia dei tratti facciali e nelle proporzioni, dalle forme del corpo. Secondo questi parametri è perfetta la scelta della talentuosa belga **Audrey Hepburn (1929-1993)** come la più bella attrice cinematografica di tutti i tempi, in una ricerca realizzata nel Regno Unito. L'eletta è un'icona del cinema grazie alla sua postura sempre elegante, al viso soave nei lineamenti, dove il punto forte erano gli immensi ed espressivi occhi a mandorla, alla sua spettacolarità nei movimenti, alla gestualità incantatrice e non nella fotografia. Un'immagine mescolata di tenerezza e sensualità, dove sembra impossibile pensare che in adolescenza sarebbe stata considerata una ragazza troppo alta, ossuta e con i piedi eccessivamente grandi per diventare una stella. Ancor oggi è una figura imbattibile nell'influenza del vestito "nero basico", che usò con irresistibile "glamour" nelle vesti dell'elegante e sognatrice prostituta del film *bambola di lusso*. Con il tempo, la giovane attrice impose il suo "tipo" come un esempio di bellezza seguito i tutti i paesi del mondo. Figlia di un banchiere anglo-irlandese e di una baronessa olandese discendente di re inglesi e francesi, l'Hepburn ricevette una ricercata educazione che la aiutò a conseguire le maggiori e più diverse premiazioni in differenti aree di



espressione artistica: *Tony* (teatro), *Oscar* (cinema), *Grammy* (musica) e *Emmy* (televisione). Nella vita reale l'attrice era una donna gentile, dall'attitudine semplice, che abbandonò il cinema al culmine della carriera per seguire i suoi due figli avuti dai matrimoni con l'attore americano *Mel Ferrer* e con lo psicologo italiano *Andrea Dotti*. Se nessuno ha protestato contro la scelta di Audrey Hepburn come la più bella attrice del cinema, lo stesso non è accaduto in relazione alla seconda più votata, *Angelina Jolie*, forse per il suo stile ribelle ed osè, senza mai sottomettersi alle convenzioni sociali e a qualsiasi tipo di preconcetto. L'impetuosa donna moderna configurata dalla Jolie, non poteva non essere il miglior contrappunto alla bellezza di Audrey, dove una bocca carnosa e provocante con due splendidi occhi a mandorla, rappresentano i marcati simboli dell'incanto femminile. Un punto in comune identifica le due più belle attrici del cinema, il cuore umanitario sempre disposto ad aiutare il prossimo. *Audrey* come ambasciatore dell'Unicef si impegnava instancabilmente in campagne di aiuto nei confronti dei bambini poveri, *Angelina* è stata nominata ambasciatrice della buona volontà dall'ONU, per il suo lavoro al fianco dei rifugiati della *Sierra Leone della Tanzania e del Pakistan*. Le altre tre stelle che seguono *Audrey* e *Angelina* nella lista delle più belle attrici sono: *Grace Kelly*, "il vulcano sopra il ghiacciaio" tanto ben definita dal maestro della suspanse *Alfred Hitchcock*, *Marilyn Monroe*, che rappresenta l'apice della sensualità sulla tela e *Sophia Loren*, che si appresta a completare i 75 anni, ma ancor oggi è considerata una delle più belle e attraenti donne del pianeta. Con le diversità delle loro caratteristiche personali fino ai loro eventuali difetti, invariabilmente queste icone ben rappresentano il meraviglioso universo costituito da tutte le donne del mondo.

## La revisione della Costituzione - 3

(**Francesca Panfilì**) - L'art. 123 della l. cost. del 22 novembre 1999, recante "Disposizioni concernenti l'elezione diretta del Presidente della Giunta regionale e l'autonomia statutaria delle Regioni" prevede che lo statuto determini "la forma di governo e i principi fondamentali di organizzazione e funzionamento" della Regione (e non più solamente le norme relative all'organizzazione interna). Inoltre, "lo statuto è approvato e modificato dal Consiglio regionale (e non più approvato con legge della Repubblica e deliberato da questo) con legge approvata a maggioranza assoluta dei suoi componenti, con due deliberazioni successive [...] a intervallo [...] di due mesi. Per tale legge non è richiesta l'opposizione del visto da parte del Commissario del Governo". D'altro canto, il Governo "può promuovere la questione di legittimità costituzionale sugli statuti regionali dinanzi alla Corte costituzionale entro trenta giorni dalla loro pubblicazione". Lo statuto, infine, può essere sottoposto a referendum popolare. L'art. 126 della l. cost. del 22 novembre 1999, recante "Disposizioni concernenti l'elezione diretta del Presidente della Giunta regionale e l'autonomia statutaria delle Regioni", stabilisce che il Presidente della Repubblica può disporre direttamente con decreto, adottato sentita un'apposita Commissione, "lo scioglimento del Consiglio regionale e la rimozione del Presidente della Giunta (e non più solamente invitare il Consiglio regionale a sciogliere il Presidente della Giunta) che abbiano compiuto atti contrari alla Costituzione o gravi violazioni di legge". [...] Il Consiglio regionale può inoltre "esprimere la sfiducia nei confronti del Presidente della Giunta [eletto a suffragio universale e diretto] mediante mozione [...] approvata per appello nominale a maggioranza assoluta". Quest'ultima, come anche la rimozione, l'impedimento permanente, la morte o le dimissioni volontarie del Presidente della Giunta, comporta "le dimissioni della Giunta e lo scioglimento del Consiglio". La l. cost. del 23 novembre 1999, recante "Inserimento dei principi del giusto processo dell'articolo 111 della Costituzione" regola il giusto processo secondo il principio del "contraddittorio tra le parti in condizioni di parità, davanti a giudice terzo" e la formazione della prova in contraddittorio nel caso del processo penale. La l. cost. del 17 gennaio 2000, recante "Modifica all'articolo 48 della Costituzione concernente l'istituzione della circoscrizione Estero per l'esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani residenti all'estero" stabilisce "l'esercizio del diritto di voto dei cittadini residenti all'estero" attraverso una circoscrizione Estero per l'elezione delle Camere. La l. cost. del 23 gennaio 2001, recante "Modifiche agli articoli 56 e 57 della Costituzione concernenti il numero di deputati e senatori in rappresentanza degli italiani all'estero" specifica che dodici dei seicentotrenta deputati sono eletti nella circoscrizione Estero ed esonera il numero dei seggi assegnati alla circoscrizione Estero dal criterio di ripartizione dei seggi tra le circoscrizioni previsti dall'art 56. (Continua)

## Chi controlla i controllori?

(**Eugenia Rigano**) - Questo in nuce l'interrogativo centrale contenuto nell'intervento di Lorenzo Bini Smaghi all'incontro di gennaio del ciclo *La sfida e l'esperienza*, (promosso dalla *Civiltà Cattolica* presso la Pontificia Università Gregoriana di Roma, e intitolato *Alla ricerca di regole condivise*: i valori nella istituzioni). Lorenzo Bini Smaghi (studi internazionali di Economia all'Università di Chicago, capo della Divisione analisi a Francoforte dal 1998 al 2005, e attualmente membro dell'esecutivo della BCE) interrogandosi sulla crisi in corso ne individua l'origine in parte in un sistema di regole troppo debole, ma anche in "comportamenti non in linea con i principi fondamentali di responsabilità" morale, che dovrebbero supplire alla inadeguatezza del sistema stesso, che non introduce disincentivi a sbagliare, o, perlomeno, incentivi contrastanti tra controllori e controllati. Poiché in un mondo globale non tutti condividono gli stessi valori e la stessa etica, sarebbe necessario introdurre una regolamentazione globale, ad evitare che per rendere competitiva la finanza si riduca la soglia della regola, cadendo con leggerezza in una sottovalutazione dei rischi finanziari. "La regola è bianca o nera", rispettarla solo un po' sarebbe l'avvio di una deriva che evolve nella corruzione, una tassa quindi sullo sviluppo economico. Con un intervento estremamente cauto, e anche poco incardinato sul suo vissuto, fatto giustificato con l'imbarazzo della presenza in sala della stampa, Bini Smaghi ha dunque solo lasciato intendere che forse qualcosa nel sistema non funziona se i Consigli di Amministrazione di alcune banche di investimento spesso erano controllate da amici degli Amministratori Delegati. Per concludere poi, questa volta con esplicita durezza, che "forse ha ragione Max Weber: l'etica protestante vale un po' di più di quella cattolica" e "nel settore dell'economia il perdono non dovrebbe esistere", poiché "la somma degli interessi privati non sempre porta all'interesse pubblico". Questo lo snodo centrale del dibattito, su cui si è orientato anche il diversamente (in eccesso) autoreferenziale intervento di apertura dell'On. Linda Lanzillotta, ministro ombra del PD. Annoverandosi tra i pochi fortunati che riescono ad "incrociare le passioni con l'attività professionale e lavorativa", la Lanzillotta ha ripercorso le tappe di quella incardinando su alcuni momenti chiave nella evoluzione del quadro politico-amministrativo del paese. Appartene alla generazione "che ha vissuto il '68 come ricerca di valori", allontanata al momento della estremizzazione degli obiettivi e della prassi, è nel lavoro a fianco di Giuliano Amato che ha conquistato una visione dinamica dell'impegno professionale all'interno delle istituzioni, riuscendo ad "incanalare la passione civile in un orizzonte professionale", e comprendendo al tempo stesso l'importanza delle regole nel quadro delle finalità che un governo si dà. Testimone della fase della costruzione delle regioni, con la programmazione economica, il risanamento della finanza e la crescita fuori controllo della stessa negli anni '70, assiste poi, a cavallo degli anni '80, ad "una sorta di aggressione ai beni comuni e pubblici, con spese che producono disavanzo e inflazione", come fenomeno sia esogeno, conseguente allo choc petrolifero, che endogeno, come "ricerca di consensi attraverso un uso distorto della finanza pubblica". Per lasciarsi infine "catturare" dalla proposta di Rutelli e passare ad un ruolo di diretta responsabilità politica nel Comune di Roma, anzi nel "sistema" Roma, in una realtà cioè molto consistente (l'11% del PIL nazionale), ma "compromessa" dalle giunte precedenti spazzate via da Tangentopoli. Qui, tra il 1993 ed il 1996, nel momento della destrutturazione dei partiti, si sarebbe riusciti a raggiungere l'unità dell'opinione pubblica nell'obiettivo di un cambiamento che potesse smontare delle rendite. Salvo poi il dover prendere atto della ricomposizione del sistema e dell'esaurirsi, senza risultati apprezzabili, di quella spinta, con la crisi del primo governo Prodi. La lucida carellata della Lanzillotta si è conclusa con un breve cenno alla prospettiva del federalismo fiscale come presupposto di una amministrazione più efficiente e vicina ai bisogni dei cittadini in quanto alimentata da una fiscalità autonoma. Ha chiuso l'incontro l'intervento del Padre Occhetto, volto a riequilibrare l'"idolatria" delle regole ("superbia di ingegneria sociale" quando non si sia stati attenti a generare dei valori), richiamandosi anche alla nostra Costituzione, i cui primi 12 articoli "sorreggono un richiamo-madre, quello della persona umana". Valori che si apprendono da adolescenti, e per la cui costruzione riveste dunque importanza centrale il momento della formazione, poiché essi rappresentano ciò che "dà un senso alla vita" e "orienta e sostiene l'azione". Concetto, guarda caso, ribadito dal ministro Tremonti, che, intervistato la sera stessa da *TV7*, insieme allo stesso Bini Smaghi, in occasione della riunione a Roma dei leader del G7, a proposito di una crisi che muovendo dalla finanza coinvolge poi l'economia reale, alla domanda da dove partire per uscirne, non alle regole o ai soldi ha fatto appello, bensì proprio ai valori.

## Un disco al mese

JANUS - *Al maestrale LP Bondage 1978*



(**Enrico Pietrangeli**) - Quella dei Janus è una delle tante formazioni di musica progressiva che vanno a coronare gli anni Settanta in un contesto, a dir poco, originale tanto nelle loro potenzialità espressive quanto nella loro collocazione politica. Il gruppo sarà protagonista nei circuiti e relativi raduni dell'allora destra "movimentista" che, in quei tempi, iniziò a guardare oltre futuri e nostalgici inni repubblicani per puntare al nuovo. Ironia della sorte, certe loro peculiarità ricordano, per affinità e stile, quelle del postumo e meritato successo dei C.S.I. (ascoltare per credere). Al maestrale, con tanto di celtica ostentata sulla vela, divenne subito una rarità, testimoniando gli orrori dell'odio di un'epoca, nella distruzione di gran parte delle copie originali avvenuta in un incendio doloso. Nei tardi anni Novanta, l'album è stato ristampato sia su CD che su vinile raccogliendo discreti consensi di critica, oltre talune logiche ghetizzanti e pregiudiziali della politica intesa come scontro laddove, a mio modesto parere, dovrebbe sempre e comunque restare un confronto.

## Ancora la “matematica per deficienti”

(Luca Nicotra) - Mentre alle gare di matematica Kangourou (un gioco-concorso matematico internazionale, nato in Australia nel 1981 e arrivato in Europa nel 1991, riservato a studenti dalla quarta elementare fino all'ultimo anno delle scuole medie superiori) si propongono quesiti che richiedono spirito d'osservazione, capacità logiche, creatività matematica che si esplica nel coordinato utilizzo delle conoscenze matematiche di vario tipo acquisite nel corso degli studi scolastici, nelle nostre scuole, purtroppo, si assiste - come ho potuto constatare personalmente attraverso mio figlio - al perpetuarsi di quell'insegnamento della matematica che Bruno de Finetti, senza mezzi termini, bollava come “matematica per deficienti”, nella speranza di scuotere le coscienze di certi insegnanti e di non “far odiare la matematica al 99% delle persone a cui è stata inflitta” rendendola, invece, “istruttiva e anche divertente”, stimolando “immaginazione e interesse per vedere direttamente i problemi”. Costringere bambini della scuola media ad imparare a memoria definizioni a pappagallo, senza veramente rendersi conto del loro significato - perché così non viene offeso il famigerato ‘rigore matematico’ - significa, purtroppo, confermare “tutta l'imperversante concezione didattica tradizionale: abituare ad imparare e credere senza capire”. Aveva ragione de Finetti ad auspicare “di far sempre assimilare tutte le cose nuove allo stesso modo in cui, nell'età da 0 a 5 anni, prima che la scuola intervenga e spesso distrugga tutto questo bell'avvio, si assimilano tutte le nozioni che si assimilano, tutta la base di tutto quello che verrà dopo.” E in che modo? Cercando “di far recuperare la freschezza mentale dei bambini, la capacità di autoeducarsi e autoistruirsi con l'osservazione e la riflessione diretta”, abituando a scoprire da sé la matematica, a costruirselo, sotto la guida dell'insegnante. Questo “sarebbe il più grande successo e il più grande dono che una scuola ben concepita possa offrire a un essere umano”. Il rigore, la precisione, l'astrazione della matematica - ma anche qui è bene far capire quando e in che misura hanno senso - sono i gioielli che l'adornano e la fanno risplendere di bellezza, ma devono essere ‘capiti’ per essere accettati, e non passivamente ‘subiti’ *oborto collo*. L'insegnante dovrebbe essere non una jena pronta a sbranare il bambino non appena pronuncia una parola sbagliata - o la omette - della definizione stampata sul libro, ma un'amorevole guida che faccia ‘toccare con mano’ al bambino stesso i suoi errori, persuadendolo della ‘necessità’ di usare certi termini, per evitare ambiguità o false interpretazioni. In questo modo si abituerà a capire che le definizioni della matematica non sono un vuoto capriccio degli ‘adulti’ che la conoscono già, ma sono esattamente quelle cui arriverebbe lui stesso per esprimere correttamente certe idee o proprietà. Insomma rigore, precisione e astrazione devono essere una sua conquista e non territori annessi di prepotenza al suo bagaglio culturale. Un'altra malattia dell'insegnamento matematico scolastico non ancora del tutto debellata è il culto dell'algoritmo matematico, che assomiglia molto alla “Tartinvillite” o “trinomite” già burlescamente denunciata da de Finetti negli anni Sessanta, consistendo nel proporre in maniera ossessiva nei licei scientifici sempre lo stesso tipo stereotipato di problemi, risolvibili con equazioni trinomie di secondo grado, secondo uno “schema macchinale, formale, pedestre”. Nella scuola media inferiore ancor oggi si propone a ‘bambini’ di dodici anni l'algoritmo per il calcolo della radice quadrata e vi sono insegnanti che pretendono che sia imparato - necessariamente a memoria - perché - dicono ai bambini - gli algoritmi sono molto importanti in matematica! Tale algoritmo è macchinoso, lungo, totalmente inutile perché esistono le tavole numeriche per calcolare la radice quadrata (anche senza voler ricorrere alle calcolatrici elettroniche) e non possiede nessun elemento educativo perché non è possibile darne la dimostrazione a bambini della scuola media e ha il difetto - come tutti gli algoritmi - di prestarsi ad essere applicato meccanicamente, diventando un automatismo di suprema idiozia. È utile soltanto come esempio di algoritmo, significativo soprattutto per chi volesse creare un programma software per la sua implementazione. Ahimè, piuttosto che il crocifisso, occorrerebbe mettere nelle aule scolastiche, dietro la cattedra e ben visibile questo cartello di definitiana memoria: “Occorre scatenare l'intelligenza, non soffocarla”.

## Emozioni in altura



(Sandro Angeletti) - È come dice lo slogan: “Quito, la capitale che si trova 2850 metri più vicina al cielo” Nelle alture di una valle circondata da montagne, vulcani e selva, la menzionata piace per la combinazione della bellezza naturale con la ricchezza dell'architettura coloniale. Una diversità geografica arricchita da splendidi scenari di spiagge, un paese ricco di manifestazioni culturali, di vita notturna e commercio, dove si possono acquistare prodotti tipici e importati a prezzi vantaggiosi. Il centro di Quito figura nella lista

delle città *Patrimonio Culturale dell'Umanità*. Sono 40 le chiese, 16 i monasteri, 19 i teatri e 12 i musei in un'estensione che copre 3 chilometri quadrati. La città è il centro politico e culturale del paese, dove vive l'élite dei banchieri e degli impresari. Quello che richiama però l'attenzione, è la presenza degli indigeni che formano gran parte della popolazione indossando vestiti tipici senza nessuna attrazione per i bluejeans. Il centro finanziario del paese è Guayaquil, la più grande città dell'Ecuador bagnata dal grande Rio Guayas che sfocia nell'oceano Pacifico. Il suo porto, Guayba, movimentata notevole carichi di merci da importare ed esportare, in volume maggiore rispetto a tutti gli altri porti ecuadoregni messi insieme. D'altronde, oltre a rappresentare un importante nodo per l'evoluzione della città, il porto è oggi una grande attrazione per le passeggiate turistiche, aprendo l'offerta con i prodotti tipici, per poi arrivare alle visite guidate nelle barche pirata ed alle *discovery fiesta* per tutti. Dal febbraio del 2000 la moneta del paese è diventata il dollaro nord-americano. A partire da ciò, l'Ecuador conia solo monete di centavos di dollari che sono utilizzabili solo da loro, non consultate gli astri quindi né il portafoglio, lasciate rotolare l'allegria, questo è l'Ecuador, un paese ricco per la diversità della sua natura, della sua cultura e soprattutto per l'amabilità dei suoi abitanti!

## Più vivo che mai a cura di Giuseppe Chiusano

**Avaro:** troppo parsimonioso, persona restia a spendere; per *avarus* le ipotesi etimologiche sono due; la prima da *avidus* avido *aeris* di denaro, ma i più sono propensi alla derivazione da *avere* o *havere* desiderare ardentemente denaro...

**Corazza:** armatura per proteggere il busto; i latini chiamavano *lorica* l'armatura fatta di piastre di ferro e, più anticamente, *coriacea* l'armatura fatta di corium cuoio.

**Candidato:** concorrente a cariche pubbliche; da *candidus* bianco smagliante come ferro rovente da *candeo* biancheggiare; l'aspirante prendeva questo appellativo perché era abitudine presentarsi agli elettori indossando una toga candida, bianca.

**Imbecille:** debole di mente; da *in senza bacillum* diminutivo di *baculum* bastone, detto di colui che senza l'appoggio del bastone è debole ed insicuro; nel tempo la debolezza è passata dall'ambito strettamente fisico a quello mentale...

**Licenza:** permesso; da *licentia* libertà, permesso da *licet* è lecito, perciò chi possiede una licenza può liberamente esercitare una professione o condurre un'attività in pieno diritto.

**Primavera:** stagione che va dal 21 marzo al 21 giugno; da *primavera* e più precisamente da *primo* all'inizio *vere* della primavera; perciò la primavera è solo l'inizio della più dolce e mite stagione dell'anno.

## Claudio Mari

Stilista per capelli



Lo stile,  
il particolare  
è dentro di noi...  
lo si crea,  
lo si inventa,  
lo si conquista

Per il tuo appuntamento  
telefona allo 06.9485810  
Via del Cupellaro 5/7  
00040 Monte Compatri  
Fax: 06.9486866  
[mariclaudio4pi@libero.it](mailto:mariclaudio4pi@libero.it)  
[www.claudiomari.it](http://www.claudiomari.it)

## EFFEDI SICUREZZA

di Franco Giuliani Tel/Fax 06.72.65.09.85

FABBRICA PORTE BLINDATE E LAVORI IN FERRO

PORTE BLINDATE SU MISURA  
A PARTIRE DA EURO 750,00 + IVA



12.000 copie in un bacino  
d'utenza di 500.000 abitanti.  
3.190.000 navigatori nel sito  
<[www.controluce.it](http://www.controluce.it)>  
Per la tua pubblicità  
telefona al numero  
338.14.90.935

## Il "clandestino" del cinema italiano (2ª parte)



Gianni Bongioanni

(Marco Onofrio) - Il vissuto giovanile di Bongioanni e, per suo tramite, quello di un'intera generazione, si snoda all'incrocio tra grandi sogni e piccole realtà: da una parte il lavoro in radio, la carriera cinematografica, gli orizzonti di gloria e di successo; dall'altra il lavoro manuale, di lima e tornio, e la dura sopravvivenza, la necessità di guadagnarsi la "pagnotta". Ed ecco, ancora, le "irruzioni" della grande Storia nel quotidiano, come lo spettro delle deportazioni naziste e, per converso, l'opzione della lotta partigiana, nel farsi incerto e vibratile di un destino personale, sullo sfondo di quello collettivo, che prende corpo tra "mille versioni di futuro", che a loro volta riservano innumerevoli possibilità di riuscita o perdizione: dunque tra "stelle" e "stalle", che in fondo sono molto più vicine di quanto si creda. Ogni attimo è intriso di morte incombenza, per prepararsi alla quale il ventenne Bongioanni lavora a

lungo, nel suo spirito agonistico di nuotatore, con veri e propri "esercizi spirituali". Una vita, la sua, giocata fin da allora tra due passioni furibonde e luminose, chiaramente enucleate alla coscienza: la radio e il cinema.

La radio gli è subito "giocattolo indispensabile", fin dalla "grossa Phonola" di famiglia: componente aggiunto e valore affettivo (praticamente, una di casa). La radio come strumento di crescita sociale: "ci ha accompagnati, svagati, informati, ci ha avvicinati alla lingua italiana, ha stimolato fantasie". È, ancora, le emozioni vivide che a questa scatola meravigliosa finisce per sentire veicolate, partecipandovi da speaker, oltre che da fruitore: ad esempio il "cuore in gola al battesimo del fuoco, l'attimo che il tecnico dalla regia fa il fatidico segno di via. Sapermi IN ONDA. Non ci posso ancora credere. La mia voce irradiata da tutta la rete di trasmettitori e ripetitori, udibile in tutta l'Italia non occupata dagli angloamericani"; o lo stupore perché lo pagano per partecipare "a questo stupendo Gioco", mentre "sarebbe più giusto che fossi io a pagare per avere il permesso di farlo. Mai divertito tanto".

La radio è anche "scuola di cinema", per il rispetto dei tempi che impone, per il montaggio dei momenti e la "sacralità" dello spazio che riconosce alla voce umana, questo "grande mistero (...) oltretutto irripetibile prodotto di retaggio genetico e culturale". E poi il cinema, anche e soprattutto: la "droga che mi aiuta a sopportare, ma semina in me un divario fra un'idea grande, ricca, di vita che mi arriva dai film americani (...) e il mio asfittico trantran". Pure Bongioanni, per questo tramite contagioso, sente che "Hollywood mi ha colonizzato l'anima, che sono mezzo americano anch'io".

Alla luce di questa temporale esperienza di vita, centellinata in densità di giorni, ore, attimi (come granelli dentro la clessidra, ciascuno unico e particolare), "Qui Radiotevere" si configura - quanto meno ascrivibile - nei termini del "romanzo di formazione". Il giovane Bongioanni è sveglio e attento, curioso di tutto, motivato dal bisogno di imparare, di crescere umanamente e professionalmente, di mettersi in gioco per sperimentare le proprie potenzialità. Ed è sempre il primo a mettersi sotto esame, duro e addirittura spietato con se stesso, benché consapevole, in fondo, e orgoglioso dei propri talenti. Mostra un atteggiamento analitico, di grande onestà intellettuale, nella lettura delle realtà oggettive e soggettive. Si autodefinisce "cacadubbi", "spaccatore di capelli", "illuminista piemontese, cartesiano convinto". Ma, parallelamente, a questo *esprit de géométrie* razionalistico si accompagna un *esprit de finesse* pulviscolare, sul versante degli istinti, degli impulsi, dei moti d'animo, per cui la tessitura gnoseologica dello sguardo - rigorosa e cristallina, benché "aperta" - è attraversata e "nutrita", per così dire, da calde correnti affettive, mentre il romanzo delinea i movimenti, i tuffi, i palpiti, le scosse sismiche di una sofferza ma emozionante educazione sentimentale, alla scuola della "dama misteriosa", dagli occhi che "prendono alla gola", la quale trascina il giovane protagonista nel gorgo estatico di una passione sfrenata, che divampa e si consuma, repentinamente, del suo stesso fuoco. (Continua)

## Etica o Vita?



(Eugenia Rigano) - Premio Pulitzer nel 2005, oggetto di una trasposizione cinematografica (di cui nello scorso numero), il romanzo di John Patrick Shanley è arrivato in versione teatrale al Valle di Roma nel mese di febbraio, per la regia di Sergio Castellitto. Tanto interesse per un testo che certo porta alla ribalta una tematica "calda", quella della pedofilia nella Chiesa, si spiega forse anche con l'ambientazione del romanzo: Brooklyn 1964, un sogno americano che sembra appena naufragato nel sangue dell'assassinio di Kennedy; una scuola parrocchiale, paradigma di una Chiesa "di base", rianimata dagli aliti freschi del Concilio Vaticano II, ma ancora troppo immatura per poter fare pienamente sue le prospettive innovative di quello. In tutto ciò, appena

emergente, lo scontro di 'genere' all'interno della Chiesa stessa, il rifiuto, anche qui, di un ruolo subalterno della componente femminile, mortificata nei vincoli decisionali di una gerarchia tutta al maschile. Questo dunque il terreno su cui si profila il contrasto tra suor Aloysius, arcigna e meticolosa direttrice della scuola, e padre Flynn, prete giovane e affascinante, che con le sue prediche infiamma le anime, seducente incarnazione di tutta la carica di rinnovamento e delle speranze aperte dal Concilio. Sarebbe così di trovarci di fronte all'equazione sempliciotta: vecchia Chiesa (la direttrice, 'cattiva'), Chiesa rinnovata (i 'buoni', il giovane prete e la fragile suor James, succube di suor Aloysius, ma desiderosa di impostare su un modello più aperto e vicino ai reali bisogni degli scolari il proprio insegnamento).

Ma ecco che la prospettiva sembra invertirsi, quando l'anziana donna mostra perplessità di fronte al comportamento poco ortodosso di padre Flynn, che contro il regolamento ha trattenuto presso di sé, da solo, un allievo, il più esposto, il più indifeso, un ragazzino nero, già avvezzo al bere e alle relazioni particolari, come emergerà dalle parole della madre, prontamente convocata dalla direttrice per far luce sull'episodio. Madre la quale accetterebbe tutto, anche l'abuso all'interno della scuola, purché il figlio continuasse a far parte di quella, unico possibile 'ascensore sociale' per chi già si trova nel gradino più basso. Il dolente realismo di quella madre, che sembra sfiorare l'immoralità, si scontra dunque con la giusta preoccupazione etica della direttrice, pronta a tutto, anche a trarre padre Flynn in trappola con la menzogna, pur di 'salvare' il ragazzo. Ma mentre l'allontanamento finalmente ottenuto del prete si configura come una promozione, quasi a ribadire la logica vincente di un maschilismo gerarchico riconfermato, unica 'vittima' della vicenda risulterà il ragazzo, rimasto ormai solo e senza protezione ad affrontare la sua condizione di perdente storico; e suor Aloysius si consumerà nel dubbio. In questo duplice rovesciamento di prospettiva va letta dunque la struttura chiasmica del testo, che dall'iniziale equazione: giovane = progressista = umano/anziano = reativo = ottuso esecutore di regolamenti, va a leggersi poi come: anziano = sostenitrice di un agire etico /giovane = eversore delle regole, corrotto; per risolversi infine nel dubbio. Dubbio non tanto sulla reale colpevolezza di padre Flynn (lettura banalizzante, che non coinvolgerebbe più di tanto il lettore-spettatore), bensì sulla valenza di un'Etica che, rigidamente rispettata e assurta a regola, può tradursi in danno e dolore, a fronte di una morale 'pasticciata' del quotidiano, qual'è quella della madre del ragazzo, intrisa di amore e compromesso, e imperfetta, come imperfetta è la vita. Peccato che nella versione teatrale la 'densità' del testo si diluisca in uno schematico scolastico, tra il melenso modernismo dell'ecumenico padre Flynn/Stefano Accorsi (il "pretesco allargare delle braccia" avrebbe detto Nietzsche, che così, acidamente, commentava il Parsifal), e i rigori 'viscerali' di suor Aloysius/Lucilla Morlacchi, cui la regia (?) assegna un ingrato finale, dove la povera donna tiene a bada i dubbi che la dilanano tastandosi il ventre, come per addomesticare un colon intemperante. Ma tant'è! La formuletta collaudata: solido professionista di teatro + giovane rampante ad alta visibilità mediatica funziona sempre. Teatro pieno tutte le sere, che in questi tempi di magra non è male.

50 anni di esperienza al vostro servizio

Centro cucine  
Gatto  
Arredi su misura  
MAZZALI  
Centro riposo  
Cucine in muratura  
DORLAN

Progettazione d'interni con architetto in sede

MONTECOMPATRI via L. Ciuffa, 35 Tel. 06 9485 014 - 06 9485 509

**TIM** s.r.l.  
Termica  
Idraulica  
Metano

**VENDITA**  
MATERIALE  
PER IRRIGAZIONE  
TERMO - IDRAULICO  
CLIMATIZZATORI  
CALDAIE A GAS  
RADIATORI

Assistenza e manutenzione di caldaie a gas e gasolio

Via Leandro Ciuffa nn. 37 - Monte Compatri  
Tel. Fax. 06 - 9485367

## “Dolseur” di Giorgio Michelangeli

(**Enrico Pietrangeli**) - La Sandro Teti Editore, attraverso la collana ZigZag, predilige armonia linguistica e coinvolgimento stilistico ampliando a più generi e prospettive. Una collana caratterizzata da prezzi contenuti a fronte della cura e della qualità del prodotto. Quella di Giorgio Michelangeli è un'opera prima suffragata da una scrittura giovanile, ma compiuta ed interessante nel suo computo di vita e di morte travolgente e romantico, nondimeno essenziale, ben ritmato nonché spontaneamente visionario. Una scrittura che assume peculiarità da “macchina da presa”, fintanto da personificarsi in un narratore fuori campo caratterizzato dal tratto corsivo che non indugia neppure di fronte al verso. Una “prosa poetica” che espleta drammi attraverso “delitti-liberazione”, prendendo in prestito parole usate da Mario Geymonat, che ne ha curato la prefazione, probabile catarsi padre-figlio vista la giovanissima età dell'autore, appena ventiduenne. Avvio evocativo, in un lirico incedere si annuncia la narrazione in prima persona di Nestor Lorca, che reterà imbrigliato nell'*amor cortese*, quello per Blanche, poi fatalmente divenuto tragico e profano. In retaggi con più accertate radici nel noir tardo romantico rimaneggiato col postmodernismo, il procedere dell'autore si snoda scarno ed altrettanto incisivo nel dare dimensioni e corpo al dolore con iperboli lampo. Il cinema, l'incedere del cambio di scena come la sospensione dei tempi nelle tecniche di fotografia, caratterizzano un background che meglio si palesa in *Sabbia e vento*. Qui torna, preponderante, la figura di Sergio Leone. Anche la dialogica del fumetto, di fatto, viene evocata nel narrativo: “Bill ringhia. Vuol dire sì”, “Tallen trema”, “vuol dire ok”. Un mondo di frontiera, quello del selvaggio West, dove comunque c'è sempre “estremo bisogno di poesia”, come ribadito dal prefatore, fenomenologico cadenzare ineluttabili dettagli che coronano eventi, frangere poetico con echi di *Spoon river*. Jack Cinqueassi e l'odore di whisky con partite a poker mozzafiato, Partes, Canicos, l'indiano che irrompono, uno dopo l'altro, sulla scena, vengono tutti dal nulla di una distruzione. “Gli eroi maschili”, sempre implicati in qualche vendetta o alla ricerca di riscatto, portano al loro seguito amori recisi, intrighi, la scommessa di sopravvivere. Eroi che spegnendosi si riscattano a nuova vita, mito “inenarrabile” che torna fanciullo. Tempo scandito dalla pregressa spensieratezza all'insito presagio di morte in essa contenuto, fino a contare i secondi e tutte le lunghe scene di morte che vi si possono immortalare dentro, propedeutico preludio per la grande esplosione imminente. Con *Vie tracciate invisibili* ci spostiamo a Shanbala, in un ipotetico altipiano tibetano, ma sempre con tanto di diamanti e rese dei conti imminenti. Nell'atmosfera orientaleggiante vengono meglio evidenziati i simboli “con un nuovo sole”, “un armadio con dentro un carillon”. Nel sorriso del maestro Shalai, viene infine conservato tutto il tesoro. Dal silenzio sussurrante delle lande americane a quello delle montagne più alte del mondo domina e ricorre, naturalmente, quello del mare con *Il cantico di Nestor Lorca* che riconduce a *Dolseur*, anche questa località sperduta, titolo del libro nonché episodio di chiusura dei quattro racconti di cui è costituito. *Dolseur* è un luogo di “neve sul mare”, col suo “libro chiuso di poesie” e Sorben, l'artista. Qui c'è un treno e un'ultima stazione, quella che conduce nelle due locande dirimpettaie di Oltremare e Stella Alpina. “Amai una donna che mi tradì” è una delle tante epigrafi che scorrono tra i dialoghi in un diaconico divenire tra allegorie che ritornano, qualcosa di dissolvente che avvinca accordando un leit motiv atemporale legato all'immagine dell'orologio. Un congegno che ricorre sino a sancire un solo tempo certo, quello del finale, dove lo stesso tempo torna ad esistere nel ticchettio riavviato sulle lancette.

## “Matriciana” di Francesco Sensi

(**Marco Onofrio**) - Per rendere ragione di un piatto così importante occorreva un libro accuratissimo e, nei limiti della pagina scritta, altrettanto gustoso. Impresa non facile. Ci è riuscito Francesco Sensi, con il suo saggio monografico dedicato alla “mitica” Matriciana. L'idea di base è questa: cucinare e/o gustare un piatto significa accendere un tracciato di luce dentro il buio della storia. Il sapere è un percorso da attraversare per riconnettersi allo spazio-tempo da cui proviene e che ha, a sua volta, attraversato per giungere - più o meno intatto - fino a noi. Un modo, forse anzi “il” modo per abbracciare la cultura del popolo che l'ha prodotto, e saggiarne l'identità. Ecco l'intento della collana che questo testo inaugura nel migliore dei modi: *sapere i sapori*. Sapere i sapori per assaporare i sapori; e viceversa. Si procede dunque ad una vera e propria “filologia” dell'universo-Matriciana: della sua genesi, della sua storia, della sua evoluzione. È soprattutto alla ricostruzione - e quindi alla salvaguardia - dell'autentica ricetta originaria, che mira la ricerca storica affrontata con sagacia dall'autore. Senza escludere il conflitto delle interpretazioni: dando cioè udienza alle diverse “scuole” di pensiero. Fondamentalmente due: quella amatriciana e quella romana. La Matriciana è infatti un piatto ibrido, di acquisizione: naturalizzato romano, ma a metà fra Lazio e Abruzzo. Si parte dunque dalla *Gricia*, o Matriciana in bianco: il piatto semplice, pratico e sostanzioso dei pastori amatriciani (metà del '700). E se ne segue il percorso lungo i tratturi, le vie della transumanza verso i pascoli della Sabina e della campagna romana, da un lato, e verso il mare Adriatico, fino al Tavoliere delle Puglie, dall'altro. Poi gli amatriciani migrano a Roma, dove si specializzano come osti e bettolanti, diffondendo con successo la loro specialità. Poi ancora, all'inizio dell'800, c'è l'incontro decisivo della pasta con il pomodoro. È Roma dunque la patria - sia pur adottiva - dell'autentica, “storica” Matriciana: tra il 1798 (quando Napoleone instaura la Repubblica Romana) e il 1807 (quando Pio VII viene tradotto in esilio). Sono anni duri e drammatici. Lo Stato Pontificio è in dissesto economico. I viveri scarseggiano. Il popolo romano soffre di fame. Ecco allora, provvidenziale, questo piatto “autoctono”, semplice e gustoso, preparato con quel poco che resta di reperibile (il pomodoro casalingo, l'olio, il guanciale, il pecorino). Come si suol dire: di necessità virtù. Grande virtù, in questo caso. Proprio dalle tribolazioni di quel periodo, e dal suo regime economico “di guerra e sussistenza”, ha modo di nascere la Matriciana, uno dei piatti più buoni e celebri del mondo.

## Il re del cinema romano racconta se stesso

(**Paolo Gatto**) - Capita di leggere fiumi di parole e poi alla fine di sentirsi delusi e un po' presi in giro perché tempo e fiducia dedicati alla lettura non sono sempre contraccambiati da informazioni e spunti di riflessione secondo le attese. Questo non avviene leggendo la breve intervista di Marina Piccone al re del cinema romano Luigi Magni, il personaggio attualmente più rappresentativo della romanità dopo Petrolini, Alberto Sordi, Anna Magnani, Gabriella Ferri, la Lupa e Romolo: il regista di “Scipione detto anche l'Africano”, “La Tosca”, “Nell'anno del Signore”, “In nome del papa re”, “In nome del popolo sovrano” e di tanti altri film che hanno fatto la fortuna dei produttori suscitando apprezzamenti e non poche polemiche. Come potrebbe accadere in una chiacchierata davanti al caminetto, Magni ripercorre vicende significative della propria vita privata e professionale inquadrando fatti e aneddoti, spesso poco noti, nei loro contesti storici, politici e sociali dal fascismo ai nostri giorni. Ne viene fuori un affresco con parole che richiama il Pinelli per il modo di rappresentare Roma, quella di una volta, con tratti rapidi ed essenziali in cui spesso i particolari resi con precisione non il senso, la differenza e la carnalità della rappresentazione. Il regista racconta: “Al tempo della guerra d'Africa facevo le elementari. All'angolo della scuola c'era il “nonnetto” che, seduto al sole vendeva i mostaccioli. Erano dolci di miele, farina e noci, duri come sassi, che a morderli incautamente c'era il caso di farsi saltare un incisivo. Il nonnetto aveva due piedoni infilati in certe pantofole da mago che dovevamo scavalcare per avvicinarci al carrettino dove, tra “rigolizie”, lacci, lecca-lecca, girandole e palline di cocchio e di vetro colorato c'erano in mostra le figurine con i ritratti di De Bono, Badoglio e Graziani (...). Magni ha Roma nel cuore. Nel 1870 la città diventa capitale. Dalla Toscana e dal Piemonte arrivano i ministeriali. Per dar loro abitazione ha inizio lo scempio edilizio e la mutilazione dell'identità culturale della città: “... Furono costruiti interi quartieri, come l'Esquilino, il Celio e Prati. Il riassetto della città comportò molti disagi ma soprattutto la scomparsa di cose meravigliose, come il quartiere di Aracoele, distrutto per costruire il monumento a Vittorio Emanuele II, il Porto di Ripetta e la spiaggia del Tevere. Prima della costruzione dei muraglioni, sulle rive del fiume c'era la sabbia, che cambiava colore a seconda della luce del sole. (...) Questo stravolgimento ha causato anche la scomparsa dei veri romani. Quando arrivarono i bersaglieri, gli abitanti della città erano poco più che centomila, preti e monache compresi. Erano tutti poveri, facevano i pecorari o i muratori e non potevano essere impiegati in lavori ministeriali. Così, all'inizio del Novecento cominciarono ad emigrare. Rimasero solamente gli ebrei (...) e i discendenti dei toscani e dei piemontesi. Un'altra cultura, che non ha aiutato Roma a mantenere la sua identità”. Il pezzo forte del libro, edito da Effepi Libri, riguarda la filmografia dell'intervistato che si sofferma su ogni suo film chiudendo definitivamente l'annosa polemica sul suo presunto anticlericalismo: “Nei miei film parlo male (...) di certi preti, mai della religione”. Stesso discorso per “Re Craxi”, non per il socialismo. Suscita emozione sentir parlare il regista di suo “fratello Nino” (Manfredi) e dello struggente legame d'amore che accomunò due fratelli veri, Ruggero e Marcello Mastroianni, facendo sì che il primo, maestro insuperabile nel montaggio cinematografico, appreso che il fratello era gravemente ammalato, si ammalasse a sua volta morendo per primo. Gli episodi che compaiono nel libro comprendono un'ampia carrellata di vita vissuta dai molti personaggi che a livello artistico ed industriale sono stati protagonisti della cinematografia nazionale dal dopoguerra ai nostri giorni. Non mancano infine i riferimenti al Magni sceneggiatore ed anche autore di teatro e al suo esordio nel mondo dello spettacolo. Ricordate la commedia musicale “Rugantino” di Garinei e Giovannini, anno 1962? Magni racconta di esserne l'autore: “(...) Il produttore decise (...) di vendere il copione a Garinei e Giovannini che si appropriarono della paternità dell'opera (...) per la quale ho ricevuto solo un piccolo compenso. Di diritti d'autore, che sono tuttora ingenti, nemmeno a parlarne. (...) Si trattava di un pedaggio che i giovani apprendisti sapevano di dover pagare per farsi conoscere”. Se ne avete voglia, leggete questo libro. In poche pagine rinfresca la memoria e fornisce tantissime informazioni, anche inedite, suscitando a tratti inattese e intense emozioni.

## “Nient'altro che fantasmi” di Ettore Villa

(**Maria Lanciotti**) - È in libreria, edita per i tipi di Socrates Edizioni, “Nient'altro che fantasmi”, nuova fatica letteraria della berlinese Judith Hermann, da molti considerata una delle voci più fresche ed originali della narrativa tedesca. Giovane autrice - classe '70 - già balzata all'attenzione con “Casa estiva, più tardi” - vincitrice del Premio Kleist 2002, in Italia edito da e/o - ed assai apprezzata soprattutto nella forma del racconto breve, con questa nuova raccolta narra sette storie interamente al femminile, finemente scritte ora in prima ora in terza persona, ambientate in vari punti del globo, dalle fredde atmosfere nordiche all'arido deserto del Nevada, dove si dipana il racconto che dà il titolo alla raccolta. In questo, una coppia annoiata e sull'orlo della frattura intraprende un viaggio strampalato che li condurrà fra bizzarri personaggi, cacciatrici di spiriti ed una sorta di “haunted Motel”, albergo infestato da fantasmi dove ne accadono di tutti i colori. Notevoli “Blu ghiaccio”, storia d'amore e calore ambientata nella glaciale Islanda, e “L'amore per Ari Oskarsson”, in cui una bizzarra coppia di musicisti viene invitata ad un altrettanto bizzarro festival musicale a Tromsø, dove gli stessi si cimenteranno in un divertente quanto inaspettato *menage* con lo strambo organizzatore dell'evento e signora. In “Ruth, amiche”, la protagonista scandaglia i sentimenti di una complessa amicizia, tra due giovani donne, messa a repentaglio da una presenza maschile; estremamente delicato e solare il racconto “Acqua alta”, in cui la narratrice stessa, in prima persona, racconta una piacevolissima vacanza a Venezia dove, per caso, incontra i suoi genitori. Atmosfere assai più cupe in “Uno sfruttatore”; storia del disperato amore di una donna per un artista tormentato e privo di scrupoli. Storie complesse, in cui l'autrice si immerge senza alcun timore di perdersi fra i rivoli di infinite quanto complesse emozioni. Un'opera decisamente riuscita, capace, non a caso, di raccogliere vibranti elogi da parte della critica e raggiungere, al contempo, un ampio consenso tra il pubblico. Consenso che ha permesso alla raccolta di stazionare per molte settimane nella classifica dei libri più venduti segnalandosi come vero e proprio caso letterario. Nel 2007, ad opera del regista Martin Gypkens, “Nient'altro che fantasmi” è diventato un film.

### Vento

Lieve, lieve, molto lieve,  
Un vento molto lieve passa,  
E se ne va, sempre molto lieve.  
E io non so ciò che penso  
Né cerco di saperlo.

**Fernando Pessoa** (1888-1935)  
(trad. P. Raule e L. Panarese)

### Valzer

Tu che ai valzer d'un tempo  
in una furia lieve di suoni  
ti lasci, non senti il tempo  
di questo giorno che odora  
d'agrumi - non senti il lampo  
sulla collina nei fumi  
di marzo.

Nei tuoi profumi  
remota, uno sfarzo  
di giovinezza al tuo petto  
arde carboni — un perfetto  
sogno: le tue canzoni  
diroccate dal vento.

**Giorgio Caproni** (1912-1990)

### Fresca, ben pasciuta

Fresca, ben pasciuta di carne e di verdura,  
scesa dal nord, sguardo di dolcezza.  
Vichinga molto penetrante, la ragazza  
arrivò con la sua auto i primi di settembre  
dopo un lungo viaggio, fatto in solitudine.  
Fece un bagno e andò subito a riposare.  
Fu fiamma e incenerì le mie difese  
sopraffecce ogni resistenza all'istante  
senza parlare, con un bacio suggellò l'intento  
poi disse: - passeremo insieme le vacanze.  
Incominciammo a dialogare, a camminare,  
a visitare la città, a capire più a fondo le parole,  
ci promettemmo di andare avanti, e che anche  
a primavera del prossimo anno ci saremmo rivisti.  
"Sempre" mi disse chiaramente,  
"se la mia macchina non farà le bizzze".

**Paolo Magrini**

### Primavera

Primavera, io vengo dalla via, dove il pioppo è stupido,  
dove la lontananza sbigottisce, dove la casa teme di crollare,  
dove l'aria è azzurra come il fagottino della biancheria  
di colui che è dimesso dall'ospedale!  
Dove la sera è vuota come un racconto interrotto,  
lasciato da una stella senza continuazione  
per rendere perplessi mille occhi tumultuosi,  
insondabili e privi di espressione.

**Boris Pasternak** (1890-1960)  
(trad. A. M. Ripellino)

### Tutto avveniva in quelle mura

Tutto avveniva in quelle mura  
nella povera casa bianca di calce,  
tra indefiniti segni geografici sulle pareti  
e mosche e altri insetti, a non finire,  
quando una guerra non ti portava via.  
Infine era il fumo a dargli colore,  
a renderla viva malgrado tutto.

**Paolo Magrini**

### L'ipocrita

È pallido, ha l'occhio di limone, s'avventura  
per strada con una giarrettiere sulla fronte  
(elogia la mia donna sottovoce), m'invidia,  
mi sorride, calca le mie orme, mi tragguarda  
nel vicolo, parla di me nel bavero  
del compagno infedele, esulta al mito  
della vendetta, mi emula, mi tratta  
con cerimoniosa adulazione, vorrebbe  
vedermi morto, e diventare mio amico.

**Bruno Fabi**  
(da "la sorpresa di vivere",  
Anemone Purpurea ed.)

### Parole dal silenzio

Ricorda il mistero  
che fioriva in un sospiro,  
dove la morte ha tessuto il nido  
come una spiaggia  
di parole tacite;  
come un barbaglio di sogni trasparenti,  
orchestra di anime perdute.

**Pietro Pancamo**

### 10 luglio 1918

Io sono una pagina per la tua penna.  
Tutto ricevo. Sono una pagina bianca.  
Io sono la custode del tuo bene:  
lo crescerò e lo ridarò centuplicato.  
Io sono la campagna, la terra nera.  
Tu per me sei il raggio e l'umida pioggia.  
Tu sei il mio Dio e Signore, e io  
Sono terra nera e carta bianca.

**Marina I. Cvetaeva** (1892-1941)  
(trad. P. A. Zvetemich)

### In un antico libro di memorie

Sempre ritorni tu, melanconia,  
o soave senso dell'anima solitaria.  
Si spegne l'ardore di un giorno dorato.  
Umilmente si china al dolore il paziente  
di armonie risonante e mite follia.  
Guarda! Già scende il crepuscolo.  
Di nuovo ritorna la notte e geme un mortale  
e soffre un altro con lui.  
Rabbrivendo sotto stelle autunnali  
più profondo ogni anno si china il capo.

**Georg Trakl** (1887-1914)  
(trad. V. degli Alberti, Garzanti, 1983)

### Boqala

Un giovane passava e il cuore lo seguiva.  
Dissolto come nuvola,  
eppur la sua figura  
lo sguardo ancora disegnava.

**Canto di donna d'Algeri**  
(trad. F. De Luca)

### Domani

Domani apriremo l'arancia  
il mondo arancia nel verde domani,  
si poserà la nuvola lontana  
con le zampe guardinghe di colomba  
sopra il tetto di tegole vecchie  
sopra il tempo piovuto rugginoso,  
serberò al tuo petto quell'odore  
d'arancia viva, di verde domani.

**Bartolo Cattafi** (1922-1979)

### Poesia di notte

Uno zigomo,  
Un incurvato pezzo di sopracciglio,  
Una pallida palpebra  
Emergono nel buio,  
E adesso distinguo  
Un occhio, scuro,  
Brulicante di remote, inesplicabili luci.

**Galway Kinnel**  
(trad. E. Biagini)

### Riflessione totale

Ho raccolto le tue lacrime  
Nel palmo della mia mano,  
e appena sono svaporate  
tutti gli uccelli si sono messi a cantare  
e a volare in gruppo  
attorno alla mia mano.  
In un gioco di luce e colore  
le tue lacrime hanno lasciato  
i cristalli del tuo amore,  
sfaccettati di dolore  
sul palmo della mia mano.

**Antonio Gedeão** (1906-1984)  
(trad. C. Bettini)

### Roma, 19/3/07

Primordiale attrazione  
definita amore,  
ma te dove sei?  
ti nascondi  
in una lacrima  
e poi mi sorridi.

**Gian Luca Pieri**

### Avvitarmi

Avvitarmi all'onda  
come tromba d'aria  
col canto di sirena  
nella gola  
e nella coda  
d'argento  
la mia danza

**Maria Lanciotti**

### Spirito...

Spirito allegro  
ai miracoli assisti  
di questa vita

Spirito solitario  
navighi nel tuo mare  
cercando saggezza

Spirito dolente  
in interno spazio chiuso  
dove danzano idee  
intimo frutto  
seppur da esterno accese

**Armando Guidoni**

### L'umile creatore

Il dubbio  
soffoca azione  
limita la vita  
se non usato  
qual umile creatore  
di nuova via

**Armando Guidoni**

### 14 agosto 1918

I versi crescono, come le stelle e come le rose,  
come la bellezza - inutile in famiglia.  
E, alle corone e alle apoteosi -  
una sola risposta: « Di dove questo mi viene? »  
Noi dormiamo, ed ecco, oltre le lastre di pietra,  
il celeste ospite, in quattro petali.  
Mondo, cerca di capire! Il poeta - nel sonno - scopre  
la legge della stella e la formula del fiore.

**Marina I. Cvetaeva** (1892-1941)  
(trad. P. A. Zvetemich)

### Vento

Costretta nel recinto  
di schemi  
l'anima si avvilisce.  
Libera e brada  
oltre la barriera  
a gareggiare col vento  
esuberante  
avventata  
ritrovata  
l'anima canta

**Maria Lanciotti**  
da *Uragano e armonia*

### Or ch'è sera

Sembra ingemmato  
il nuovo giorno  
di privilegio  
da terra donato

Freschezza  
colore  
carezza  
sudore

Dolce il momento  
dolce il pensiero  
gustando il sapore  
senza spavento

Or ch'è sera  
lasciatemi sognar primavera  
**Armando Guidoni**

### Vortice turbinoso

Vortice turbinoso  
ingoi emozioni  
mai sazio

Pur colmandomi  
me ne privi  
mentr'io vorrei vederle  
sorgente  
motore di vita

**Armando Guidoni**

### Ciampino, 29/02/08, 16.24

Nella notte della grotta  
incontrai Virgilio  
nel deserto del cammino del ritorno  
che dal Purgatorio  
porta al  
limbo d'arance;  
e nella grotta  
ritrovai il lungo viaggio a ritroso  
che dalla luce  
ci ricondusse al buio...  
e con fremito mi chiese,  
in silenzio,  
d'accompagnarlo  
tra i dolci demoni  
dei campi di mirto.

**Gian Luca Pieri**

### il corpo mio

di me  
centro dello spazio  
che della mia lavagna  
transustano le scene

del corpo mio  
sono a fidarmi  
che tutto quanto  
di volta in volta  
torna com'era

a risentirlo  
il corpo mio  
si mostra quanto è già stato

il corpo mio  
d'ogni frazione  
torna a memoria

il corpo mio  
è di lavagna  
che quanto è stato dentro  
torna di scena

il corpo mio  
torna com'era  
e mi ritrovo d'essere  
in quello

il corpo mio com'era  
che nella pelle mia  
ballo ritrovo già in atto  
**antonio**



**NOTAIO** *in sede*

**MUTUI** *Acquisto - Ristrutturazione - Liquidità*

**FINANZIAMENTI** *Cessioni del quinto - Prestiti Personali*

**LEASING** *Immobiliare - Strumentale*

**Area Service** s.r.l.

**Professionisti al Tuo Servizio**

Monte Compatri - Piazza Garibaldi n. 2

Tel. 069485913 Fax 069486208

office@areaservice.eu

12.000 copie in un bacino d'utenza di 500.000 abitanti.  
3.250.000 navigatori nel sito <www.controluce.it>  
Per la tua pubblicità telefona al numero 338.14.90.935



**SPEDIM**  
*digital*

[www.spedim.it](http://www.spedim.it)

t. 06.9486045

f. 06.9487625



**...il centro stampa nei castelli romani**

*la qualità offset anche nel digitale*

- 100** locandine 32x45 a colori **49,00**
- 300** depliant 10x21 a 3 ante a colori **140,00**
- 2000** volantini 15x21 a colori solo fronte **150,00**
- 2500** cartoline invito ideale per discoteca formato 10x15 a colori fronte/retro pronte in 1h **210,00**
- 50** manifesti 70x100 a colori **85,00**
- 1000** biglietti visita a colori solo fronte **30,00**
- 50** cartelline con tasca portadocumenti **98,00**
- espositore Roll-Up 85x200 cm con borsa **109,00**
- striscione banner 300x100 cm con occhielli **105,00**

**500** biglietti f.to 8,5x5,5  
fronte a colori carta spessa  
con elegante scatola portabiglietti **10,00**  
per tutti i nuovi clienti

*riviste, opuscoli, cataloghi*

Copertina 250gr.	tot Pag	copie 50	100	200
Interno 150gr.				
2 punti metallici(*)	16	224,00	316,00	448,00
F.to A4	32	310,00	424,00	640,00
Stampa a colori	44	347,00	488,00	761,00

(\*) per la rilegatura in broccatura con dorsetto aggiungere 0,22 x copia

\*\*tutti i prezzi sono al netto dell'I.v.a. esclusa spedizione e con file fornito in formato pdf oppure tif.